ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Domenica 24 Gennaio 1915 [redacted] MATTINO — NUM. 24

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mesi
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato all'estero 0,10; esteri provinciali 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

[illegible]

La Germania presenta alla Romania una Nota di protesta

contro le misure militari e la propaganda in Transilvania?

Vasto scambio di eserciti tra Germania e Austria

Nuovo raid di "Zeppelin,, sull'Inghilterra

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA,,)

La grave notizia del "Temps,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Il Temps pubblica il seguente dispaccio da Pietrogrado:

«Il Ministro di Germania a Bucarest ha presentato al Ministro degli esteri rumeno, signor Porumbaru, una protesta ufficiale del Governo tedesco di cui ecco il testo:

«1.o Il Governo rumeno ha dato, relativamente alla mobilitazione, delle istruzioni ai prefetti delle provincie, nelle quali sembra si indichi che la Romania comincerebbe fra poco le ostilità contro l'Austria-Ungheria.

«2.o Il Governo rumeno, non solamente non impedirebbe, ma favorirebbe con tutti i mezzi la diffusione in Transilvania di proclami rivoluzionari destinati a fomentare una sollevazione della popolazione rumena e la sua separazione dall'Ungheria.

«Rimettendo questa nota, il diplomatico tedesco aggiunse che i due punti menzionati erano considerati dal suo Governo come atti ostili verso l'alleata della Germania e non rispondenti alle relazioni amichevoli mantenute tra la Germania e la Romania».

La notizia appena s'è diffusa nei circoli politici e giornalistici ha destato una grande impressione, sia per la serietà del giornale che la pubblicava, sia perchè confermava le notizie che da alcuni giorni circolavano e le dichiarazioni fatte da vari deputati rumeni che erano stati in Francia in questi ultimi tempi. Alla Legazione di Rumenia, dove mi sono recato, la notizia non mi è stata confermata, anzi si sono sollevati dei dubbi sulla sua veridicità.

A titolo di cronaca vi segnalo che la notizia aveva destato anche uno speciale sollievo nei circoli politici, poichè si diceva apertamente che l'entrata in campo della Rumenia sarebbe stata seguita immediatamente da quella dell'Italia con la conseguenza di affrettare la fine della guerra e la sconfitta degli Imperi centrali. Oramai è qui generale il convincimento che l'eventuale azione dell'Italia e della Rumenia debba essere contemporanea e comune, e che da essa si possano attendere i maggiori benefici per la causa della Triplice Intesa.

Intanto i giornali riproducono quotidianamente notizie sui febbrili preparativi militari in Rumenia e sullo stato dell'opinione pubblica rumena ostile all'Austria-Ungheria e favorevole alla guerra. Il Comitato centrale della Lega culturale rumena ha pubblicato un manifesto diretto al paese, in cui si dice che l'unico mezzo per difendersi dalle tendenze sempre più invadenti dei magiari è schierarsi dalla parte della Triplice Intesa. Il manifesto conclude così:

«Perchè la grande Rumenia sia stabile e per sempre inviolabile, essa deve nascere dal sacrificio supremo. Non è la Lega che ha deciso ora questo sacrificio! Essa sente che quest'ora si avvicina e tutti i rumeni debbono essere pronti. I nemici del nostro popolo hanno tentato, per indebolire le nostre energie, di ingannarci con promesse di cui la esperienza ha provato la inanità e di spaventarci colla visione di pericoli futuri. Siamo incrollabili! Mai occasione più favorevole si è presentata e mai più si presenterà. Ora o mai, ha cantato sull'alba della riuscenza il poeta della Transilvania. Noi possiamo dire più brevemente: Ora!».

Un dispaccio da Bucarest dice poi che un grande proprietario di terreni petroliferi, che aveva lasciato la Rumenia alcuni giorni sono, è stato arrestato sulla frontiera austriaca. Egli sarebbe stato arrestato in seguito a denuncia del ministro austro-ungarico a Bucarest, che aveva avvertito le autorità ungheresi che questo proprietario era portatore di carte importanti interessanti la sicurezza dello Stato austro-ungarico. Questo arresto di un suddito rumeno ha provocato nei circoli politici di Bucarest una viva emozione e vi si vede una nuova prova dei sentimenti di ostilità degli ungheresi verso la Rumenia, nonchè della esistenza di un vasto servizio di spionaggio organizzato in Rumenia dalla Legazione austro-ungarica di Bucarest.

A proposito poi delle visite dell'Arciduca Ereditario e del barone Burian all'Imperatore Guglielmo, il Temps scrive:

«Tutte le combinazioni che si possono escogitare nel quartiere generale di Guglielmo II e alla Cancelleria di Berlino non sono che concessioni senza seguito. Che cosa rappresentano nell'avvenire le concessioni che l'Austria-Ungheria potrebbe fare alla Rumania, alla Bulgaria e all'Italia? Si sa a Bucarest come a Roma tutto quello che di precario avrebbero questi accordi; non si ignora che la vittoria, come pure la disfatta, del connubio tedesco-turco renderebbe vane queste promesse. La Bulgaria è troppo realista per lasciarsi ingannare dalla prospettiva, d'altronde improbabile, di uno schiacciamento dei Serbi. Anche se la fortuna delle armi abbandonasse questo eroico popolo slavo, non si ignora a Sofia la solidarietà che unisce gli Alleati nè i legami che legano questi alla Grecia. Gl'interessi che ha Bucarest li hanno pure Atene e Roma, che non possono permettere all'Austria una vittoriosa avanzata nei Balcani. L'occupazione di Vallona da parte dell'Italia e la presenza di navi italiane e greche a Durazzo dimostrano che i disordini sollevati in Albania dagli agenti dell'alleanza turco-tedesca sono grandemente considerati dall'Italia e dalla Grecia e che non si permetterà che essi vengano utilizzati contro la Serbia. In queste circostanze l'agitazione diplomatica della Germania e dell'Austria, gli sforzi del principe di Bülow a Roma e le interviste di Berlino o di altrove, non possono influire sulla marcia degli avvenimenti».

P. S.

La solidarietà austro-germanica

Truppe tedesche anche in Transilvania

e truppe austriache in Fiandra

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 23, sera.

Il colpo di scena degli eserciti dei due imperi centrali, come vuol definire il *Giornale d'Italia* il trasferimento di un forte esercito austriaco in Fiandra e di un corrispondente esercito germanico in Ungheria, rappresenterebbe veramente, se confermato, un fatto militare e politico di non dubbia importanza. Ecco come appare la notizia in una corrispondenza da Vienna al foglio romano, telegrafata dal confine:

«Il viaggio dell'arciduca ereditario Carlo Federico a Berlino e poi al Quartiere Generale tedesco, dove il Principe si è incontrato col Kaiser, deve porsi in relazione con un vasto e complesso piano preparato da tempo con lo Stato Maggiore germanico e che ora sta svolgendosi. L'Arciduca si è recato in Germania per presenziare le operazioni corrispondenti a quel piano, per concretare gli ultimi dettagli di esso. In sostanza si tratta di un vero scambio di forze che si sta compiendo in questi giorni tra la Germania e l'Austria. Mentre ingenti reparti germanici giungono ininterrottamente in Austria per essere inviati verso la Transilvania, come una difesa contro la minaccia di una offensiva rumena, dei reparti austriaci raggiungono la seconda linea tedesca in Fiandra e in Francia, servendosi della mirabile rete di ferrovie salisburghesi, bavaresi e westfaliane. Gli eserciti germanici sopravvenienti in territorio austriaco erano già ivi attesi da un numeroso Corpo di stato maggiore prettamente tedesco, di guisa che le iniziative strategiche, e in certo modo il Governo militare del paese, saranno da ora innanzi affidati quasi esclusivamente e, comunque, con forte preponderanza, all'elemento germanico.

«Questo significantissimo mutamento fa riscontro a quello che si verifica frattanto nelle cose politiche della duplice monarchia, dove gli ungheresi hanno ormai assunto il primato sovrapponendosi agli uomini politici austriaci o eliminandoli. L'Ungheria, con le sue minaccie di agitazioni, si è imposta. Tisza è incontestabilmente oggi l'arbitro di Francesco Giuseppe. Il conte Burian, sostituito a Berchtold, è un altro magiaro che si appresta a impossessarsi di tutti gli uffici direttivi. Al viaggio di Tisza a Vienna si fa risalire la decisione degli avvenimenti odierni che, contrariamente a quanto si afferma, risolleverano lo spirito pubblico ungherese, affidandosi in modo assoluto ai tedeschi per la difesa del territorio contro un'invasione russo-serbo-rumena. L'esercito austriaco inviato in Fiandra è costituito in gran parte dai residui del famoso esercito di invasione battuto dai Serbi, che lo Stato Maggiore conta di utilizzare per le riserve e per la custodia delle retrovie del settore occidentale della guerra. A Vienna, dove si considera fatale e imminente l'intervento rumeno, non si nasconde nei circoli politici un cupo malumore per questa specie di occupazione militare tedesca del suolo austriaco compiuta di intesa cogli ungheresi e annuendo lo stesso Imperatore, sotto la pressione delle circostanze».

Nei circoli dove si possono avere le più attendibili notizie in proposito non si esclude, anzi si ritiene più che verosimile, che sia avvenuto negli ultimi giorni un considerevole scambio di truppe fra i due Imperi alleati per essere impiegate nei diversi fronti. Non è possibile tuttavia stabilire con precisione le proporzioni di questo scambio. Ricorderete che già un paio di settimane fa potei informarvi che ottanta mila bavaresi erano stati inviati in Bosnia sotto il comando di ufficiali germanici per completare il nuovo esercito, che si va organizzando agli ordini dell'arciduca Eugenio per una nuova offensiva contro la Serbia. Pare dunque ora che insieme a queste truppe altre siano state inviate dalla Germania a sussidiare l'azione austriaca.

In mancanza di particolari precisi, non è ancora possibile stabilire le direttive militari di queste nuove misure, soltanto è interessante rilevarne già la portata politica, sopratutto in questi giorni dopo diverse uscite piuttosto clamorose lanciate dalla stampa francese e inglese sullo stato dei rapporti tra la Germania e l'Austria e su una certa tendenza dell'Austria a separare la sua posizione da quella della Germania. Lo scambio degli eserciti assume dunque un doppio aspetto politico. Esso dimostra anzitutto che i due Imperi fanno ancora causa militare comune su tutti i fronti, che però la Germania va accentuando sempre più quella sua tendenza all'accentramento non chè dell'esercito anche della politica austriaca, che abbiamo già rilevato sin dopo i primi mesi di guerra. La Germania si è venuta sovrapponendo progressivamente all'Austria, che ha perduto ormai si può dire ogni autonomia delle sue direttive militari e politiche. Questo stato di rapporti deve essere ben rilevato perchè esso è indispensabile per l'esatta valutazione della situazione generale.

La nuova dimostrazione dell'accordo, o meglio della fusione austro-germanica, deve essere messa in rapporto con certe tendenze politiche che secondo informazioni autorevoli, che abbiamo potuto raccogliere, andrebbero manifestandosi in alcuni ambienti di Parigi e di Londra. Abbiamo già osservato una volta che a Parigi e a Londra si insiste in una sottile tattica politica diretta a staccare l'Austria dalla Germania, contro la quale soltanto esistono in Francia ed in Inghilterra delle ragioni di forte contrasto. Per questa tattica si spiegano certe campagne giornalistiche sorte sopratutto a Londra, che accentuano anche con notizie fantastiche la tendenza separatista dei Magiari dall'Austria e dalla Germania. Sulla base delle più sicure informazioni abbiamo già potuto ridurre alle loro vere proporzioni questi movimenti. Ma non cessa per questo di essere interessante la tendenza che si va manifestando in Francia e in Inghilterra. Qui l'evoluzione del pensiero politico di qualche circolo è giunta già, secondo quanto può sembrare, non solo a desiderare un distacco dell'Austria dalla Germania ma a propugnare qualche cosa come il salvataggio e una reintegrazione dell'Austria, che si risolverebbe in un isolamento della Germania e in un suo sensibile indebolimento e in un argine a una espansione della Russia verso l'Occidente. Per questo programma taluni circoli politici penserebbero a una Austria nella quale dovrebbe essere ridotto il valore dell'elemento tedesco e aumentato invece il valore dell'elemento non tedesco, sopratutto magiaro e slavo cattolico. Si tratta di certe tendenze ancora alquanto impalpabili, che non si possono precisare con delle linee nette, ma che conviene seguire con attenzione perchè servono anche a prospettare il modo di vedere politico di molti ambienti politici di oltre confine.

E' inutile poi osservare che tale concezione potrebbe toccare anche la nostra concezione sulla sistemazione futura dei nostri confini. Tale tendenza non rappresenta certo una novità. Tutta la letteratura politica francese e inglese sta a provare quanto essa sia già stata dibattuta e anche appoggiata dalle sfere governative. Prima della guerra i rapporti politici della Francia e dell'Inghilterra coll'Austria furono e restano materiati di questo principio. Oggi qualche cosa del passato risorge e deve essere segnalato. Forse, non è senza rapporto con questa tendenza che il Comando germanico ha voluto stringere più forte il vincolo che lega i due Imperi nella guerra europea.

V. G.

Il nuovo ministro rumeno a Costantinopoli

Costantinopoli, 23, mattino.

Il ministro di Rumania Mano ha rimesso già al Sultano, in occasione dell'avvento al trono di Rumania del Re Ferdinando, nuove lettere credenziali. Sono stati scambiati discorsi di circostanza.

Imminente battaglia navale?

Preparativi in Danimarca per i soccorsi

Parigi, 23, mattino.

Un telegramma da Copenaghen dice che torpediniere, sottomarini e incrociatori rapidi sono partiti da Helgoland mercoledì; si annuncia un raid navale imminente. In Danimarca si aspetta una battaglia navale, e, a questo proposito, si sono prese tutte le disposizioni per assicurare un pronto servizio sanitario in aiuto dei belligeranti; si sono richiamati medici, e si è pensato al trasporto dei feriti agli ospedali.

Come fu affondato il "Durward,,

Il "Munich,, sospende la partenza

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, mattino.

Dispacci da Amsterdam annunciano che ieri il sottomarino tedesco U. 19 silurò e affondò il piroscafo inglese Durward, davanti alle coste olandesi; l'equipaggio fu imbarcato dal sottomarino, che lo sbarcò sul faro galleggiante di Maas, donde lo trasse a salvamento una barca da pilota, che lo trasportò a Rotterdam.

L'attacco avvenne a 13 miglia dal faro. Il Durward, un piroscafo di 1300 tonnellate, era in rotta da Leith a Rotterdam, con carico di merce. La sua triste fine è qui molto commentata, poichè si riconosce in essa una prima attuazione delle minaccie di von Tirpitz, di stabilire un blocco contro l'Inghilterra, facendo agire i sottomarini, che hanno l'ordine di affondare tutti i piroscafi mercantili avvistati. Forse questa previsione è esagerata.

Il corrispondente del Daily Chronicle, telegrafando da Amsterdam i dettagli sulla fine del Durward, dice che il capitano e i venti uomini dell'equipaggio dichiarano di essere stati brutalmente trattati dall'equipaggio del sottomarino, di cui il capitano dette solo dieci minuti di tempo per lasciare il piroscafo, permettendo solo di portar via le carte di bordo, che egli sequestrò. Il capitano del Durward non potè che obbedire; l'equipaggio mise in mare due scialuppe, e in esse attese la sua sorte. Immediatamente dei marinai tedeschi salirono a bordo del Durward e vi deposero due potenti bombe, munite di un congegno di orologeria. Poi il sottomarino, rimorchiando le due scialuppe, si diresse verso il faro galleggiante di Maas. Un quarto d'ora più tardi si udirono due formidabili esplosioni. Il Durward affondò. Appena giunti in vista del faro, le due scialuppe furono abbandonate dal sottomarino, che virò di bordo, prendendo il largo; ed esse dovettero proseguire a forza di remi.

Il capitano del Durward afferma che il sottomarino era munito di un cannone rovesciabile.

In seguito all'affondamento del Durward, fu sospesa la partenza del piroscafo inglese Munich, che avrebbe dovuto partire oggi dall'Olanda, con 450 rifugiati belgi, diretti in Inghilterra.

M. P.

Il "Dacia,, partirà

Washington, 23.

Il dipartimento di Stato ha notificato ai proprietari del vapore *Dacia* la decisione presa dall'Inghilterra di sequestrare il vapore, ed i proprietari hanno risposto che lascieranno in ogni modo partire il vapore per vedere che cosa deciderà il Tribunale.

Il diretto Berlino-Bruxelles-Lilla

ripristinato dal 1° febbraio

Berlino, 23.

La *Frankfurter Zeitung* riceve da Bruxelles che, a datare dal 1.o febbraio, funzionerà quotidianamente il diretto Berlino-Bruxelles-Lilla; la cui velocità media sarà di 70 chilometri.

Il *Berliner Tageblatt* annuncia che il generale Von Mudra comandante del 16.o Corpo di esercito è stato decorato dell'Ordine per il Merito.

La *Vossische Zeitung* scrive che la Germania ha pagato finora circa 2 milioni e mezzo di franchi al granducato del Lussemburgo per indennità diverse.

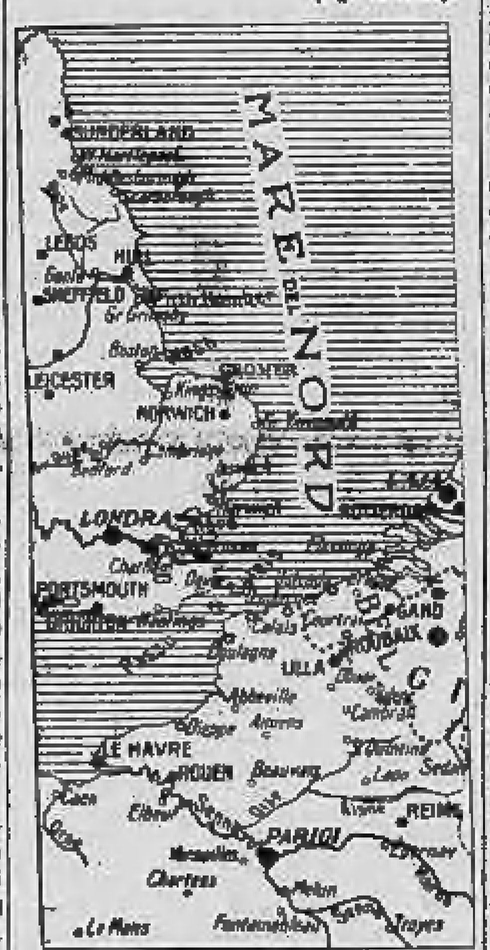
Gli Zeppelin

volano nuovamente sull'Inghilterra

LONDRA, 23.

Un numero sconosciuto di "Zeppelin,, ha volato ieri sera alle 22,30 su Cromer procedendo verso l'interno dell'Inghilterra.

(Ag. Stefani).



Il diritto aereo nell'interpretazione tedesca

Una risposta alle accuse inglesi

Berlino, 23, sera.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung pubblica circa la guerra aerea una Nota ufficiale in cui dice:

«La stampa inglese ha qualificato il nostro attacco dei dirigibili militari tedeschi come qualificò il bombardamento della costa per opera degli incrociatori tedeschi. Tali rimproveri sono anche questa volta completamente infondati. Nella guerra presente non è lecito parlare a proposito dell'utilizzazione delle forze di combattimento aere e del bombardamento per opera di queste, delle convenzioni o di diritto internazionale. La dichiarazione dell'Aja, concernente il divieto di lanciare proiettili ed esplosivi dalle navi aeree, non è stata ratificata dalla Germania, e nemmeno dalla Francia e dalla Russia. Essa non può per conseguenza vincolarci di fronte all'Inghilterra. Le convenzioni ed i regolamenti di guerra dell'Aja disciplinano soltanto la guerra per terra e per mare, ma non la guerra aerea. Non può esservi dubbio che il bombardamento delle forze di terra e di mare non è in contraddizione con i principii del diritto internazionale quando esso è effettuato per mezzo delle forze aeree».

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung ricorda che gli articoli della convenzione dell'Aja autorizzano il bombardamento di tutte le piazze fortificate e degli impianti militari e autorizzano a rispondere ad ogni attacco con contro attacchi. Secondo notizie giunte le aeronavi tedesche osservarono strettamente tali principii. La Norddeutsche conclude: «Anche in questa occasione si deve deplorare che non militari siano morti vittime dell'attacco, ma tale possibilità non può trattenere la Germania dall'impiego di tutti i mezzi conformi al diritto internazionale contro il nemico, il cui modo di condurre la guerra tende con mezzi contrari al diritto internazionale a distruggere senza riguardi l'intera nostra vita economica».

Ancora una smentita inglese

Londra, 23.

I giornali inglesi commentano il telegramma ufficioso da Berlino tendente a giustificare presso le nazioni neutrali l'atto compiuto dai dirigibili tedeschi che hanno gettato bombe su stazioni balneari e su piccoli villaggi della campagna di Norfolk. Rilevano che il telegramma tedesco dichiara che per attaccare la piazzaforte di Great Yarmouth i dirigibili tedeschi hanno dovuto volare sopra altre località da dove vennero esplosi colpi di arma da fuoco, ed a questo proposito fanno notare che Great Yarmouth è situata su un promontorio dove il litorale orientale inglese avanza maggiormente nel mare in direzione della Germania, mentre alcuni dei villaggi sopra i quali sono state gettate delle bombe si trovano ad oltre 50 miglia ad occidente di Great Yarmouth.

I bombardieri di Dunkerque

trovati morti sui loro areoplani

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 23.

Telegrafano dall'Havre al Daily Mail che gli aviatori presi dai francesi nel bombardamento di Dunkerque sono stati trovati morti nei loro apparecchi ai quali erano appese ancora dieci bombette non esplose.

Combattimenti di fanteria in Francia

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

L'attività della nostra fanteria è stata su quasi tutto il fronte consacrata alla riparazione dei danni causati alle nostre opere dal cattivo tempo delle giornate precedenti.

Abbiamo progredito di un centinaio di metri nella regione di Lombaertzyde. Nei settori di Ypres, di Arras, di Albert, di Roye e di Soissons si ebbero combattimenti di artiglieria durante i quali in parecchi punti abbiamo preso il vantaggio. Berry-au-Bac è stata violentemente bombardata dai tedeschi. A nord-ovest di Beausejour il nemico ha pronunciato un attacco che è stato respinto.

Nelle Argonne insuccesso completo dei tedeschi a Fontaine Madame come è stato detto ieri sera. Un attacco nemico presso Saint Hubert ha dato luogo ad un combattimento di fanteria che non è terminato. Secondo le ultime notizie manteniamo dappertutto le nostre posizioni.

Nella Mosa il tiro della nostra artiglieria ha obbligato il nemico a sgombrare un deposito di munizioni ed ha gravemente danneggiato le sue passerelle di fronte a Saint Mihiel.

In Alsazia il combattimento di fanteria continua. Nella regione di Hartmannsweilerkopf il contatto presso i boschi è molto stretto e l'azione ininterrotta.

Presso Cernay la collina numero 425 è stata attaccata senza successo dal nemico. Più a sud abbiamo progredito nella direzione del Petit Calvaire, a nord nei pressi di Pont d'Aspach.

Radiotelegrammi tedeschi segnalano che i tedeschi sgombrarono la trincea della valle dell'Aisne, presso Berry-au-Bac. Occorre precisare che fu in seguito ad un contrattacco che ci rendemmo padroni di queste posizioni nemiche; facemmo durante questo attacco quaranta prigionieri.

La Bassée occupata dai francesi?

Parigi, 23, sera.

Secondo il Matin altri combattimenti avrebbero avuto luogo mercoledì nel pomeriggio tra Saint Festurbert-La Bassée, che avrebbero portato ad una sensibile avanzata delle forze francesi in queste regioni. La Bassée sarebbe attualmente occupata dalle truppe francesi ed inglesi.

(Ag. Stefani).

Dalla Vistola al Caucaso

Concentrazione di considerevoli forze austriache in Bucovina

PIETROGRADO, 22.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla riva destra della Vistola inferiore, nella regione vicina al fiume fino a Kharjela, e più lungi verso est, le nostre truppe conservano un contatto stretto col nemico e combattimenti d'importanza secondaria avvengono continuamente.

Sulla sinistra della Vistola e sul Dunajetz non si è prodotta alcuna modificazione essenziale e si segnalano soltanto la fucileria e il cannoneggiamento abituali su alcuni punti.

In Bucovina abbiamo constatato la concentrazione di considerevoli forze austriache.

I Russi hanno preso in Bucovina duemila vagoni

Pietrogrado, 22.

Il numero dei prigionieri austriaci di nazionalità rumena fatti dai russi si eleva a undicimila. I russi hanno preso in Bucovina duemila vagoni. Si annuncia che, come conseguenza della disfatta turca a Karaurgan, i russi nella regione del fiume di Tchorokh hanno sloggiato i turchi dalle due rive ciò che rende la situazione del nemico disperata e può completare la disfatta ottomana. (Ag. Stefani).

Nuovi successi?

Londra, 22, sera.

Il Daily Mail riceve da Bucarest il seguente telegramma in data 20 gennaio: *«La battaglia continua in Bucovina su un fronte che si estende da Ciccanesci a Jaccheni. I Russi hanno riportato sensibili vantaggi contro l'ala destra austriaca. L'ala sinistra austriaca si ritira su Dorna Watra.*

Nel Caucaso

L'offensiva russa continua

Molti velieri affondati

Pietrogrado, 22, notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Il 21 corrente vi furono combattimenti insignificanti in tutti i settori. L'azione più importante si svolse nella regione oltre Cioroh, ove la nostra offensiva continua con successo, malgrado l'ostinata resistenza dei turchi; presso Ordros prendemmo un cannone.

Nel Mar Nero abbiamo affondato il 19 e il 20 gennaio molti velieri turchi. Abbiamo danneggiato delle caserme turche nella regione di Khopa e di Riza ed abbiamo demolito un faro e cannoneggiato un ponte.

Il Corpo d'armata favorito di Enver pascià

giace ora sepolto sotto la neve

Londra, 23, mattino.

Il corrispondente del Daily News *a Pietrogrado manda al suo giornale queste notizie, che gli pervennero sulle battaglie impegnate nel Caucaso e che hanno preceduto la disfatta turca.*

«Il combattimento è cominciato sulle alture dei monti Sagenlug, nella regione di Sharikamisch. Uno spesso strato di neve ricopriva il suolo. Col materiale di cui disponevano nelle trincee, i soldati russi hanno dovuto aprirsi un cammino sulle pendici assai ripide, durante cinque ore, in mezzo a monti di neve. Sull'altura dell'Aigle gli eserciti hanno combattuto accanitamente durante molti giorni. Il secondo Corpo turco ha impegnato un violento assalto nella regione di Karaurgan. Due cannoni di undici pollici cercano per scopo di costringere i russi a ritirare le loro forze dal passo di Burbusalsha, per permettere al decimo Corpo turco di battere in ritirata. Ma sotto la protezione del fuoco terribile dell'artiglieria, la fanteria russa ha dato un assalto alle posizioni turche e ha respinto la colonna principale dell'esercito turco, facendo prigionieri il cui numero aumentava ad ogni ora.

«L'undicesimo Corpo era equipaggiato meno bene del nono, essendo quest'ultimo il Corpo favorito di Enver pascià. Esso comprendeva infatti truppe scelte ed istruite per i movimenti accerchianti; esso è andato alla battaglia come ad una festa, con le bandiere spiegate e al suono delle musiche. I trofei e gli equipaggiamenti presi dai russi sono di ottima qualità; un gran numero di portatori accompagnava i turchi, e un'immensa carovana comprendeva muli, cammelli bianchi d'Arabia, i quali portavano magnifiche scatole metalliche, destinate a contenere le granate; le loro provviste in cartuccie erano considerevoli. I pacchi dei soldati contenevano ogni specie di formaggi, lardo, biscotti, cognac; essi avevano razioni di riserva, in vista di lunghe tappe. Quasi tutto questo esercito è attualmente sepolto nella neve a Sagenlug. I russi hanno catturato in tutto 48 cannoni».

I Turchi annunciano di aver battuto Russi e Inglesi

COSTANTINOPOLI, 23.

Un comunicato ufficiale del Quartier Generale dice:

Le forze russe, di cui è stato annunciato l'insuccesso nell'aggiramento della nostra ala sinistra, battono in ritirata dinanzi alla nostra controffensiva. Le nostre truppe inseguono il nemico. Il 21 corrente, forze inglesi, composte di tre armi, sotto la protezione di tre cannoniere, hanno tentato l'offensiva contro le nostre truppe, che si trovavano presso Korna, e sono state completamente sconfitte e costrette a battere in ritirata con gravi perdite. Le perdite nostre sono insignificanti.

La politica dell'Italia

La missione di Wedel e le trattative con l'Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, mattino.

La notizia di una missione affidata al Principe di Wedel a Roma, per tentare di impedire l'entrata in campagna dell'Italia, ha impressionato questi circoli politici che fanno larghi commenti. Il *Figaro* dice: «Il Principe di Wedel è in via per Roma, dove va per cercare di fermare l'Italia, che è chiamata a Trieste dal suo sentimento. Riuscirà egli meglio del principe Bülow, il cui insuccesso è dimostrato dall'invio del nuovo Principe? Il Principe di Wedel, che è più conosciuto col titolo di conte che con quello di principe, ebbe questo titolo più splendido quando lasciò Strasburgo, in seguito agli incidenti di Saverne, avendo dimostrato che il suo modo di comprendere la sua carica di Statthalter non coincideva più colle idee imperiali. Era stato precedentemente ambasciatore a Vienna, dove si è oggi arrestato prima di proseguire per le rive del Tevere. Questa fermata non è senza significato: pare che precisi meglio il carattere della sua missione a Roma, dove deve andare più come sensale che come diplomatico. Si deve aver rinunciato tanto a Berlino che a Vienna di convincere l'Italia, e si deve senza dubbio cercare di comprarla, e se il Principe di Wedel si è arrestato a Vienna, in udienza dall'imperatore Francesco Giuseppe, è evidentemente per mettersi d'accordo sul prezzo da pagare all'Italia. E' molto dubbio, che per quanto lusinghiero possa essere questo prezzo, il Governo italiano si lasci convincere. Si sa a Roma il valore degli impegni della Germania. La Germania bisognerà ben che si renda conto che, messa colle sue menzogne e colle sue violenze nella situazione di un uomo screditato, le cui parole vengono stimate per quello che valgono, tutte le promesse e tutti gli impegni che cercherà di prendere non peseranno sulla bilancia del Governo italiano, il quale è guidato solo dal suo dovere verso gli italiani e dal sentimento degli interessi patrii. Ha fallito von Flotow, ha fallito il principe di Bülow; fallirà pure il Principe di Wedel».

Il «New York Herald» ha da Milano, a proposito del ritiro del conte Berchtold e della portata che queste dimissioni possono avere per l'Italia: «Dopo l'occupazione italiana di Vallona, il conte Berchtold avrebbe dichiarato che l'Austria-Ungheria si riservava il diritto di riconoscere questa occupazione al Congresso ulteriore della pace. Il Duca d'Avarna fece al conte Berchtold una esplicita dichiarazione scritta, a proposito dell'attitudine dell'Austria di fronte all'occupazione italiana. Questa dichiarazione pare sia stata fatta nella speranza che la risposta del conte Berchtold, concepita in termini altezzosi, fornisse all'Italia il «casus belli».

Invece d'una risposta, il conte Tisza si recò in Italia, ove ebbe a Genova ed altrove conversazioni col principe di Bülow ed un'altra a Viareggio con l'on. Salandra. A proposito di ciò, non bisogna dimenticare che lo scopo del viaggio dell'on. Salandra a Viareggio è stato ufficialmente tenuto segreto. Qualunque sia il risultato immediato delle conversazioni del conte Tisza, è certo che, appena ritornato egli a Vienna, il conte Berchtold dette le sue dimissioni. Inoltre, subito il Governo austro-ungarico parve rassicurato sulle minacce possibili dell'Italia. Durante le settimane che precedettero le dimissioni di Berchtold, era evidente che l'Austria si rendeva conto di questo pericolo. Infatti, essa trasportò artiglierie e contingenti sul fronte italiano e qualche fortificazione venne costruita. Ma tutti questi preparativi cessarono al ritorno del conte Tisza, e si dichiarò apertamente che si stava trattando a Roma a proposito dei compensi chiesti dall'Italia. E' un fatto certo che il principe Hohenlohe, Governatore di Trieste, ebbe una lunga conversazione col conte Berchtold. Il principe Hohenlohe in quei giorni partì da Trieste in missione militare. Si dice alla Borsa che egli sia stato richiamato da un telegramma.

«Apprendo da persone autorevoli che in Austria si giudica che si deve al principe di Bülow se si è verificato un miglioramento nei rapporti coll'Italia. Il mio informatore ha affermato che l'Italia avrebbe promesso di restare neutrale e di esercitare la sua influenza sulla Romania, a condizione che l'Austria, coll'approvazione della Germania, riconosca l'occupazione di Vallona».

Il card. Mercier ha ancora da fare qualche dichiarazione

Berlino, 23.

Siccome, nonostante varie smentite, si ripete da alcuni giornali la voce che il cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, sia stato arrestato dalle truppe tedesche o almeno piantonato nel suo palazzo arcivescovile, si dichiara nuovamente da fonte autorevole che tanto l'una quanto l'altra notizia sono prive di qualsiasi fondamento.

Amsterdam, 23.

Il Tyd annuncia che venne fatta proibizione formale ai vescovi e agli altri ecclesiastici della diocesi di Bruges di leggere e di distribuire la lettera pastorale del cardinale Mercier che non è stata letta pubblicamente ma è stata distribuita di nascosto ai cattolici. Finora è stato impedito al cardinale di lasciare la diocesi e comunicare coi vescovi. Intervistato dal corrispondente del Tyd, il cardinale Mercier si è dichiarato assai soddisfatto dell'accoglienza simpatica che fu riservata alla sua lettera pastorale, ma ha rifiutato di parlare del suo arresto per evitare complicazioni nel momento in cui continuano l'inchiesta ed i negoziati.

«Ma verrà l'ora, ha detto il cardinale Mercier, in cui aggiungerò una dichiarazione a quella che ho già fatta».

Il vice console Greppi sospeso dall'ufficio lascia il Belgio

Berlino, 23, sera.

Come già sapete, l'ing. Filippo Greppi, vice-console onorario d'Italia a Liegi, è stato condannato a due mesi di fortezza, ma subito graziato dal Governatore Generale tedesco del Belgio. Secondo le notizie qui giunte egli era imputato di avere trasmesso regolarmente lettere e giornali ad ufficiali dell'esercito belga e a cittadini belgi, malgrado gli avvertimenti del suo console e del Governatore tedesco. I giornali dicono che l'ing. Greppi, che era stato condannato il 18 corrente, è stato graziato per un riguardo all'Italia amica. L'ing. Greppi pare che sia stato sospeso dall'ufficio; certo è che egli è subito partito dal Belgio.

Istrati a Parigi

Parigi, 23, sera.

Il *Petit Parisien* segnala la presenza a Parigi dell'ex ministro rumeno Istrati.

Per quali vie i turco-tedeschi arriverebbero al Canale di Suez

(Nostro servizio particolare).

CAIRO, 5 gennaio.

Sono in grado di completare con nuovi particolari la notizia, trasmessavi telegraficamente dal vostro inviato speciale, circa l'occupazione della Stazione di El Tor. Lungo i confini dell'Egitto verso i due deserti del Sinai e del Sahara che lo cingono, è stato notato, secondo affermazioni giunte da varie parti, un risveglio nell'attività dei beduini armati. L'attività ha avuto un effetto tangibile nella penisola sinaica, dove, secondo un comunicato ufficiale, il 30 dicembre, gruppi di beduini, presentatisi davanti la grande stazione quarantenaria di El Tor, riuscirono a convincere i guardiani ad abbandonare i loro posti. Questa diserzione in massa destò una forte apprensione fra la popolazione di El Tor, che interpretò questo fatto come l'indice certo di un imminente attacco delle forze turco-beduine; il comandante di quella stazione, pur non ritenendo prossimo il pericolo, per tranquillizzare la popolazione, permise a quelli che lo desideravano di rifugiarsi a bordo di un piroscafo che stazionava nel porto, finchè si voglia far comprendere che non vi è nessuna ragione per nutrire immediate apprensioni per quella località, pure le autorità inglesi hanno già provveduto alla sicurezza degli abitanti, inviando a El Tor una guarnigione e dando nello stesso tempo ordine all'incrociatore inglese *Northbrook* di stazionare nel porto di questa stazione quarantenaria.

Le due vie per arrivare al canale

Questa mossa compiuta dai beduini denota che effettivamente spostamenti importanti di armati hanno avuto luogo verso la parte più bassa della penisola e verrebbe a confermare la notizia che i turchi, avvicinandosi al canale, seguiranno due vie: una quella di El Arisch-Kantara e l'altra quella di Akaba-Nakl-Ismailia e Suez. Sul concentramento di forze regolari turche, che dovranno poi essere gettate sull'Egitto, si ha qualche dettaglio retrospettivo da un profugo arrivato in Egitto sull'incrociatore americano *Tennessee*.

Egli racconta che fino da molto tempo innanzi che scoppiasse il conflitto fra la Turchia e la Triplice Intesa, ufficiali germanici percorrevano in tutti i sensi sui cammelli le strade che menavano al confine dell'Egitto. A Gaza ed a Gerusalemme sono state ora concentrate enormi quantità di viveri, mentre al sud di Gerusalemme si ammassano continuamente nuove truppe comandate da numerosi ufficiali germanici: questi recentemente telegrafarono a Costantinopoli avvertendo che non avrebbero potuto attaccare efficacemente l'Egitto senza avere a loro disposizione almeno tre Corpi d'armata perfettamente equipaggiati; tale domanda sembra sia stata accolta favorevolmente dal Ministero turco della Guerra ed ora si lavora per mettere in esecuzione ciò che è stato richiesto. Intanto, benchè il numero dei militari tedeschi che servono nell'esercito ottomano sia già rilevante, ufficiali e sottufficiali continuano ad affluire portandone la quantità alla rispettabile cifra di circa 3000 uomini.

Lavoro di preparazione

A El Arisch, che è a qualche chilometro in territorio egiziano, sono state spedite già varie migliaia di tonnellate di viveri e munizioni per i soldati che sono, per ora, sotto il comando del generale Von Erars. Testimoni oculari hanno assistito all'arrivo a Gaza di parecchi cannoni, di quattro mortai e di otto altri affusti completi. Però per i cannoni che devono operare contro l'Egitto, sembra che sia stato adottato in generale il calibro di 150 millimetri perchè dovrebbero essere i più adatti ad essere trasportati attraverso i terreni sabbiosi. Ad ogni modo dei meccanici specialisti hanno applicato alle ruote dei carriaggi di questi cannoni una specie di cingoli simili a quelli Bonagente usati dalle truppe italiane in Libia.

Lo stesso profugo afferma che una parte importante dell'esercito turco operante nel nostro scacchiere è concentrato a El Arisch sicchè su questa invasione era stata precedentemente preparata con estrema cura, ed ora, al momento opportuno, si svolgerà l'attacco che si prevede violentissimo benchè lo Stato maggiore turco sia bene al corrente degli enormi preparativi inglesi fatti per ricevere questo attacco che sarà diretto dagli stessi ufficiali germanici.

Notizie incerte in Egitto

Queste sono le notizie che vengono di fuori; di dentro ci si vuole mantenere forzatamente nelle tenebre. Non si ode ancora il rombo della guerra, che si avvicina, ma si intuisce attraverso quelle scheletriche notizie, che si può apprendere di qua e di là. Il primo sintomo dell'avvicinarsi del nemico si è avuto con l'ardita sua comparsa a El Tor, di cui vi parlavo più oltre, comparsa che, del resto, non ha portato serie conseguenze; ma invece continuano a circolare le voci di un lento e continuo approssimarsi dell'esercito avversario al Canale, dalla parte di Suez. A queste voci nessun giornale accenna e non vengono quindi smentite; ma è certo che qualcosa sta per maturare sulle rive del Canale di Suez. I movimenti di truppe fra un punto e l'altro della riva, che prima erano eseguiti con treni ordinari, vengono oggi compiuti con dei treni blindati, tinti del colore della sabbia; alcune coppie di treni, che facevano il servizio da Porto Said per Ismailia e viceversa, pel trasporto dei passeggeri, sono stati aboliti ed infine si stanno iniziando i lavori per un eventuale allagamento del terreno della riva africana del Canale, intorno alla piccola città di Ismailia. Mi è stato anche affermato che dei nuovi contingenti di artiglieria, presi specialmente fra quella australiana, saranno inviati a rinforzare le difese verso Suez.

L'attuale lunga stasi nei movimenti nemici veniva quasi a confermare l'opinione di una parte dei generali inglesi qui di guarnigione, che non vogliono ammettere la possibilità di un attacco in forze dell'esercito turco. Però, gli spostamenti che si delineano oggi, sembrano dimostrare che la tesi, oggi sostenuta dalla maggioranza dei dirigenti militari inglesi, è quella precisamente opposta, cioè, la convinzione che un attacco contro il Canale verrà eseguito con grande violenza (anche senza avere la speranza o la possibilità di traversarlo). Intanto, questa minaccia incombente sul territorio egiziano, ha avuto il solo risultato di favorire indirettamente la Germania, che, senza questa nuova carta nel giuoco europeo, si sarebbe trovata addosso questi 150.000 uomini ora preposti alla difesa dell'Egitto.

Aziz El Masri a capo di nuclei beduini?

Mi è stata riferita, (ma non ho potuto avere nessun mezzo di controllarla), questa voce, che forti nuclei di beduini armati si sarebbero spostati verso l'Egitto, dalla parte di Sollum-Marsut, e che il comando di questi ribelli sia stato assunto dal famoso Aziz El Masri, assai noto per la sua resistenza contro la penetrazione dell'Italia in Cirenaica. Certo è che di quest'uomo tanto popolare in Egitto, da vario tempo, non si sentiva più parlare e non si sa dove esattamente si trovi, ma è da ritenersi però che egli non voglia imbarcarsi in una avventura di cui non potrebbero prevedersi i risultati: e considerando anche che egli, condannato a morte dalla Corte Marziale di Costantinopoli e salvato per intervento dell'Inghilterra, si può affermare con una certa sicurezza che egli non compirebbe mai l'abbominevole atto di mettersi al servizio del nemico della sua salvatrice.

G. G. Ganiuto.

Crisi agricola in Egitto

Roma, 23, notte.

Dalle notizie pervenute al Ministero degli esteri, dal nostro incaricato al Cairo risulta che a causa della condizione dei mercati europei e della difficoltà delle comunicazioni i centri agricoli dell'Egitto minacciano rovina. Ciò principalmente perchè, come è noto, i due terzi del territorio sono coltivati a cotone. Per riparare al grave danno della crisi il Governo britannico ha iniziato trattative cogli industriali inglesi, al fine di assorbire almeno la metà della produzione cotoniera dell'Egitto. Da parte sua il Governo, cerca di limitare la coltivazione del cotone e di favorire altri svariati prodotti agricoli.

Dal "romanzo parlamentare" al grave problema degli interessi d'Italia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, notte.

L'ultima fantasia politica è quella della preparazione di un Ministero della neutralità assoluta presieduto dall'on. Giolitti. L'affermazione parte da un deputato. L'on. Canepa, reduce da una riunione interventista franco-italiana avvenuta a Marsiglia, scrive che Montecitorio è pieno di intrighi parlamentari appunto per l'incubazione del nuovo Ministero Giolitti, al quale parteciperebbero, oltre all'elemento giolittiano, una parte dei radicali, quella che fa capo agli onorevoli Sacchi e Pantano, e i democratici costituzionali. La nuova combinazione politica avrebbe trovato una resistenza invincibile nell'elemento interventista della Camera, cioè il rimanente dei radicali, i socialisti riformisti, i socialisti indipendenti e i repubblicani. Quanto ai socialisti ufficiali (neutralisti ad oltranza), essi, senza partecipare al Ministero, lo appoggierebbero. Le supposizioni dell'on. Canepa sono quelle stesse che da qualche giorno si tenta di accreditare a Montecitorio e che suggerirono all'on. Salandra la frase famosa dell'automobile blindata. Un intenso lavoro si va compiendo per dare corpo a queste ombre. Vignette di giornali nazionalisti, interpellanze di soci di associazioni radicali contro la supposta partecipazione degli onorevoli Sacchi e Pantano al nuovo Gabinetto, tutti i mezzi sono usati per mettere in luce questa cosidetta cospirazione contro il Gabinetto Salandra. Il vero consiste in questo: che della cospirazione non esiste traccia. Montecitorio, dove dovrebbero regnare, a Camera chiusa, gli intrighi, era, nella piovosa giornata di oggi, popolato da una decina di deputati, fra i quali gli onorevoli Pantano, Beltolo, Bertolini, Schanzer, Bissolati. Ma le sale della Camera apparivano un tranquillo rifugio dalla pioggia e non una fucina di prossima crisi ministeriale, alla quale nessuno crede. Ho letto all'on. Pantano un riassunto del romanzo politico di cui dovrebbe essere uno delle figure principali. L'on. Pantano ha sorriso e mi ha detto:

— Io, ministro in un gabinetto della neutralità assoluta? Ma? A parte la circostanza che non ho visto più l'on. Giolitti, dopo la chiusura della Camera e che non ho accordi da prendere in alcun senso, si è dimenticato che io ritengo inevitabile, necessario, in un momento determinato, l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. La neutralità ad oltranza condurrebbe, a mio avviso, l'Italia, in un tempo non lontano, a dolorose conseguenze e forse a terribili sorprese. Come si può parlare quindi di una partecipazione di uomini che la pensano come me a un Ministero neutralista, di cui credo non sia mai stato concepito il pensiero?

Ho sottoposto ad altri ex-ministri presenti a Roma il tessuto dell'asserita combinazione politica in preparazione. Tutti mi hanno risposto di non aver alcuna notizia del lavorio di cui si parla, aggiungendo di non ritenere possibile oggi un Ministero della neutralità assoluta. Uno dei più autorevoli parlamentari mi tracciava il quadro della situazione nei termini seguenti: «Nessun intrigo si sta intessendo a Montecitorio. Nessuno degli uomini parlamentari avanti un seguito qualunque alla Camera tenta di approfittare della discussione, che potrebbe avvenire sull'organizzazione dei soccorsi per il terremoto, allo scopo di provocare una crisi. La situazione attuale non consente una crisi. A suo tempo, si potrà trarre una conseguenza degli apprezzamenti sull'opera del Governo nei giorni che seguirono al disastro. Ora, no. Il Ministero Salandra deve condurre allo scioglimento la situazione, che esso ha creata. Esso ha compiuto la preparazione militare e deve aver compiuto la preparazione diplomatica. Esso, pertanto, confortato dall'appoggio del paese, deve condurre a termine la partita. Una crisi ministeriale, mentre esiste una situazione internazionale così grave e delicata da impaurire, riuscirebbe disastrosa. Non si può a cuor leggero accusare gli uomini politici, che sono fuori del Governo, di così scarso patriottismo.

— Ma — domandai — non è avvenuta in queste ultime settimane alcuna variazione nella situazione politica?

— La sola variazione avvenuta, — mi ha risposto il personaggio parlamentare, — è questa. La politica delle avventure, la politica dell'intervento a qualunque costo, della guerra per la guerra ha perduto qualunque «chanche» di realizzazione. Gli interventisti hanno evidentemente dalla chiusura della Camera ad oggi perduto terreno. La gran maggioranza degli uomini parlamentari pensa che una politica di avventure sarebbe oggi una follia da parte dell'Italia. Egualmente ripudiata però dalla quasi totalità dei deputati, da quelli almeno (e sono centinaia) passati in queste sale di Montecitorio, è la politica della neutralità assoluta. Il pensiero dominante è questo. Rimanere momentaneamente neutrali, mantenendosi pronti ad uscirne fulmineamente appena la dignità e gli interessi dell'Italia lo esigano.

«Questo è, se non erro, anche il pensiero dell'on. Giolitti. E' una calunnia, un miserabile artificio politico raffigurare in lui il nuovissimo campione della neutralità assoluta supponendo, fra l'altro, che egli si accordi coi socialisti ufficiali dai quali è irremediabilmente diviso. Certo l'on. Giolitti pensa che non si deve a cuor leggero giocare la carta decisiva dell'intervento dell'Italia nel conflitto ma...

— Ma, — domandai, — si parla con insistenza di una separazione che la Germania vorrebbe stabilita fra sè e l'Austria nei rapporti dell'Italia. Nelle alte sfere politiche che si conosce al riguardo?

— Per ora, esistono solo dei sintomi, ma questi sintomi confermano che probabilmente la Germania sarebbe disposta ad accordarsi completamente con noi circa gli interessi italiani in relazione alla situazione austriaca. Citerò un fatto. Uno di questi giorni giunse a Roma un personaggio appartenente all'Ambasciata germanica. Veniva da Berlino ed era stato incaricato di recare a un ammiraglio italiano, che fu anche ministro, i saluti del Ministro germanico della marina von Tirpitz. Adempiendo quest'incarico, il diplomatico germanico pronunciava testualmente queste parole: «Creda, ammiraglio, il nostro più gran dispiacere è in Germania quello di vederci condotti cogli austriaci per quanto riguarda i rapporti coll'Italia». L'ammiraglio italiano prese atto di questa frase ma replicò che le parole non bastano. «Sono necessari i fatti per dimostrare i sentimenti accennati». Forse i fatti, a cui l'ex-ministro italiano accennava, avrebbero e sarebbe una gran ventura per noi se potessimo risparmiare l'intervento nel conflitto e ottenere Trento e Trieste mediante un accordo colla Germania.

A questo punto, ritornando alla politica di Montecitorio, domandai: — In sostanza, come giudica oggi la situazione del Ministero?

— Non vedo, contrariamente a quanto si è detto, alcuna crisi in vista, non perchè l'on. Salandra abbia alla Camera una maggioranza sicura, ma perchè, data la gravità della situazione dell'Italia, il Governo è protetto dal pericolo di una crisi. Le lotte parlamentari su questioni di persona ora sono incompatibili col momento che attraversiamo. Però, il Ministero Salandra non deve abusare di tale situazione privilegiata e non deve rinnovare, mi permetta il paragone un po' volgare, e tentare di rinnovare a suo vantaggio la situazione ferravilliana del «Teccoppa». Oramai siamo a questo che appena si muove qualche censura al Ministero, appena se ne discute qualche atto, il Gabinetto Salandra, ritenendosi protetto dall'invulnerabilità per il fatto che tiene in pugno i destini dell'Italia, accusa i suoi avversari di... sparlare di Garibaldi. Nessuna discussione è ammessa dal Ministero senza il preconcetto di un attentato alla sua esistenza. Ciò appare eccessivo, — concluse il personaggio parlamentare. — La Camera presumibilmente si riaprirà il 18 febbraio, nessuna novità essendo in vista. Ebbene, noi cercheremo di discutere, sia pure con riguardo, all'eccezionalità del momento, ma senza l'intenzione di rovesciare il Ministero.

S.

L'avventura di un ufficiale turco

Condannato a morte per tradimento

La pena convertita nell'ergastolo

(Servizio speciale della Stampa).

CAIRO, 6 gennaio.

Sopra un grave tentativo di sobillamento alla rivolta scoperto oltre un mese fa a Port Sudan, in seguito all'arresto d'un capitano turco, avvenuto in quella città, si hanno oggi più ampi dettagli grazie ad un comunicato che ci fornisce l'ufficio Stampa.

L'arrestato, Almaz Abdullah, d'origine sudanese, iniziò la sua carriera nell'esercito del Sudan, dove nel 1907 vi raggiungeva il grado di capitano. Nel 1912, accusato di complicità in un caso di contrabbando, veniva revocato e raggiungeva allora il campo turco di Derna, dove si metteva a disposizione di Enver per combattere gli italiani, ottenendo subito la nomina di comandante della gendarmeria del duce turco. Aziz El Masri, che succedeva a Enver nell'organizzazione della resistenza beduina, nominava Almaz comandante del posto di Sollum, dove rimase fino alla fine della guerra per recarsi a quell'epoca a Costantinopoli. Colà ebbe importanti incarichi politici dallo stesso Enver Pascià, salito agli alti onori del Governo, e lo scoppio della guerra turco-europea trovava Almaz Abdullah a Gedda sulla costa arabica.

Due giorni dopo lo scoppio delle ostilità, dopo aver ricevuto istruzioni dal Vali della città, egli s'imbarcava sur un sambuco, riusciva a sbarcare il 12 Novembre in un villaggio vicino a Port Sudan, travestito da indigeno, trovando anche larga ospitalità in quei paraggi senza destare alcun sospetto. Dagli indigeni del posto si fece indicare quale fosse il comandante della guarnigione di Port Sudan e tosto appresolo, riuscì a cattivarsene l'amicizia e la simpatia presentandosi sotto le vesti di un Mufti (Capo religioso); qualche giorno dopo però il Maggiore arabo ebbe la sgradita sorpresa di sentirsi spiegare dal falso Mufti quali erano le vere ragioni che lo avevano spinto ad andare a Port Sudan e cioè quelle di incitare la popolazione e le truppe sudanesi a rivoltarsi contro le autorità militari inglesi in favore della Turchia. Il Maggiore egiziano fece le viste di accogliere le proposte del turco con entusiasmo e inviava subito a ricercare gli ufficiali della guarnigione invitandoli ad assistere alle dichiarazioni di Almaz. Questi infatti ripeteva nella stessa sala del Club, ove erano riuniti tutti gli ufficiali, le proposte fatte precedentemente al Maggiore e poteva così essere arrestato in flagrante delitto.

Venne subito deferito ad una Corte marziale formata da ufficiali inglesi, sotto i seguenti capi d'accusa: 1.o Spionaggio (caso contemplato dalla Convenzione dell'Aja del 1907); 2.o Tradimento di guerra per aver cercato clandestinamente di stornare gli ufficiali sudanesi dai doveri imposti dalla legge militare. Nell'interrogatorio avvenuto prima del processo, Almaz Abdullah dichiarò che aveva agito in tal modo per istruzioni precise ricevute dal Vali di Gedda e che la [illegible] alla rivolta della popolazione e dell'esercito del Sudan, ma avrebbe dovuto altresì estendere la sua propaganda nel Kordofan, presso il Sultano Aly Dinar e infine presso il Gran Senusso Ahmed Sheriff.

Nel secondo interrogatorio negò quanto aveva affermato nel primo, esprimendo invece i sentimenti di attaccamento e lealtà verso il Governo sudanese, ma le prove che erano state accumulate contro di lui erano di per sè stesse schiaccianti e furono più che sufficienti per farlo condannare a morte. Però questa pena veniva commutata in prigione a vita in seguito ad alcune rivelazioni di Almaz che davano alle autorità militari la possibilità di mettere la mano su alcune persone che per conto del Governo turco avrebbero dovuto mettere in esecuzione dei loschi progetti contro l'Egitto ed il Sudan.

G. G. Ganiuto.

L'inaugurazione di un nuovo tronco ferroviario a Tripoli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 22, ore 19,10.

Ieri si è inaugurato l'esercizio del tronco ferroviario Azizia-Henscir el Habiat sulla linea Tripoli-Garian, che consta di 33 chilometri con tre stazioni. L'inaugurazione era stata preparata solenne, dovendo intervenirvi anche il sotto-segretario Mosca, però non si fece solennemente per il lutto che ha colpito l'Italia.

Ansiosa attesa a Tripoli di un postale partito da Siracusa

Tripoli, 22, ore 11,30.

Perdura l'ansia e l'inquietudine pel mancato arrivo del postale partito martedì da Siracusa, del quale mancano assolutamente notizie. Anche il piroscafo «Tocra», giunto ora, non conosce le sorti del vapore «Tebe». Si deplora concordemente che i postali siano sprovvisti di radiotelegrafia e si assicura che il Governo locale ha interessato il Ministero della marina.

I furti al Commissariato di Libia ridotti a minori proporzioni

Roma, 23, notte.

A proposito della notizia di un ingente furto di arredi avvenuto al Commissariato militare della Libia, il *Giornale d'Italia* scrive trattarsi di sottrazioni di oggetti militari avvenute nei magazzini della Libia non importanti la somma di 100,000 lire come è stato affermato, ma per un complessivo danno di 6000 lire. Gli arresti eseguiti a Tripoli nelle persone dei sottufficiali Eugenio Alice e Giuseppe Traversa ed a Roma in persona del fornitore militare Salvatore Musto, vennero effettuati circa due mesi or sono. Il Musto venne tradotto a Napoli dove si sta ora istruendo regolare processo.

La morte di Enrico Castelnuovo

Venezia, 23, mattino.

Ieri sera, alle 23,30, si è diffusa, suscitando vivo dolore, nella città, la notizia della morte del professore Enrico Castelnuovo. Il Castelnuovo aveva 76 anni. Da un anno era stato colpito dalla legge dei limiti di età e aveva dovuto abbandonare la direzione della Regia Scuola Superiore di Commercio, tenuta per quasi dieci anni con attività e onore. Il Castelnuovo era ammalato da appena sei giorni e una violenta polmonite lo ha portato alla tomba. Morì attorniato dai figli. Castelnuovo era nato a Firenze, ma la sua famiglia era venuta a stabilirsi a Venezia, due anni dopo la sua nascita. Era autore di molti romanzi, fra i quali si ricordano: «I Moncalvo», «Dal primo piano alla soffitta», e parecchi altri. Era stato insegnante di diritto commerciale e del banco modello per oltre quaranta anni alla Scuola Superiore di Commercio. Aveva raccolto in Venezia grandissime simpatie per la sua gentilezza e per il suo animo squisito.

Conflitto a Partinico fra guardie e malfattori

Un malvivente ucciso

Palermo, 23 mattino.

Giunge notizia di un grave conflitto avvenuto a Partinico, fra due guardie campestri e tre malfattori. I tre malviventi avevano aggredito due contadini che ogni giorno di buon'ora si recano a Partinico a vendere le verdure, ma non avevano potuto togliere che una lira a uno, e tre lire all'altro. I contadini si avviarono al paese e lungo la via si incontrarono con due guardie campestri. Le guardie, seguendo le indicazioni dei contadini, corsero alla ricerca degli aggressori. Questi non si erano allontanati dal luogo; ne seguì un vivace conflitto, che si svolse fulmineo. Ad un certo punto uno dei malviventi afferrò un fucile e lo puntò contro le guardie, ma una delle guardie, rispondendo al fuoco, ne stese uno a terra morto, mentre gli altri due si davano alla fuga.

Una interrogazione sui casi del soldato Masetti

Roma, 23, mattino.

L'on. De Giovanni ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione riguardante il soldato Masetti di cui si è tanto parlato per aver egli sparato a Bologna contro il tenente colonnello Stroppa.

«Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per sapere a quale causa si debba attribuire la permanenza nel Manicomio di Padova del soldato Augusto Masetti, già dichiarato guarito dai sanitari del manicomio di Imola».

L'ammiraglio Borea-Ricci in posizione ausiliaria

Roma, 23, mattino.

Con decreto in data di ieri l'ammiraglio Borea-Ricci, comandante del Dipartimento di Venezia, è stato collocato in posizione ausiliaria. Al suo posto è stato nominato l'ammiraglio Garelli.

L'ammiraglio Borea-Ricci, come è noto, fu il primo governatore di Tripoli.

Tra scheletri e larve

(Nostra corrispondenza particolare)

PIASECZNO (Varsavia).

Si è levata improvvisamente la tramontana. Lo spazio non è più che scoppio tumultuoso di globi aerei in un baleno candido. Nembi di polvere diaccia turbinano lungo lo stradale deserto, sibilando come fruste intorno ai tronchi stecchiti, ai due margini. I campi, a destra e a sinistra, nudi, morti, gialli di paglia marcita, quasi un immenso immondezzaio. Il vento vi si ricolloca sopra senza posa, addentando talora la terra sozza come un colpo iroso di vanga, per lanciarla in aria. La carogna di un cavallo bianco pare una vescica di carta, appena visibile sul terreno livido, nel mattino opaco. Qua e là qualche bifolco macilento, dall'aria famelica, curvo sui residui dei bivacchi. L'inverno, spietato. Batto i denti, nell'ignobile calessino aperto, le palpebre arse, le gambe irrigidite sotto la coperta di finta tigre. Tre ore di passeggiate, sino a Piaseczno. Non arriveremo più. Si incontrano di tanto in tanto piccole colonne sbogliate di prigionieri diretti a Varsavia. Il vetturale si volta a guardarli, di sotto il cappuccio, brontolando la facezia di rito:

— *Eccoci dunque, a Varsavia: contenti?*

Crudele. I tedeschi, piccoli e smunti, un po' stinti, col loro volatile berrettino calcato sugli occhi, hanno un aspetto estivo ed economico. Gli ussari d'Ungheria, più marziali, per abitudine, dai pantaloni rossi e dalla veste turchina orlata di pelliccia, si direbbero spettri usciti da una oleografia napoleonica. Nemmeno un cimelio a chiodo. Che non ne esistano più? Un fantaccino panciuto zoppica, rimasto indietro, aiutandosi col gomito a reggere lo zaino. Un polacco dal capo bendato stende la mano per chiedere delle sigarette. Colpi di tosse. Lazzi. Comandi stanchi di russi. Tratto tratto la polvere li investe, li seppellisce tutti, tenta spazzarli via quasi foglie secche. Povera gente. Sembra voglia coricarsi in un fosso, giù in fondo, per non levarsi più...

Piaseczno. Sulla piazza fangosa come un alveo di palude si respira un istante, a riparo dalle raffiche. Riuprono adesso l'osteria. Su un banco contro il muro, fuori, poche forme di pane nero, pari a terra umida. Cani. Bimbi mocciosi. Crocchi loquaci di ebree, il viso giallo decrepito tra i pizzi lerci della cuffia a nastrini sbucanti di sotto lo scialle. Non ci sono più che loro, gli ebrei, nel villaggio quasi distrutto. Sono tornati appena tornarono i russi, seguendo l'esercito dalla lontana, dietro le siepi, pei campi, la schiena curva, l'occhio acuto, silenziosi e cauti quali gatti in caccia. Qualcuno non era nemmeno andato via: stava appiattato in fondo a una cantina, in un sottoscala, vivendo di croste e di paura. Al momento buono, riecchli: un poco più neri e magri di prima ma svegli e alacri, industriosi, utili, pronti a riprendere ancora una volta in mezzo al caos le maglie fragili della loro povera tela. Vanno e vengono, tra le mura cadenti, sveri, in ciabatte, carichi di fagotti, di assi, di sacchi, immagini viventi della fatica e della miseria. Talora camminano rapidi a passi lunghi, la testa nelle spalle, la barba protesa, i gomiti in fuori e ballanti. Si direbbero ombre notturne su un muro bianco di luna. Nel quadro lugubre della Polonia devastata la loro attività di larve febbrili sembra un ribollir di formiche su una carcassa d'asino, ha l'aria di una fioritura di loglio in un campo sterile.

Nel mezzo del paese, dove le granate caddero più fitte, gli scheletri delle case arse fumano ancora, mozzi, il pianterreno sommerso in una poltiglia di cocci. Aggrappate al mattone bruno degli angoli, le stufe di maiolica bianca sembrano sole memori di quanto fu un dì il nido, la famiglia, la pace. Qua e là ringhiere contorte, chiavistelli divelti, pignatte, pitali smaltati d'azzurro. Il tavolino di una macchina Singer, capovolto. Una gabbia indorata con dentro il cadaverino di un merlo. Scricchiar di vetro sotto i talloni. Mi sovviene di Messina. All'altro capo della piazza la chiesa candida, coi suoi pilastri a imbuto e le sue statue barocche dentro le nicchie, sembra nuova e intatta, fra le aiuole gracili. Ma lo steccato pencola, a tratti, le vertebre sconnesse quasi spolpate dai cani. Sono passati anche di là. Dietro l'abside grandi fosse rotonde scavate dagli obici. Si direbbero conche di un granaio. Sotto le volte di stucco il vento fiotta gelido dalle brecce, arrovesciando i cannicci sfilacciati del soffitto come lembi di pelle morta. Una granata è entrata da sinistra ed è scoppiata dirimpetto, contro lo spigolo dell'organo, sfondando l'altra parete. Si vedono intorno sull'intonaco allargarsi a ventaglio i morsi rossi delle schegge, simili a bulteri su un volto deturpato dal vaiolo. Ce n'è fino nei canti più remoti, dentro il coro, sotto gli altari, spruzzaglia capricciosa quasi lanciata da un aspersorio diabolico. Il pavimento si avvalla, come scosso dal terremoto. Sui confessionali, sul pulpito la polvere ha l'aria di una gramaglia bianca. Lungo una mensola fiori di carta nei vasi, lagrami e tristi come una preghiera inutile. Sembrano tradire, nella devastazione che li circonda, la fralezza del culto, la povera umanità della casa di Dio. Li avevano messi lì con tanta fede! Non hanno servito a nulla. La chiesa distrutta è più che una dignità profanata: è un officio non compiuto, un miracolo andato in fumo. Essa ci riesce forse, così umiliata, più vicina e più commovente, ma ha finito di essere l'asilo, si rivela ormai incapace di consolare. La sua caducità manifesta segna per noi la solitudine estrema e irrimediabile. Addossato al muro, un grande Crocifisso di legno, straziato ancora una volta nel fianco che una palla ha aperto, reclina sull'omero il capo dolente, le braccia tarlate schiave e giunte, irrigidito da un gelo e da un'amarezza senza fine, mentre il sagrestano tremulo si aggira fra i calcinacci trascinandosi sopra malinconicamente la scopa e segnandosi di tanto in tanto, in silenzio.

La strada. Due file di casupole chiare dai vetri e dalle tegole rotti, dalle imposte fracassate imbottite di cenci. Sotto un ponticello fangoso una gora fetida, marchiata dalle larghe orme degli obici. Sulla soglia di una bottega dentro cui si è rovesciato di tutto come un cumulo di [illegible] dia un uomo dalla barba rossa, curvo, le braccia penzoloni, sembra un'allegoria del peccato originale. Silenzio. Vento. A una cantonata un lampione vacilla, sorretto da un groviglio di fili telegrafici. Nella mota dura capsule da fucile, brillanti quali grossi òghi d'oro. Ai crocicchi porte e finestre asserragliate con tavole e materasse, e l'intonaco intorno crivellato.

La pianura, di nuovo. Letti di paglia, nuvoli di polvere. Una sentinella si perpetua all'orlo di un campo, forse dimenticata, come quella dell'imperatrice Caterina. Ossature di case sormontate dalla canna della stufa, pari a scialuppe in secco. Veduta di profilo, irta di camini rimasti in piedi in mezzo alle catapecchie scoperchiate, Piaseczno si direbbe un porto a marea bassa. Dal lato opposto, verso libeccio, la foresta sul cui margine i tedeschi fermarono le artiglierie corre diritta come un antemurale. Un uomo cerca fra i rottami di un fienile. Si incontrano ovunque di questi Diogeni umili e un po' canini, dati a frugare pazientemente tra i cocci, nella paglia, in fondo ai fossi, per scoprirvi di tanto in tanto brandelli di coperte, borracce peste, scarpe logore, cinturini strappati, capocchie di obici.

— *Buona giornata?*

— *Poca roba, prosegue pani.*

Non si vedono intorno che vecchie scatole di carne conservata e pezzi di carta svolazzanti.

— *Portano via tutto i soldati. Piglierebbero seco anche le carogne dei cavalli!*

— *Tempi allegri.*

— *Miseria, prosegue pani, miseria!*

Il dorso eretto, un istante, quasi con sforzo, l'uomo si passa una mano sui baffi, volgendo verso l'orizzonte rotondo l'occhio grigio smorto.

— *Dov'erano? Laggiù, nel bosco. Li ho visti anch'io, prosegue pani. Sul principio non si capiva donde tirassero. Poi si scoprì che avevano issato le mitragliatrici sugli alberi. Parevano uccellacci appollaiati fra i rami. Allora i nostri si misero a buttarli giù uno per uno, come tanti passeri...*

Le trincee corrono verso la foresta, strette e lunghe, con le loro creste di terriccio arido che sembrano dune marine. Guardano le une verso le altre come cinghi che si cerchino per azzuffarsi. Tratto tratto cordoni le riuniscono quali braccia tese. E sempre lo stesso dubbio: tedesche o russe? Fatte prima o dopo? Si ha sotto gli occhi la topografia cruda della battaglia; ma ogni segno ci è contemporaneo degli altri, tutto ci si presenta per dir così sullo stesso piano, mancano indizi sicuri della successione cronologica degli episodi. Certo le trincee tedesche dovevano essere trincee leggere, scavate in fretta, sufficienti appena per l'attacco, al contrario di quelle russe destinate alla resistenza, quindi pesanti, capaci, solide, tanto più pesanti e solide quanto più si appressavano a Varsavia. Ma il filo è troppo esiguo per guidarci nel labirinto. Quella simultaneità piena di disordine e di contraddizioni disorienta, oscura la visione sintetica delle cose. Solo a grandi linee torna possibile riconoscere il largo movimento di avanzata che stringeva Varsavia come una immensa rete dai giri sempre più vicini, ricacciando indietro i russi, quasi spremuti da un torchio.

La foresta. Una pineta centenaria, alta quanto una cattedrale. Entro a passi lenti, l'animo sospeso. Pare mi attenda da un momento all'altro a una scoperta macabra. Il vento fra i rami scroscia perennemente quasi un mare in un letto di rupi. A guardare in su sembra d'essere in fondo all'acqua e di vedere l'onda verde correre e roteare vorticosa, piena di pesci d'argento. Nondimeno giù a fior di terra è silenzio. I tronchi snelli e diritti nella penombra glauca si direbbero gomene tese di vascelli all'ancora. Qua e là sul suolo di corallo la macchia scura di un indumento abbandonato, un cencio appeso a un ramo e oscillante come un appiccato. Fruscii ambigui. Schianti. Trattengo il fiato, trasalendo. Deserto. Non c'è proprio nessuno? Un cane mi segue a dieci passi, fito, muto. Donde è uscito? Mi arresto: si arresta. Cammino: cammina. Pare debba sparire a toccarlo, l'anima di un trapassato? Finalmente voci d'uomini, invisibili, da destra. Colpi d'ascia. Sembra allestiscano delle bare. Passo calpestando scatole da cartucce, fradice, simili a grosse scatole da sigarette. Debbono aver fumato molto qui. Qualcosa di bianco: i frammenti di una lettera. E' tedesco, scritto a matita. Indirizzata ad Amburgo. «Caro padre», «tutto il mondo»...

Sempre il loro sogno!

CONCETTO PETTINATO.

Le vicende di un italiano prigioniero dei tedeschi

(Per telegrafo alla Stampa)

Taranto, 23, notte.

Tal Ricci Vito Antonio di Paolo, di anni diciasette, or sono due anni, partì dalla finitima borgata di Statte, per stabilirsi nel circondario di Briez, in Francia, presso una Ditta industriale edilizia. Dopo qualche tempo, il Ricci venne colpito da un infortunio sul lavoro, per cui fu ricoverato nell'ospedale civile di Briez. Scoppiata la guerra europea, non si ebbero più notizie del nostro conterraneo, nè di lui seppero portarne parecchi suoi compagni rimpatriandi. I poveri genitori del Ricci, allora, interessarono le autorità locali, e il nostro sottoprefetto, cav. Bonfanto, nel settembre ultimo, comunicò al signor Paolo Ricci, che è guardia municipale a Statte e padre del ricercato, che il Consolato di Nancy non aveva potuto dare notizie di questi, essendo interrotta qualsiasi comunicazione col circondario di Briez.

Stavano così le cose, quando, l'altro giorno, alla famiglia Ricci pervenne da Rastadt una cartolina speciale senza francobollo. Tale cartolina, su la parte dell'indirizzo reca, stampata, la dicitura « Feld postkarten Kriegsgefangenensendung », e, poi, a stampiglia, è scritto « Censur ». Dall'altra parte della cartolina è stampata, a guisa di circolare, questa dicitura: « J'envoie directement à la famille, je me trouve — nomo prenome — reg. comp. escadron — notice ». I vuoti sono stati riempiti dal giovine prigioniero di suo carattere scritto a lapis copiativo. La cartolina dice: « Io mi trovo a Rastadt-Faughaus (granducato di Baden) in Germania, prigioniero ». E poi è scritto sotto: « Carissimi genitori, ora soltanto ho potuto avere la libertà di darvi notizia della mia salute. Sono uscito dall'ospedale, sotto in buonissime condizioni di salute, come spero sentire di voi. Addio. Mi trovo senza moneta. Vostro figlio Vito ».

Si spera, ora, che il Governo italiano provveda per far liberare il prigioniero, che appartiene a Nazione neutra.

L'on. Cottafavi visita gli uffici della Cassa N. di A. per gli infortuni sul lavoro

Roma, 23, notte.

Il sottosegretario di Stato on. Cottafavi, accompagnato dal direttore generale del Credito e della Previdenza, comm. Giuffrida, ha visitato oggi gli uffici della Cassa Nazionale di Assicurazioni per gli infortuni degli operai sul lavoro. Il direttore generale dell'Istituto commendatore Dargoni ha fornito all'on. Cottafavi informazioni dettagliate sul funzionamento dei singoli reparti. L'on. Cottafavi ed il comm. Giuffrida si sono compiaciuti del perfetto ordinamento dell'Istituto ed hanno visitato l'ospedaletto improvvisato nell'Istituto per i feriti del terremoto, rivolgendo parole di conforto ai ricoverati. L'on. Cottafavi ha elargito personalmente dei sussidi e ha elogiato il servizio di assistenza, a capo del quale è la signora Argentina Altobelli, consigliere di amministrazione dell'Istituto.



Corpi australiani e neo-zelandesi accampati nei dintorni del Cairo che si preparano a partire per il canale di Suez



Soldati francesi in riposo

Giornali e Riviste

La « Comédie française » ha festeggiato con una rappresentazione del « Tartufo » il duecentonovantatreesimo anniversario della nascita di Molière ed il Marzocco ricorda quella che fu in realtà la vita del sommo commediografo. Si rappresenta sempre Molière associato alla gloria di Luigi XIV, occupato a recitare a Versailles o ad organizzare le commedie-balli per Chambord o per Saint-Germain. Ma è una rappresentazione falsa. Molière è cresciuto ed è vissuto durante tutta la sua giovinezza in mezzo alle peggiori miserie della patria, sotto le minacce e vicino agli orrori della guerra. Il suo genio stesso si è formato nelle ore più difficili della Francia. Egli nacque nel 1622. La Francia era piena di guerra civile. Molière aveva 4 anni, quando, alla fine d'agosto del 1626, egli ascoltò, forse, la buona gente della via Sant'Onorato parlare della cospirazione di Chalais e del suo supplizio. L'anno dopo si trattò di un ben altro affare. La guerra civile era ricominciata e il re andò a porre l'assedio davanti a La Rochelle. Per quattordici mesi non si sentì parlare che d'assedio; infine, il 29 ottobre, la città capitolò: il re rientrò a Parigi il 23 dicembre, ma non per lungo tempo. Il 15 gennaio, Luigi XIII ripartì per far la guerra in Italia e i tappezzieri e i merciai della strada dove stava Molière, o gli orefici, dovevano ben sentir ciarlar tra loro del re che si era aperto il passo di Susa. Un anno più tardi, giunse la notizia della presa di Pinerolo. Nel 1632 la guerra civile ricominciò nel Mezzogiorno, ma papà Poquelin non pensò agli affari pubblici: la casa era in lutto, la madre di Molière era morta! Gli anni 1633 e 1634 furono un po' più tranquilli; ma, il 19 maggio 1635, la Francia dichiarò la guerra alla Spagna. Le due più grandi potenze d'Europa stavano per affrontarsi: proprio in quell'anno il piccolo Jean Poquelin entrò al Collegio di Clermont per proseguire i suoi studi. La guerra cominciò male. Dopo un successo vicino a Liegi, l'esercito francese battè in ritirata. Nel 1636 gli imperiali invasero la Piccardia e si spinsero sino a Corbie. Negli anni seguenti le cose andarono meglio. Nel 1640 i francesi presero Arras e Guébriant conquistò l'Alsazia. Molière aveva allora finito i suoi studi. Nel 1642 Luigi XIII andò a conquistare il Roussillon. Molière prese parte al viaggio e forse durante questa spedizione, che donò una provincia alla Francia, egli conobbe Maddalena Béjart. Così tutta l'adolescenza di Molière trascorse in mezzo alla guerra. Più tardi, nei suoi anni provinciali, egli reciterà ancora in mezzo ai tumulti e davanti ai giovani signori che partono per la guerra di Catalogna. Ma il chiaro e robusto spirito di Molière non [illegible] il tumulto delle armi, anzi, forse vi si rafforzò e vi imparò a diventare un grande poeta... Alla rappresentazione del *Tartufo* giorni sono a Parigi, la sala era piena. La folla in mezzo all'ossessione della guerra, volle rendere omaggio al commediografo immortale che in mezzo alla guerra mosse i suoi primi passi al tempo della grande storia di Francia e dei grandi re.

***

Era già inoltrata la notte: regnava una oscurità quasi perfetta nel piccolo porto di Porto Ferrajo, non essendosi ancora levata la luna, e se non fossero stati i fanali della darsena che avessero rischiarato la via, non sarebbe stato possibile distinguere nulla; nondimeno una grande quantità di popolo nella darsena aspettava l'imperatore per dargli l'addio. Appena comparso, ruppe in un sol grido che echeggiò da un capo all'altro del porto: *Viva l'Imperatore!* Napoleone si commosse profondamente, e voltosi a Vincenzo Foresi, che era del seguito, gli disse: « Che cosa è tutta questa gente a quest'ora sul porto? ». « Sire — gli rispose — è il popolo che sinceramente affezionato a V. M. vi accompagna sino al vostro imbarco, augurandovi salute e buona fortuna ». Il cannotto dell'*Incostante* l'aspettava alla punta del Gallo. Giunto colà l'Imperatore, salutò coloro che lo accompagnavano; ammise molti al bacio della mano ed abbracciato il Maire Traditi, gli disse: « Traditi, direte a questa gente che mi ha voluto dare anche nel momento della mia partenza una dimostrazione di amore sincero e leale, che siano buoni cittadini; che io penserò a loro e saprò ricompensare tutta quanta la popolazione di quest'isola gentile ». Dopo di che montò sul cannotto alle ore 8 preciso di sera e alcuni minuti dopo era a bordo dell'*Incostante*. Nel momento che l'Imperatore pose il piede a bordo, un colpo di cannone diè il segnale della partenza. « La flottiglia — dice il *Corriere del Mattino* — diviso in tre squadre: la antiguardia composta dei bastimenti riesi sotto il comando del tenente colonnello Mellini; il corpo di battaglia composto dal brik l'*Incostante* e dalle speronare che lo fiancheggiavano, sotto il comando del luogotenente di vascello Taillade e la retroguardia composta dallo sciabecco la *Stella* e dagli altri bastimenti da trasporto, agli ordini dell'insegna di vascello Richon; salpò subito e con vento di ostro-scirocco, uscì dalla rada, poi dal golfo e si allargò dall'isola. Ciascun capo di squadra ebbe prima di partire un plico sigillato da non aprirsi che a tre leghe di distanza da terra. Prima di lasciare l'isola, Napoleone consegnò in proprie mani al Lapi, nominato Governatore militare dell'Isola, la lettera seguente: *Portoferrajo, 26 febbraio 1815. Al generale Lapi.* — Parto dall'isola d'Elba. Sono rimasto grandemente soddisfatto del contegno dei suoi abitanti. Confido ad essi la custodia di questo paese, al quale annetto una grande importanza. Non posso dar loro una prova più grande di fiducia di quella di lasciare, dopo la partenza delle milizie, affidate alla loro protezione, mia madre e mia sorella. I membri della Giunta e gli abitanti tutti dell'isola possono fare assegnamento sulla mia benevolenza e sulla mia speciale protezione. *Napoleone.* — Più solenne e più onorevole diploma di nobiltà non poteva darsi ad un popolo! ».

***

Il Corano è per i mussulmani ciò che la Bibbia è per gli ebrei e il Vangelo per i cristiani. La parola Corano deriva dalla parola ebraica *karà* = leggere; quasi a significare il libro per eccellenza per i seguaci di Maometto; si chiama anche Alcorano, esso è scritto nel dialetto dei Coresciti, la più nobile fra le tribù arabe, con qualche traccia di altri dialetti; il suo stile è semplice e piano, perchè Maometto non era un letterato, ma un'anima passionale. Taluno opina che il Corano non sia opera del solo Maometto, ma che questi si sia valso del consiglio e dell'aiuto di suoi concittadini. Maometto finse di non sapere nè leggere nè scrivere e diede il Corano al popolo arabo a poco a poco, in ventitrè anni, versetto per versetto, capitolo per capitolo, facendo sempre parlare l'oracolo divino. Ciò ci spiega come nel Corano spesso manchi il nesso logico fra gli argomenti che si susseguono senza alcuna connessione: nella stessa sura, o capitolo, sono trattati diversi argomenti che di frequente nulla hanno a che fare col titolo. Assai spesso vi si parla di storie e di precetti dell'ebraismo e del cristianesimo. Prima della comparsa di Maometto, fiorivano nell'Arabia tre grandi religioni: il feticismo, o l'adorazione degli oggetti naturali, l'ebraismo ed il cristianesimo; minore importanza vi avevano i kaabisti, i quali credevano che l'Arcangelo Gabriele avesse portato una pietra nera della kaaba, la quale, dapprima scintillante, si sarebbe poi oscurata per i peccati dell'uomo: Allah era da loro riconosciuto come Dio, ma si credeva anche all'esistenza di angeli e di demoni. Sorse Maometto il quale avrebbe voluto raccogliere in un'unica religione tutti gli abitanti dell'Arabia. Egli aveva una vaga conoscenza delle dottrine ebraiche, poichè gli ebrei erano numerosi nell'Arabia e vi formavano la classe più colta: alcuni erano puri rinomati; altri, pur avendo abbandonato la lingua sacra per adottare quella araba, rimasero fedeli alla legge di Dio e al *Talmud*. La loro influenza si rivela chiaramente nella formazione del Corano. In esso sono nominati i *Sabbieni*, che erano probabilmente setta ebraico-cristiane di tendenze gnostiche, e i *Hanif*, vocabolo di incerto significato: forse originariamente significava pagano nel dialetto arabo, poi venne a designare una setta che partecipava solo nei punti fondamentali alla concezione religiosa di Maometto. I mussulmani oltre al Corano hanno una legge orale detta Sonnah. (Dott. G. Cammeo nel Vessillo israelitico).

La guerra nella caricatura

La vecchia Inghilterra



— *Giapponese! Prendi tu la mia lancia: pel mio braccio è troppo grave.*

(Dal *Simplicissimus*, disegno di Th. Heine).

L'internazionale sanguinaria



La guerra ci divide, ma le crudeltà che tutti commettiamo ci uniscono!

(Disegno di Misan).

Al teatro delle Piramidi...



Si rappresenta « Il ballo del Sultano ». Ma il burattinaio inglese non s'accorge che lo spettatore egiziano nasconde le forbici per tagliare i fili.

(Dal « Meggendorfer Blätter »)

Un pallone di vecchio modello



Le aquile [illegible] *(a quella* [illegible]*): — E' inutile; per quanto tu ti gonfi, ormai non riesci ad elevarti fino a noi.*

(Dal « Numero 57 », dis. di Filiberto Scarpelli).

L'uscita di Benedetto XV



Quello che non ha potuto fare la guerra l'ha fatto il terremoto: con un colpo il di sè stesso prigioniero è stato liberato suo malgrado.

Il Prefetto di Firenze proibisce...



... *tutte le illustrazioni di* [illegible]

(Da [illegible])

Gerente [illegible] — Tip. [illegible] e C.

Per un grande interesse nazionale

Il rincaro dei carboni

I.

L'opportuno intervento della Lega industriale per costituire una specie di libera cooperativa per l'importazione dei carboni, è determinato da uno stato di cose di cui al pubblico è sfuggita la gravità. Tale stato di cose si può riassumere così: il carbone incomincia a scarseggiare, ed il suo prezzo è giunto a tale altezza da suggerire l'arresto di non poche industrie.

Non è chi non intenda la portata che avrebbe una decisione di simil genere: essa equivarrebbe a un'altra vera sventura nazionale.

Abbiamo parlato con alcuni grandi industriali: ad esempio, coi commendatori Franco e Bosso. Ed essi cortesemente ci hanno esposto in pochi tratti sicuri la situazione.

Ieri l'altro, il comm. Bosso volle avere dai principali negozianti di Torino, il quantitativo che essi si impegnavano a fornire alle industrie locali. Sommando gli impegni, essi giungevano alla cifra irrisoria di 100 (diciamo «cento») tonnellate; in tutto e per tutto. Ma vi ha di più. I negozianti si impegnavano a «vendere» questo quantitativo, ma non a «fornirlo». Le difficoltà dello scarico del carbone dalle navi sulle calate del congestionatissimo porto di Genova sono tali, che nessuno oramai è più in grado di garantire una consegna ad epoca determinata.

L'onorevole Bevione esporrà presto sulla «Stampa» le condizioni di quel porto, le cause dell'ingombro, i motivi della relativa scarsezza dei vagoni, — la quale rende ancora più incerta la situazione — e i possibili rimedi. Accertiando qui senza discuterlo il dato di fatto, derivato da esso due conseguenze per quanto riguarda i carboni, che sono l'alimento dell'industria: 1.o la massima parte di essi si scarica sulle chiatte, la cui relativa scarsezza coopera a rendere ancor più caro il prezzo della merce, perchè l'affitto di esse è salito a considerevoli altezze; 2.o i noli che, come vedremo in un prossimo articolo, sono spaventosamente rincarati, sono ancora più elevati per l'Italia che non per gli altri paesi del Mediterraneo, perchè l'ingombro del porto, ritardando lo scarico, prolunga non di giorni, ma di settimane il viaggio della nave. E' come se praticamente si fosse ridotto il tonnellaggio.

Conclusione di tutto ciò? E' molto semplice. Dall'Inghilterra non giungono più che i carboni di seconda qualità, perchè il «Cardiff» di prima qualità è tutto impegnato dal Governo inglese. Ora, mentre le prime qualità prima dello scoppio della guerra si pagavano a Genova e a Savona 35-37 lire alla tonnellata, ora quelli di seconda qualità costano 68 lire alla tonn., con tendenza all'aumento. E si aggiunge a questo che la scarsità dell'offerta fa sì che il carbone americano giunto ai nostri porti, per quanto di valore inferiore a quello inglese, si adatta ai prezzi di questo, senza nessuna funzione di calmiere.

A questi prezzi — che ormai toccano quelli del panico dei primi d'agosto — molte industrie, ci hanno dichiarato i commendatori Bosso e Franco, non sono in grado di resistere: in particolar modo quelle, come le cartiere, le fornaci, ecc., che non potrebbero elevare i prezzi dei loro prodotti senza provocare una corrispondente riduzione dei consumi.

Questa, obbiettivamente la situazione. E non nascondiamo che ci sembra delicata, perchè lo sfollamento del porto di Genova e una ripartizione più razionale nell'avvenire dello scarico dei vapori fra i vari porti italiani non può giovare che in misura lieve agli industriali. La causa maggiore del rincaro dei carboni risiede in un altro fenomeno di ampiezza internazionale: il rialzo dei noli.

Una cronistoria delle oscillazioni dei prezzi dei carboni giova a chiarire il problema.

La dichiarazione di guerra fece salire ai primi di agosto i prezzi di qual minerale ad altezze proibitive. Il Newpelton sbalzò da 28 a 66 lire la tonnellata, il Newport da 32 a 60, lo Splint a 65. Per il Cardiff non si fecero neppure quotazioni.

Il 21 di agosto il Governo interveniva, dichiarando che le ferrovie avevano già assicurato notevoli quantitativi di carbon fossile, da cedere agli stabilimenti privati che ne facessero richiesta. Comunicava pure che, a distribuire equamente fra i richiedenti il carbone disponibile, avrebbe provveduto una speciale Commissione composta di un funzionario delle Ferrovie, di uno del Ministero dei Lavori Pubblici e di uno del Ministero di A. I. C.; e detta Commissione doveva anche determinare il prezzo del carbone disponibile, in base al costo, all'origine, al trasporto marittimo e alle spese per l'amministrazione di questo servizio.

La provvida iniziativa diede subito un frutto insperato: per quanto il carbone fornito dallo Stato non fosse posto a disposizione degli interessati prima del 14 settembre, tuttavia i prezzi del mercato ribassarono immediatamente; appena fu nota la risoluzione del Governo, cooperando a questo benefico risultato le migliorate condizioni dei trasporti marittimi. Se prendiamo i prezzi del Cardiff fornito dalle Ferrovie dello Stato e quelli dei negozianti privati, vediamo subito l'azione di calmiere esercitata dai primi sui secondi:

	F. S.	N.
14 Settembre	42	56
21 »	41	48
28 »	42	48
Ottobre	42	41-42

Si noti che questo vantaggio venne recato pur essendo la quantità di combustibile fornito dalle Ferrovie ai privati di gran lunga inferiore anche alle più modeste necessità. La ripresa del commercio libero, indicata dalle seguenti cifre, valse a rimettere in gran parte in ordine il mercato del carboni:

Carri di carbone spediti da Genova	dai negozianti	dalle Ferrovie a ind.	p. servizio
Agosto	7369	2	1702
Settembre	5654	483	3900
Ottobre	6231	412	4830
Novembre	9356	568	7309

Così stavano le cose, quando ad un tratto, nella seconda metà di novembre, si assiste a un fenomeno curioso: le Ferrovie di Stato si mettono a rialzare i prezzi, spingendoli oltre quelli dei negozianti privati, come appare dal quadretto:

	Cardiff F. S.	Cardiff N.	Splint F. S.	Splint N.	New Pelton F. S.	New Pelton N.
16 Novembre	45	50-51	38	43	46	47
23 »	50	50-51	49	43	48	47
30 »	50	50-51	51	48	50 1/2	48
7 Dicembre	52	50-51	51	47	50 1/2	48
15 »	53	50-51	51	47	51	47

Quindi, nonchè cessare dalla funzione di calmiere, le Ferrovie dello Stato, col loro rialzo, spingevano il commercio libero sulla stessa via. Cosa era successo? Questo semplice fatto, che forse gli industriali non conoscono. Quando lo Stato decise l'intervento per la fornitura del combustibile all'industria privata, esso trattò e combinò con gli armatori un «time-charter» (contratto di noleggio) assai favorevole, sulla base di circa scellini 6/6 di nolo dall'Inghilterra ai nostri porti: il mercato dei noli era in quel momento depresso. In seguito, e cioè verso la prima decade di novembre, mantenendosi i noli a quotazioni ancora ragionevoli ed avendo il commercio privato ripreso normalmente, lo Stato, che non si era proposto se non lo scopo di intervenire nel campo economico solo a sussidio temporaneo, non in sostituzione dei privati, decise di denunciare il «time-charter».

Naturalmente, denunciato questo, lo Stato si trovò nelle identiche condizioni di un negoziante qualunque nel mercato dei carboni, anzi, dovendo sostenere anche speciali spese di amministrazione per questo nuovo di attività, si trovò costretto ad aumentare di due o tre lire per tonnellata i prezzi al disopra di quelli dei negozianti privati. Inoltre, quasi, appena denunciato il contratto, i noli cominciavano a crescere, rendendo più difficile la situazione.

Dunque l'alto prezzo dei carboni, oggi che il calmiere statale più non funziona, dipende da quello dei noli. E' su di esso che rivolgeremo l'attenzione nel seguente articolo

Mons. Pietro La Fontaine Patriarca di Venezia?

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 23, notte.

Telegrafano da Roma alla «Gazzetta di Venezia»:

Si è sparsa la voce che il Papa, nell'odierno Concistoro segreto, abbia preconizzato a Patriarca di Venezia mons. Pietro Lafontaine. Per quanto io abbia cercato, non mi è stato possibile avere la conferma della notizia, mantenendosi sulla cosa il massimo riserbo. Pare che si attenda di avere il beneplacito del Governo, onde annunciare la nomina ufficiale, il che avverrebbe contemporaneamente nell'«Osservatore Cattolico» e nel bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia.

Mons. Lafontaine è nato a Viterbo il 5 novembre 1860: è stato nominato vescovo di Cassano Jonio il 6 dicembre 1905, Segretario della Congregazione dei riti ed arcivescovo titolare di Cariato, il primo aprile 1910.

La morte di un vescovo amico di Wilson e di Roosevelt

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, notte.

L'«Osservatore Romano» ha da New York che è morto monsignor Burke, vescovo di Albany, nel nord-America.

Il dott. Tomaso Burke, era nato a Utica (S. U.) nel 1840 e dal 1895 teneva la direzione della diocesi di Albany, suffraganea a quella di New-York. La diocesi di Albany sorge in mezzo a una popolazione quasi tutta riformata: i cattolici sono 191.000 su una massa di parecchi milioni di presbiteriani, di anglicani e di episcopali. Il vescovo Burke era amatissimo anche dai protestanti perchè sognava la riunione delle Chiese. Fedele agli ordini del Card. Farley era amico personale di Roosevelt e di Wilson.

Bollettino Militare

Roma, 23, sera.

Il *Bollettino delle nomine e promozioni* del Ministero della Guerra, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Di Salvo, capitano Legione Ancona, trasferito alla compagnia di Cosenza.

ARMA DI FANTERIA

Campioni, tenente colonnello 38 fanteria, collocato fuori quadro; Garofoli, capitano 91 fanteria id.; Stroppa, capitano 23 id. id.; Iannicelli, sottotenente 74 fanteria, trasferito stabilimenti militari di pena; Speranza id. 23 fanteria, idem.

Caravaglios Byron, tenente, collocato in riforma; De Vita, capitano 84 fanteria, collocato a riposo; Ognissanti, tenente 32 id., collocato in riforma; Curci, tenente truppe coloniali Somalia, destinato 38 fanteria; Giova, capitano 71 fanteria, collocato fuori quadro; Littardi, id. 86 id., id. id.; Roggero, capitano aiutante campo Brigata «Bergamo», trasferito 34 fant.; Ganini, id. 78 fanteria, nominato aiutante campo Brigata «Bergamo»; Raffaelli, id. 4.o id., comandato battaglione aviatori; Campanella, id. stabilimenti militari pena, trasferito 78 fanteria; Bettinetti, id. 76 fanteria, id. stabilimenti militari di pena; Pistola, tenente 5.o alpini, id. 7.o fanteria; La Viola, id. 19 fanteria, id. stabilimenti militari di pena; Duranti, id. 3.o bersaglieri, comandato 3.a compagnia automobilisti (3.o regg. art. campagna); Falletti, id. 60 fanteria, Chiti, id. 3.o id., comandati al Collegio militare di Roma; Giochi, sottotenente 7.o bersaglieri, comandato 4.a compagnia automobilisti (21 artiglieria campagna); Boraci, id. 71 fanteria, trasferito 17 fanteria; Zampieri, id. 38 id., D'Aquila, id. 22 id., Brugnoli id. 6.o id., Fattorosi, id. 93 id. trasferiti stabilimenti militari di pena.

ARMA DI CAVALLERIA

Houkensfeldt Slagbek Fabbri, tenente lancieri «Montebello», promosso capitano e destinato al regg. cavalleggieri «Foggia»; Tosi, capitano «Nizza cavalleria», è comandato al 22.o artiglieria da camp. (centro automobilisti Palermo); Luxi, sottotenente cavalleggieri «Guide», comandato come complementare istruzione presso la Scuola di applicazione di cavalleria, cessa di essere comandato come contro; Valfrè, id. id. id.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Arcuri, colonnello comandante 10 artiglieria da campagna e Capilietti, id. 7 id. da fortezza, sono collocati in posizione ausiliaria; Cordero di Montezemolo, ten. colonnello, comandante 31 artiglieria da campagna, promosso colonnello continuando nella contronotata carica; Quarto, tenente-colonnello 3.o fanteria, collocato a riposo.

I seguenti ufficiali di artiglieria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Casana, Accademia Militare, continua come contro; De Santi, 3 artiglieria da campagna, id.; Garofalo 33 id. id.; Graziani, 9 id. da fortezza, destinato 6 artiglieria da fortezza; Renzi, 12 id. da campagna, continua come contro.

Capitani promossi maggiori: Perelli, Stato Maggiore, destinato 3 art. da fortezza (costa e fortezza); Goizio, 21 artiglieria da campagna, id. 30 id. da camp.; Schenardi, Stato Maggiore, id. 7 id. (a scelta); De Rosa, 33 art. da campagna, id. 3 id. da montagna.

Tenenti promossi capitani: Cuoletti, 11 artiglieria da campagna, comandato Accademia militare, è destinato 17 art. da campagna cessando di essere comandato come contro; Grande, 24 id. id. 23 id.; Cipriani 6 id. fortezza id. 7 fort.; Cinns, 18 camp. id. 34 camp.; Segala 8 id. fortezza (costa e fortezza), continua come contro (parco); Tommasini, Direzione artiglieria di Verona, Sezione staccata di Primolano, destinato Direz. artiglieria di Verona sez. staccata; Fantazzini, 5 fortezza (costa e fortezza) id. 2 artiglieria da fortezza; Tuzzi, Direzione art. Venezia, Sezione staccata Osoppo, id. Direzione art. Venezia, Sezione staccata; Valletti, 10 art. fortezza (assedio), id. 9 art. fortezza; Bella, battaglione aviatori, continua come contro; Musy, 2 artiglieria pesante campale, destinato 1 artiglieria pesante campale; Giacomelli, 3 id. camp., 31 id. campale; Barb, 27 id. id. 6 id.; Bollea, id. 6 fortezza, comandato Scuola guerra id. 7 id. fortezza, continuando comandato come contro; Rossi, 31 id. campale id. id. 20 id. campagna, continuando comandato come contro.

De Arcayne, capitano 1 artiglieria pesante campale, trasferito Ispettorato generale artiglieria; Buoni, ten. 26 artigl. campagna, trasferito 1 artiglieria montagna; Alborghetti, id. Scuola applicazione artiglieria e genio, comandato 10 artiglieria da campagna, cessa di essere comandato come contro e comandato 2 artiglieria montagna; Richieri id. id. 1 id.; Gorris id. id. 2 id.; Di Miniello id. id. 1 id.; Carrasso id. id. 1 id.; Alliberti id. id. 23 id. 2 id.; Boggi id. id. 2 id.; Forte id. id. 36 id. campagna (specialità montagna).

Onnis, magg. ispett. costruz. d'artiglieria, trasferito 1.o camp.; De Pamphilis, ten. 27 camp., cessa appartenere truppe coloniali dell'Eritrea; Ravagli, id. 21 id., trasferito 2 mont.; Izzo, id. 3.o id. fortezza (costa e fortezza); Sibona, sottotenente 6.o id. campagna, id. 1.o montagna; Galanio, id. 32 id., 1.o mont.

I seguenti ufficiali di artiglieria (ruolo tecnico) sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Ferrari, R. Polverificio sul Liri, continua come contro; Martinengo, Direzione esperienze artiglieria, idem.

Capitano promosso maggiore: Garrone, Ispettorato costruzioni artiglieria, continua come contro.

Il 3.o reggimento d'artiglieria da montagna di nuova formazione, risulta costituito dagli ufficiali qui appresso indicati: Regazzi, *tenente-colonnello, comandante*; Cler, *tenente colonnello*; *Maggiori*: Segre, Mantovani; *Capitani*: Rolfo, Manganoni, Vigneri, Spreafico, Garetto, Gennarelli, Lucridi, Bocca, Gelli, Florentino, Pirpo, Tissi, Tornido, Rocca, Sollier, Falorini, Fedele, Signorelli, Gavazzani; *Tenenti*: Micheletti, Lauchard, Gasca Queirazza, Calzanera, Bugni, Benvenuti, Bruschano, Tolmon, Cosetta, Faronato; *Sottotenenti*: Giano, Anselmi, Zeppini, Mossi, Ion, Axais, Lorio, Entinoglio, Perrone, Zanolli, Franco, Villauri, Iulia, Gallo, Klossier, Quarra, Avanzini, Perez, Rosina, Capalrio.

ARMA DEL GENIO

Ferizzi, colonnello, direttore Genio Napoli, collocato in posizione ausiliaria; Ravero, tenente 2 genio, trasferito 6 genio.

CORPO DI COMMISSARIATO

Bottini, tenente sussistenza Direzione commissariato 2.o Corpo d'armata, collocato a disposizione del Ministero Colonie; Arri, id. id.; Aprile, sottotenente di sussistenza, id. id.; sicardi, id. id. id. id.; Timossi, maggiore di sussistenza, è collocato in aspettativa.

I seguenti capitani di commissariato cessano di essere a disposizione del Ministero delle Colonie e sono assegnati come appresso: Savorini, Direzione commissario VIII Corpo armata; Rosselia, id. id. VI id. id.; Repossi, id. id. V id. id.; Mainardi, id. id. XI id. id.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Villa, capitano d'amministrazione, trasferito 3.o artiglieria montagna; Nicolai, id. id. a disposizione Ministero Colonie, destinato 4.o artiglieria campagna.

CORPO CONTABILE

Raspani, sottotenente contabile, collocato in riforma.

CORPO VETERINARIO

Della Valle, tenente veterinario 17 artiglieria campagna, promosso capitano e destinato reggimento cavalleggieri «Lucca».

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN SERVIZIO AUSILIARIO

Giannini, magg. med. (distretto Genova), in servizio ospedale Genova, ricollocato in congedo; Roveni, magg. cavalleria (distretto di Novara), richiamato in servizio; Agostinelli, capitano veter. (distretto Torino), in servizio Comando 2.o Corpo d'armata, collocato in congedo; Sanetti, magg. fant. (distretto Genova), in servizio 3.o fanteria, ricollocato in congedo; Oberto, capitano fant. (distretto Torino) in servizio al 3.o reggimento alpini, ricollocato in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO E TERRITORIALE

Angiolini, sottotenente fant. (distretto Novara, deposito Novara N.) accettata volontaria rinunzia al grado; Moriesch, id. id. (id. Genova, id. Belluno), id. id. id.

I seguenti ufficiali di complemento di sussistenza sono chiamati in servizio con assegni per giorni 15 a loro domanda per sostenere l'esperimento di idoneità all'avanzamento:

Molinari, sottotenente (distretto Savona); Chiriol (id. Genova); Castagneri, sottotenente (id. Cuneo), chiamato in servizio con assegni per tempo indeterminato all'Ospedale di Savigliano; Baldi, sottotenente fant. (distretto Novara, deposito Novara), cessa di essere assegnato per mobilitazione a contronotato deposito, ed è trasferito al distretto di Roma per cambio di residenza ed inscritto tra gli ufficiali indisponibili del proprio distretto; Migazzo, sottotenente fanteria (id. Vercelli, id. Vercelli), trasferito effettivo per mobilitazione alla Direzione di Sanità del 1.o Corpo d'armata.

I seguenti sottotenenti di artiglieria sono trasferiti per mobilitazione al 3.o artiglieria da montagna di nuova formazione dal 1.o febbraio 1915:

Ravera (distretto Genova); Falletti di Castellazzo (id. Torino); Nicodamo (id. Torino); Cassina (id. Torino); Dalmasso (id. Cuneo); Beccaria (id. Torino); Cocito (id. Torino); Corradini (id. Novara); Gamacchio (id. Torino).

I seguenti ufficiali di sussistenza sono trasferiti al distretto per ciascuno indicato in seguito a cambio di residenza:

Inghirami (distretto Napoli); Antignano (id. Novara); Cassin (id. Ivrea); Poli (id. Alessandria); Clerici (id. Piacenza); Benvenuti, tenente fanteria a Savona (id. Casale), accettata la volontaria rinunzia al grado; Cavalli, id. id. (id. Milano), id. id. id.

I seguenti militari in congedo sono nominati sottotenenti di milizia territoriale:

Burgaisin, furiere (distretto Cuneo), destinato per il servizio di prima nomina al reggimento «Nizza Cavalleria»; Danna, id. (id. Genova), al reggimento cavalleggieri «Guide»; Bordoni, militare 3.a categoria (distretto Savona), al 2.o artiglieria fortezza e costa; Cavenaghi, id. id. id. (id. Genova), id. 1.o id. id. id.; Goy, soldato (id. Alessandria), alla Direzione Commissariato 1.o Corpo d'Armata; Desideri, furiere (id. Cuneo), al reggimento fanteria Torino ovest; Audino id. (id. Genova), id. id. Bergamo; Debolino id. (id. Torino) id. Torino est; Baggiari, sergente (id. Voghera), id. Torino nord; Borsoli, soldato 3.o categoria (id. Torino), al 3.o alpini.

L'areo navigazione militare
Portata del decreto-legge

Roma, 23, notte.

Il decreto-legge per la creazione di un Corpo aeronautico militare è stato assai favorevolmente accolto negli ambienti tecnici militari, i quali ritengono che si sia con esso compiuto il primo, notevole passo nella navigazione aerea militare. Sul decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* ieri l'altro, inteso a creare un Corpo aeronautico militare, è stata interrogata una eminente personalità, la quale, per l'altissima posizione che occupa, si trova senza dubbio ad avere una perfetta conoscenza della delicata materia.

— In sostanza — ha detto la personalità — si tratta di un progetto che era da tempo dinanzi alla Camera. Le vicende parlamentari non avevano ancora acconsentito che si giungesse alla sua discussione. L'urgenza di applicarlo si manifestava ogni giorno più pressante, e col mezzo del decreto-legge lo si è posto senz'altro in vigore. In tempi normali si sarebbe aspettato magari per degli anni, ma nelle circostanze d'oggi riusciva davvero indispensabile mettere al più presto i servizi aeronautici in condizioni di vita armonica e tale da aiutare e non deprimere la loro capacità di azione. Ora — ha soggiunto la personalità interrogata — le condizioni anteriori dell'aeronautica militare erano deprimentissime. Basti una cosa sola: tutti i servizi aeronautici erano affidati a un battaglione di... seimila uomini, con venti o trenta distaccamenti sparsi per tutta l'Italia e con una dozzina di servizi diversi. Al suo sorgere, l'aeronautica militare ha avuto, per il suo servizio, un battaglione di soldati. In seguito la aeronautica militare ha allargato la sfera della propria azione e ha portato i suoi soldati a seimila. Ma il battaglione è rimasto ostinatamente... un battaglione. Col nuovo ordinamento, invece, quanto alle truppe, si formeranno parecchi battaglioni, divisi secondo l'opera a cui devono attendere: un battaglione di dirigibilisti, un battaglione di aerostieri, un battaglione squadriglie di aviatori, un battaglione scuola-aviatori. Quanto agli ufficiali — ha aggiunto la personalità intervistata dall'*Idea Nazionale* — fino ad ora mai venivano presi a prestito — è la parola — dalle altre armi. Col decreto-legge, che entra adesso in vigore, ci si potrà valere di ufficiali tolti da altre armi, ma posti fuori quadro, ossia ufficiali che possano venir sostituiti nella primitiva loro destinazione e che debbano rimanere adibiti stabilmente al nuovo ufficio. Certo sarebbe meglio che potessimo avere addirittura un ruolo completo proprio dell'aeronautica, ma accontentiamoci della via di mezzo escogitata e speriamo sia prossimo il giorno di un assetto definitivo. Ufficiali e soldati ripartiti nei vari battaglioni formeranno un unico Corpo, che sarà il Corpo aeronautico militare, diviso in due Comandi, uno per dirigibili, l'altro per areoplani, guidati da un direttore generale, in diretto rapporto col ministro della guerra e col capo di Stato Maggiore. In questa maniera si avrà un personale sufficiente e si avrà pure una struttura organica dei servizi aeronautici. Così si sarà arrivati all'autonomia. Per la parte tecnica verrà organizzato l'Istituto centrale aeronautico, il centro scientifico di tutto il sistema operante. Spetterà ad esso compilare i progetti di costruzione, eseguire le esperienze, preparare gli ingegneri e i piloti.

— Ella ha molta fiducia nell'efficacia dell'ordinamento così introdotto? — fu chiesto alla personalità.

— Credo — rispose l'intervistato — che esso avrà effetti buonissimi. Tuttavia non nascondo che si tratta di una misura passeggera e incompleta. Bisogna prepararci ad una nuova e più vasta riforma. E' stato compiuto un bel passo, ma il primo passo soltanto.

«Quello che è però confortante — secondo la personalità — è che, da quando è scoppiato il conflitto europeo ed è divenuto urgente e necessario portare il nostro Paese alla sua massima efficienza bellica, non si è perso un minuto di tempo. Ogni energia è stata adibita ad ottenere tutto il rendimento di cui siamo capaci. Non sarebbe concesso dare notizie più dettagliate; intenderà come le condizioni attuali dei rapporti politici fra le Potenze siano di tal natura da sconsigliare qualunque indiscrezione intorno alla preparazione militare, a cui si attende con tanta alacrità. La nostra attività, per quello che riguarda l'aeronautica, si è imbattuta in una sola difficoltà: quella della produzione dei motori, che non è stato possibile improvvisare. Per altro — conclude l'eminente personalità — anche questo ostacolo, se ci ha un po' impacciati, non è valso a crearci danni eccessivi, e, come dicevamo dianzi, dall'agosto ad oggi l'aeronavigazione del nostro Paese ha compiuto progressi notevolissimi».

Un movimento di prefetti

Roma, 23, sera.

Con recenti decreti è stato disposto il seguente movimento di prefetti: Dallari, prefetto a disposizione del Ministero, collocato a riposo; Gaieri, prefetto di Mantova, collocato a riposo; Sansone, prefetto di Cosenza, destinato a Caserta.

Nell'occasione del collocamento a riposo, e in considerazione dei lunghi ed utili servigi prestati allo Stato, il prefetto Dallari, grande ufficiale dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, è nominato cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone della Corona d'Italia. Il Prefetto Gajeri è promosso grand'ufficiale dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Bollettino Giudiziario

Roma, 23, notte.

Magistratura — Soardi, Procuratore del Re, del Tribunale di Aosta, è tramutato a Pinerolo — Bozzi, giudice, funzionante da pretore, a Borgo Sesia, è tramutato con le stesse funzioni alla Pretura di Vigone — Vocca, giudice del Tribunale di Pinerolo, incaricato della istruzione dei processi penali, è tramutato al Tribunale di Genova.

I sotto notati magistrati, appartenenti alla quarta categoria dei giudici e sostituti procuratori del Re, sono nominati giudici e destinati colle funzioni di pretore nei Mandamenti per ciascuno di essi indicati:

Sassi, dalla Procura di Voghera al Mandamento di Paganica — Bonelli, dal Tribunale di Alessandria, al Mandamento di Scopa — Briolo, dalla R. Procura di Novara, al Mandamento di Bono.

I sotto notati uditori, in missione di vice-pretori, avuti i requisiti di legge, sono promossi alla quarta categoria giudici e sostituti procuratori del Re, e destinati negli Uffici per ciascuno di essi indicati:

Carrara, dal III Mandamento di Torino, alla R. Procura di Genova — Dagna, dal VII Mandamento di Torino, al Tribunale di Casale — Gandino, dal I Mandamento di Torino, al Tribunale di Vigevano — Falletti, giudice funzionante da pretore, a Strambino, è tramutato al Tribunale di Biella, cessando da dette funzioni — Gentili, giudice di 3.a categoria, in funzione di pretore, ad Alba, è tramutato a Corneto Tarquinia, con le stesse funzioni — Coppo, notaio a Cellamonte, è trasferito a Bestagnano.

Cancellerie — Russelli, aggiunto cancelliere alla Pretura di Ozieri, applicato alla Commissione Centrale per la revisione degli scrutini dei funzionari di Cancelleria e Segreteria giudiziaria, e Salmeria, aggiunto alla Cancelleria di Siena, sono posti a disposizione del cavaliere uff. Vetturini, funzionario incaricato del riordinamento degli Archivi giudiziari del Circondario di Avezzano.

Gardi, consigliere di Cassazione, a Roma, è collocato a riposo — Orisafulli, Procuratore del Re al Tribunale di Roma, è nominato avvocato generale alla Corte di Appello di Palermo — Marracino, consigliere della Corte di Appello di Firenze, è nominato consigliere di Cassazione, a Roma — Faggella, presidente del Tribunale di Roma, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma — Piola-Caselli, consigliere di Appello, è destinato al Cairo con funzione di consigliere kediviale, è nominato consigliere di Cassazione, a Palermo — Venzi, consigliere di Appello, a Firenze, è destinato consigliere alla Cassazione di Torino.

Appendice della *Stampa* (29)

L'ESTRANEA

Romanzo

di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Le brave persone che dànno cinquecento lire ad una ragazza senza nessun interesse, sono troppo rare. Da me, vostro fratello, voi non volete accettare nulla...

— Non voglio e non debbo. Vi ringrazio, sì, vi ringrazio delle vostre intenzioni che evidentemente miravano ad aiutarmi e magari ad offrirmi una riparazione in denaro, tutta in denaro. Non avrei neanche osato davanti ad un'altra riparazione che fosse morale... Ad ogni modo, questa voi non me l'avete offerta.

Egli aveva trasalito e chiuso gli occhi, pensando in quel momento alla signora Elisa bianca e fredda anche lei, chiusa nel doloroso e crudele orgoglio di chi non vuole aver sbagliato.

— Tutte le riparazioni vi saranno date, tutte... Non sarebbe necessario che un po' di buona volontà da parte vostra, un po' di remissività...

— Non posso dare quello che non ho...

— Che cosa volete dunque fare?

Egli aveva domandato ciò stringendosi la testa con le mani a reprimere il battito febbrile delle tempie, cercando di frenare l'agitazione dei suoi nervi in tumulto.

— Lavorerò. Farò l'attrice. Oh non temete, non tengo particolarmente al vostro nome per procurarvi la noia di vedervelo portare in giro sul cartellone dei teatri. Mi ribattezzerò anch'io con qualche bel nome nuovo nuovo, che mi nasconderà benissimo, e non vi darà nessun disturbo poichè lo ignorerete. E non credo che c'incontreremo più.

— Sbagliate. Io farò tutto il possibile per compiere ciò che m'ostinerò, nonostante il vostro divieto, a chiamare il mio dovere.

È con questa specie di sfida si erano lasciati. Non si erano detto altro. Cioè, sì... Silvio aveva avuto un momento di debolezza quasi inesplicabile ora che ci pensava: non si era potuto trattenere — arrossendo un poco — di domandare se la madre aveva qualche volta chiesto di lui e desiderato di vederlo. La giovane si era come turbata e irrigidita, ma poi alzando il capo l'aveva fissato secondo il solito negli occhi, col suo sguardo limpido e dritto.

— Qualchevolta, ma molti molti anni addietro, quando io ero ancora bambina. Ciò mi pare almeno da certe frasi incoerenti e per me allora incomprensibili che le sfuggivano nel pianto. Dopo... più. Si sarebbe detto che mia madre negli ultimi anni dimenticasse tutto, addirittura. Non pensava che a risolvere il problema di mangiare ogni giorno, il che era difficile. All'infuori di me non le importava di nulla e di nessuno. Qualchevolta la scuotevo io stessa: — Ma ricordati, ricordati! — Che volete? La miseria e gli anni fanno dimenticare...

Perchè poi dovesse capitare a lui una cosa tanto inestricabile egli non se ne poteva capacitare. Se la sola volontà avesse bastato a cancellargli dalla mente tutte quelle spiacevoli e recenti memorie, egli non avrebbe domandato di meglio nel suo franco egoismo. Ma non bastava volere per liberarsi da quei pensieri. Attaccate un sasso al collo di un uomo e poi ditegli: camminate spedito. Come può egli obbedirvi? Come può non curvarsi verso terra mentre cammina?

Silvio avrebbe voluto non sapere e invece sapeva. Non si trattava più di frugare nel fango, in un pantano, come aveva ben creduto in principio; si trattava di salvare qualcuno che voleva annegare per forza.

Quella creatura viva che gli rassomigliava gli era istintivamente cara. Egli sentiva troppo che il vederla perdersi senza far nulla sarebbe stato un rimorso perpetuo, che gli avrebbe avvelenato tutte le gioie della vita. Per questo aveva gettato in casa un primo grido d'allarme. Se pensava come quel grido era stato accolto, sentiva il cuore stringersi d'indignazione e la bocca farsi aspra d'amarezza.

La signora Elisa più bianca della sua cuffia aveva detto, cercando di rendere ferma la voce:

— Ti vogliono gabbare mio povero figliuolo!

E il padre era corso a rintanarsi in camera dicendo ch'egli non voleva immischiarsi in niente, che niente sapeva, che si rivolgesse alla signora Elisa.

E Dunque? Doveva concludere che la nonna era ingiusta e crudele e il padre un povero scemo? Doveva giungere al disprezzo per i parenti, egli che era stato ed era ancora il loro idolo? Gli istinti del suo cuore si rivoltavano contro tale giudizio e non solo gli istinti, ma l'abitudine, la ragione, la sua indole di giovane corretto, amabile, riguardoso, senza ribellioni, conseguente a tutti i doveri della famiglia e della società a cui lo obbligava la sua posizione.

Non voleva giudicare, non avrebbe giudicato. Non domandava più niente dal passato, ma padre poteva star tranquillo: e lui, che pareva il più smarrito, il figliuolo non avrebbe più detto nulla. Si pentiva anzi di avergliene parlato. La nonna era forte e poteva vivere la solita vita anche in compagnia dei più tristi pensieri: sapeva benissimo la vecchia signora come si potesse passare la notte intera vegliando nel letto, appoggiata al monte di cuscini. Ma il padre no, se non riusciva di dormire smaniava e forse era proprio lui che s'aggirava per la casa e si fermava nel corridoio dietro gli usci ad ascoltare se gli altri dormivano. E l'immaginazione di Silvio sovreccitata gli faceva sentire un gemito soffocato e indefinibile, come se la casa intera soffrisse nell'ombra lugubre di quella notte.

All'alba egli scaraventò il libro sul tappeto e andò ad aprire la finestra. Un soffio d'aria leggera e profumata gonfiò la tenda bianca, la luce rallegrò la camera in disordine. Una fila di carri passava lentamente sulla strada.

— Oh finalmente! — egli esclamò buttandosi di nuovo sul letto, affranto. Per dormire adesso aveva bisogno che la luce e il rumore gli tenessero compagnia.

(Continua).

Il terribile inverno
sui monti della Marsica desolata

Mancano i rifugi pei superstiti - Il Re visita Isola del Liri e Balsorano - Il Sindaco di Roma a Santa Marta - L'inchiesta sul disservizio ferroviario

(Per telefono alla STAMPA)

Madre e figlio dissepolti dopo nove giorni

Avezzano, 23, notte.

Alle ore 10 è giunto, in ferrovia, a Tagliacozzo, il Re col seguito, che proseguì in automobile per Isola Liri e Balsorano.

Ad Avezzano, all'Ospedale da campo della Sanità Militare, è stata ricoverata Annina Manzo, in Cuccolo, salvata con il figlio, nove giorni dopo il terremoto. Essa è sufficientemente sollevata, ed ha parlato con una chiarezza straordinaria di idee e di ricordi. Essa giace nel lettuccio con il capo completamente involto nelle bende. Vicino a lei è il figliuoletto Antonio, che, come essa, è stato sepolto nove giorni con la madre, quasi rannicchiato sul ventre materno. Il bimbo, grazioso, dai grandi occhi straordinariamente aperti, come se il terrore della sepoltura ancora lo perseguitasse, interrompe a tratto le poche parole che dice la Cuccolo. Egli dice: «Voglio tutta la tazzetta», cioè la tazza di un cordiale; «voglio il latte, voglio l'acqua dolce». La madre con voce sicura, mentre rivolge amorosamente lo sguardo verso il lettuccio dall'unico bimbo rimastole, racconta tristemente: «Stamane, dopo aver gridato invano per nove giorni e otto notti, ho inteso irrigidirmi addosso il corpo del mio bimbo, che si trovava, come già dissi, stretto al mio ventre».

Ad un certo punto, l'infelice donna dice di aver avuto l'impressione che il cuore del bambino non battesse più, e, inorridita, piangendo le ultime lagrime materne, lo ha chiamato ripetutamente invano. Le fu domandato se per avventura avesse sostenuto il bambino con qualche cosa a sua disposizione, ed ella ha detto che ha dovuto dare a bere al bambino la sua orina. Ella così ha continuato a raccontare: — Ho strappato, adagio, adagio, a pezzi, la maglia che indossavo, e, ad intervalli, ho bagnato questa pezza all'orina e gli bagnavo le labbra, perchè l'alimento non mancasse al mio Antonio, che domandava da mangiare... ».

A cagione della grande quantità di neve, caduta questa notte ad Avezzano, il caporale del Xo reggimento bersaglieri, Salvi Oreste, scivolava dal tetto di una casa diroccata, dove, malgrado la neve, i soldati lavoravano, ed ha riportato la frattura completa della gamba sinistra. Il caporale guarirà in tre mesi.

Si possono calcolare nel territorio di Avezzano e dell'Abruzzo Superiore a diecimila il numero delle famiglie rimaste senza tetto, oltre ad un impressionante numero di vecchi scampati senza figli e di bambini salvati senza genitori. Paesi interi, pur senza notevole numero di vittime sono resi inabitabili, così Carsoli, Tufo, Petrascocca. Altri paesi gravemente colpiti anche nelle vite umane hanno tutte le case interamente sfasciate, così Luco, Trasacco, Colle Longo, Valle Longo, Cocullo, Celano. Soltanto a Celano sono rimaste novemila persone senza case. Anche i paesi, che più non esistono hanno un numero notevole di infelici rimasti poveri e soli: Avezzano, Capelle, Paterno, Collarmele, San Benedetto, Case, Ortucchio, Cerchio, Pescina, Gioia dei Marsi e Ajelli.

Si ha da Sgurgola che sono colà giunti il conte di Campelli e il principe di Belmonte, gentiluomo della Regina Elena, il nobile Mattioli Pasqualini, ministro della Real Casa, i quali per incarico della Regina hanno portato alle popolazioni soccorsi di ogni genere. Dopo, accompagnati dal conte Vetoli, si sono recati alle borgate di Tagliacozzo, a casotti ferroviari, a Rosciolo e ovunque hanno distribuito larghi soccorsi. Le popolazioni ringraziano commosse la Regina Elena.

Da questa notte nevica abbondantemente sulla Marsica desolata. A Pescina infuria più terribile la tormenta. Le macerie ad Avezzano sono già ricoperte di neve: malgrado le intemperie i soldati e i pompieri lavorano ovunque con pazienza e con tenacia ammirabile.

E' morta a Tivoli la diciottenne Concetta Marchetti che dalle macerie della scuola normale di Avezzano fu estratta viva insieme a una sua compagna ricoverata a Roma. La signorina Concettina Marchetti, che era di una delicata bellezza, è morta in seguito a un violento attacco di tetano. Caduta fra i rottami che la travolsero, essa riportò la frattura delle due gambe. Essendo sopravvenuta la cancrena non fu possibile l'amputazione: per questo è seguita la morte della sventurata signorina.

Il bambino Cuccolo che è stato estratto ieri l'altro dopo nove giorni dalle macerie colla propria madre, va sensibilmente migliorando e si spera di salvarlo. La madre è fuori pericolo e non cessa dall'esprimere la sua riconoscenza verso i suoi salvatori, specialmente verso il tenente ing. Graziani dei pompieri di Bologna e il dottor Gregorini che ha abbracciato e baciato appena fuori dalle macerie. Anche il ministro Riccio non ha saputo trattenere la sua commozione e la sua simpatia verso il signor Graziani e l'intero corpo agli ordini del colonnello Cavara. Egli ha abbracciato il Graziani, esclamando: «Estendo l'abbraccio ai suoi bravi pompieri». L'onorevole Riccio ha disposto presso la sanità militare a Roma perchè alla superstite e al suo bambino siano prodigate cure speciali esprimendo il desiderio di voler conoscere sempre loro notizie, anche dopo la guarigione perchè intende prenderli sotto la sua protezione.

Procede ad Avezzano alacremente il lavoro per trarre in salvo due sepolti vivi che dalle persone presenti dicono essere due soldati. I pompieri hanno costruito una grande armatura alla tettoia della rimessa delle locomotive per poter demolire subito un muro di testata alto circa otto metri che minaccia di rovesciarsi sul binario che fa capo al deposito del carbone. L'operazione è riuscita egregiamente senza incidenti. E' stato costruito un castello a sostegno del serbatoio dell'acqua, in cemento armato, gravemente lesionato. Continua lo sgombero dei locali della stazione ferroviaria. E' stata iniziata per conto del Ministero degli interni, la costruzione di baracche sistema Docker e sistema Baumann.

Una squadra di primo soccorso si è recata a Trasacco per i lavori di restaurazione di un molino fortemente lesionato per provvedere subito alla fabbricazione del pane da distribuire alle truppe. Il mulino è già stato riattivato. Continua il servizio delle automobili per il trasporto dei feriti dai Comuni di San Benedetto, Cerchio, Ortucchio, Gioia dei Marsi, Paterno.

Le squadre di pompieri di Budrio e Cento che erano aggregate ai pompieri di Bologna sono già rientrate nei loro centri. Ormai sta per finire l'opera soccorritrice dei pompieri e dei nostri bravi soldati.

La tragica fine di un letterato abruzzese
Sepolto sotto le rovine di Avezzano?

Roma, 23, notte.

Fra gli irreperibili dopo il disastro di Avezzano è l'avvocato Rodolfo Ludovici, aquilano, che si era colà recato per affari professionali. Ormai è perduta ogni speranza di toglierlo dalla grande tomba ancora vivo. Rodolfo Ludovici era una delle più notevoli figure dell'Abruzzo. Pur curando con grande coscienza gli interessi dei clienti del suo studio d'avvocato, Rodolfo Ludovici aveva trovato e trovava il tempo per coltivare, con amicizia e nobiltà di propositi la letteratura. Novelliere semplice, ma elegante ed efficace, vinse qualche anno fa il concorso bandito dalla «Lettura»; commediografo arguto, scrisse «le suffragiste» e il «Capolavoro».

Questo dramma, ultimo della sua produzione vinse il concorso della Società degli Autori di Roma ed ebbe calorose accoglienze a Napoli, a Roma e a Torino nel 1911, nell'interpretazione di Alfredo De Sanctis.

Rodolfo Ludovici, figlio del popolo, era assurto a florida condizione finanziaria per l'attività e la onestà che poneva nell'esercizio della professione e per la nobiltà dell'animo suo. Sposo da pochi anni, lascia la moglie, signora Ludovici-Orsini e quattro bambini. La sua perdita è universalmente compianta ad Aquila, dove risiedeva e a Roma, dove scendeva frequentemente per vivere qualche ora tra i fascini dell'arte immortale e per discutere, tra i molti amici che aveva nel mondo giornalistico e letterario, di arte, di teatro e di poesia.

Il pietoso pellegrinaggio del Re sotto la neve e la pioggia

Frosinone, 23, notte.

Il Re, col seguito, ha lasciato Tagliacozzo per continuare la visita ai paesi danneggiati dal terremoto. Si è recato, sotto una tempesta di neve e di pioggia, a Corcumello, Capistrello, Canistro, Civitella Roveto, Pescocanale e Frosinone, prendendo il più vivo interesse alle condizioni delle popolazioni e salutato dovunque con calorose dimostrazioni di gratitudine.

Da Frosinone il Sovrano è ripartito per Roma.

Un'altra scossa di terremoto a Termini Imerese
Le squadre degli ingegneri all'opera
Gli efficaci soccorsi della Regina

Roma, 23, mattina.

Una forte scossa di terremoto si è sentita ieri sera a Termini Imerese. Ciò avvenne precisamente alle 22,35. La scossa ebbe senso sussultorio e fu di sesto grado della scala Mercalli. Nonostante la pioggia intensa, la popolazione, in preda a grande panico, si è riversata nelle vie. Fortunatamente non si ha da lamentare alcun danno.

Si ha da Avezzano che la prima squadra degli ingegneri appartenenti alla Società degli ingegneri ed architetti italiani qui inviata dal ministro Ciuffelli, si è posta subito all'opera visitando nella giornata di ieri i dintorni di Avezzano ed i Comuni di Capistrello, Canistro, Cappadocia e Luco, per accertare e dichiarare la inabitabilità delle case. Oggi visiterà, se le sarà possibile, Borgo Collefegato, ed i paesi del tragitto fra Avezzano e della borgata, nonchè quelli di Celano, Ovindoli ed altri Comuni compresi nel percorso. Domani si recherà a Carsoli e visiterà tutti i paesi fra Carsoli ed Avezzano. Si recherà anche a Cucullo lungo la linea ferroviaria.

Intanto, sempre d'intesa col ministro Ciuffelli, domani sera giungerà la seconda squadra d'ingegneri. Di una terza squadra è annunziato l'invio prossimo, ed è da sperare che, mediante l'opera volonterosa ed efficace di questi tecnici, possa essere in parte risolto uno dei più gravi problemi del momento.

Sono qui arrivati trenta carri di legnami ed altri se ne attendono in giornata.

La Regina Elena continua ad inviare soccorsi nei luoghi colpiti dal terremoto. Ieri sera giunsero in automobile a Scurgola Marsicana il conte di Campello, ed il principe di Belmonte, gentiluomini della Regina Elena e il nobile Mattioli-Pasqualini, ministro della Real Casa, i quali, per incarico della Regina, hanno portato a queste popolazioni soccorsi di ogni genere. Dopo, di qui, accompagnati dal conte Alberto Vetoli, si sono recati nelle borgate di Avezzano ai casotti ferroviari ed a Rosciolo, ed ovunque hanno distribuito larghi soccorsi. Queste popolazioni ringraziano commosse la Regina Elena per il suo munifico atto che vale ad alleviare tanti dolori.

L'on. Riccio ad Aquila

Aquila, 23, sera.

Stamane è giunto l'on. Ministro Riccio, ricevuto dal prefetto comm. Scamoni, dal sindaco, cav. Speranza, e dagli alti funzionari postali e telegrafici. L'on. Ministro si è recato subito all'ufficio telegrafico, impiantato sotto un'improvvisata baracca ed all'ufficio postale telegrafico compiacendosi col personale per l'opera prestata con coraggio e abnegazione. L'on. Riccio ha visitato poi il convitto nazionale, il palazzo di giustizia, il municipio, la prefettura e l'ospedale. Mentre si tratteneva nel convitto si è avvertita una scossa di terremoto e perciò il Ministro è tornato nei locali della Posta per incoraggiare gli impiegati. Dovunque il Ministro è stato accolto con manifestazioni di simpatia e si è interessato delle esigenze della città espostegli dal sindaco. Alle 11,40 l'on. Riccio è partito, salutato dalle autorità.

L'inchiesta sul servizio ferroviario ordinata dal Governo
Le cause e gli scopi - L'opportunità della decisione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, notte.

Il Re ha messo a disposizione del Governo i locali della Reggia di Caserta per alloggiarvi i profughi del terremoto.

Gli onorevoli Belotti, De Capitani e Sciolti-Legnani che sono stati sul luogo del terremoto e vi hanno constatato le conseguenze del cattivo sistema di costruzione praticato in quelle località, hanno presentato al presidente del Consiglio e ministro degli interni la seguente interrogazione:

«Se il Governo non ritenga opportuno di intervenire con opportuni e rapidi provvedimenti anche di modifiche dei regolamenti edilizi in relazione all'art. 436 del Codice civile per vigilare severamente la scelta e l'impiego del materiale da costruzione e per disciplinare la natura e le dimensioni degli edifici nelle provincie che risultano più frequentemente esposte ai danni del terremoto».

Le scosse si replicheranno per un mese

Il prof. Riccò, direttore dell'Osservatorio geodinamico di Catania, e don Bernardo Paoloni, monaco benedettino direttore dell'Osservatorio di Monte Cassino, che è il più vicino ai luoghi del terremoto nella Marsica e nella valle del Liri, hanno fatto rilievi assai importanti sull'ultimo movimento tellurico che ha sconvolto l'Abruzzo e il circondario di Sora.

Il prof. Riccò ha detto, parlando dell'entità del disastro, che, confrontando il numero dei morti per il terremoto (da quello almeno che si sa finora) si apprende che ad Avezzano furono il 90 per cento della popolazione, a Messina il 75 per cento, quindi risulterebbe che il terremoto della Marsica fu più forte di quello di Messina, considerando anche che il disastro di Messina avvenne nella notte e fu accompagnato dal maremoto per cui il salvarsi fu più difficile.

A proposito delle probabili o possibili repliche del terremoto, il direttore dell'Osservatorio di Monte Cassino, don Bernardo Paoloni, ha detto di ritenere che altre repliche avremo ancora per un mese, ma si può sperare che solo qualcuna sarà sensibile. Nè il pensiero di tante repliche deve spaventare, anzi è forse un bene che il terremoto finisca di sfogare piano piano in questo modo l'ira sua anzichè con una replica forte. Del resto non crede che per i paesi colpiti vi sia più grave pericolo.

Le scosse di terremoto a Roma continuano leggerissime, inavvertite dalla massima parte della cittadinanza. Ecco le notizie dall'Ufficio centrale. Alle 21,15 di ieri si è registrata una scossa di terzo grado: un'altra se ne è registrata, pure di terzo grado, alle 9,30 di stamane; più varie scosse minori, estremamente leggiere, di cui gli strumenti hanno appena segnalato il passaggio, erano di primo grado, cioè equivalenti per le case al passaggio di carri o di automobili.

I primi interrogatori per l'inchiesta

L'inchiesta deliberata dal Consiglio dei ministri sul funzionamento del servizio ferroviario nelle regioni colpite dal terremoto è cominciata. I commendatori De Cornè e Bracco, incaricati dell'inchiesta, hanno già cominciato gli interrogatori.

Sulle ragioni che determinarono il Governo a deliberare l'inchiesta, si hanno da fonte governativa le seguenti informazioni. Non v'ha dubbio — si riconosce nelle sfere ministeriali — che, specialmente nei primi giorni, l'attività ferroviaria sulle linee delle regioni colpite dal disastro tellurico siasi dimostrata inadeguata ai bisogni. Però non si può parlare di colpevole negligenza. L'accertamento dei responsabili, che giustamente reclama la pubblica opinione, non solo era doveroso per il Governo, ma è anche vantaggioso per l'Amministrazione ferroviaria. Inspirandosi a questo sentimento del proprio dovere e a questa tutela degli interessi di una delle più importanti gestioni statali, il Governo ha deliberato una inchiesta. Però la portata del provvedimenti, si dichiara nelle sfere ufficiali, non può essere interpretata nè come una implicita presunzione di colpa, nè come uno dei tanti tentativi di salvataggio. E' giusto invece fornire all'Amministrazione un conveniente mezzo di difendersi e di provare l'infondatezza degli addebiti, mentre non si può sospettare sulla serietà e l'imparzialità degli apprezzamenti dei fatti, quando si sa essere stati affidati a persone estranee alle Ferrovie dello Stato, quantunque fornite delle opportune competenze.

L'inchiesta è stata proposta al Consiglio dei ministri, trattandosi di un avvenimento che commosse tutta la Nazione, dallo stesso ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, il quale tuttavia poteva valersi della facoltà di ispezione, concessagli dall'art. 3 della legge 7 luglio 1907, secondo le norme del regolamento approvato due anni dopo. Finora di tale facoltà nessun ministro aveva usato, e sono chiari i motivi che hanno indotto l'onorevole Ciuffelli ad approfittarne.

Un alto funzionario dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, interrogato sulla inchiesta, ha detto: «Poichè l'inchiesta è stata ordinata, ciò significa che inconvenienti si verificarono. Resta a vedere se di questi inconvenienti sia responsabile l'Amministrazione ferroviaria. Ritardi ce ne sono stati e ci furono, ed è innegabile che ci siano state anche delle confusioni. Bisogna pensare che la linea di Avezzano è a un solo binario, le stazioni di Tagliacozzo e di Avezzano erano distrutte; le linee sono a forte pendenza e, a causa del terremoto, era improvvisamente mancata l'acqua. Inoltre anche i binari in qualche tratto avevano risentito degli effetti della terribile scossa, e bisognava procedere con molta precauzione. I treni hanno dovuto viaggiare con una certa lentezza, anzi, per dare la precedenza al treno reale — poichè il Capo dello Stato, con nobile slancio generoso, volle ritornare più volte sui luoghi della sventura — si accentuò il ritardo degli altri treni. Tutto ciò ha prodotto una inevitabile congestione del servizio, ma non bisogna dimenticare le circostanze veramente eccezionali del doloroso momento.

«Il Governo — conclude l'alto funzionario interrogato — ha fatto benissimo a deliberare l'inchiesta. Sono certo che nessuna responsabilità risulterà a carico dell'Amministrazione per le ragioni che ho detto. Posso dire che la Direzione delle Ferrovie desiderava l'inchiesta. Ad ogni modo, l'Amministrazione è lieta che le indagini siano state affidate a persone competentissime ed estranee all'Azienda».

I funzionari ferroviari proclamano d'aver fatto il loro dovere

In seguito all'inchiesta deliberata dal Governo sull'andamento del servizio ferroviario nelle prime giornate che seguirono al terremoto, si è radunato il Comitato centrale dell'Unione ferrovieri, che ha votato il seguente ordine del giorno:

«L'Unione fra funzionari delle Ferrovie dello Stato, avuta notizia dell'inchiesta deliberata dal Consiglio dei ministri sull'andamento del servizio ferroviario in occasione del terremoto di Avezzano, confida che dal sereno e completo accertamento risulterà che il personale ferroviario ha compiuto anche questa volta interamente il dovere suo; fa voti che le indagini si svolgano con l'adeguata ampiezza, ma con sollecitudine, onde il personale ferroviario non resti a lungo di fronte al Paese col sospetto della gravissima responsabilità, determinato dal fatto che l'inchiesta del Governo fu circoscritta nei riguardi della sola Amministrazione ferroviaria, e non di tutte le Amministrazioni di Stato, tenute pur esse all'urgente opera di soccorso; fa voti altresì che la relazione integrale dell'inchiesta sia resa di pubblica ragione».

L'urgenza di ricoverare i superstiti

Questa mattina, in una sala del Ministero dell'interno, si è riunito per la prima volta, sotto la presidenza del presidente del Consiglio, on. Salandra, il Comitato centrale di soccorso per i danneggiati del recente terremoto.

Il Comitato avrà la funzione di deliberare sull'erogazione delle somme che sono pervenute e perverranno direttamente al presidente del Consiglio, e che fino ad oggi ammontano a circa 1,300,000 lire, nonchè di dare parere al Governo sullo svolgimento dell'azione di soccorso nei paesi danneggiati.

In base alle notizie raccolte e a quelle date verbalmente dall'on. ministro Ciuffelli e dal comm. Lutrario, direttore generale della Sanità pubblica, che sono stati nei Comuni danneggiati, si è riconosciuto che il più urgente bisogno è ora quello di dare ricovero alla popolazione, e poichè la costruzione dei baraccamenti richiede necessariamente ancora del tempo, il Comitato ha fatto incarico ad una Giunta, nominata nel suo seno, di esaminare in qual modo convenga intanto ricoverare provvisoriamente la popolazione, e di riferire sollecitamente, facendo proposte concrete.

In considerazione della rilevante spesa che sostiene il Comune di Roma per il ricovero e il mantenimento dell'ingente numero di profughi qui convenuti, ha deliberato di concorrere a tale spesa con 100,000 lire.

Allo scopo poi di ripartire i soccorsi in relazione alle effettive esigenze di ciascun centro abitato, si è stabilito di portare a conoscenza dei Comitati l'opportunità che il Comitato centrale sia informato dello scopo che ciascuno di essi si propone, in modo da coordinare possibilmente la loro azione con quella del Comitato centrale, fermo però il concetto che alle private iniziative non si intende di frapporre alcun ostacolo.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica a sua volta di aver autorizzato tutti gli uffici postali a rilasciare vaglia di servizio in esenzione di tassa per l'invio alle Autorità e Comitati costituiti delle offerte individuali e collettive a favore dei danneggiati dal terremoto.

Il Sindaco a Santa Marta

Stamane alle 10,30 la Duchessa d'Aosta, accompagnata dalla sua dama di compagnia, ha continuato la sua indefessa opera di confortatrice visitando i feriti del terremoto ricoverati al Policlinico. La Duchessa ha avuto parole di conforto per tutti i ricoverati, e alle 12,15, dopo una lunga visita ai locali, ha lasciato il nosocomio.

L'*Osservatore Romano* reca che nel pomeriggio il Sindaco di Roma, principe don Prospero Colonna, senatore del Regno, si è recato al Pontificio Ospizio di Santa Marta per visitarvi i ricoverati feriti dal terremoto. Il Sindaco è stato incontrato da mons. Misciattelli, vice-prefetto dei Sacri Palazzi da mons. Zampini, sagrista del Papa, e dai medici vaticani.

Il Sindaco ha visitato tutte le corsie. Nell'accomiatarsi, il sindaco Colonna ha pregato mons. Misciattelli di presentare i suoi omaggi al Pontefice, esprimendogli la sua ammirazione per la carità e per il modo ammirabile col quale sono assistiti e curati i ricoverati.

Ricordiamo che in occasione del terremoto di Calabria e Sicilia si era recato al Pontificio Ospizio di Santa Marta Ernesto Nathan, allora Sindaco bloccardo di Roma, il quale si incontrò, durante la visita pietosa, col cardinale Merry del Val, allora Segretario di Stato. La visita d'oggi non ha quindi alcun significato politico.

Si salva dal terremoto perchè il treno è in ritardo

[illegible], 23, mattino.

Il tenente di fanteria Luigi Pugno della nostra città, giunto ieri da Avezzano, è scampato al terribile disastro grazie ad un forte ritardo di treni. Da poco tempo egli era stato trasferito da Avezzano a Sulmona patria della sua consorte, e siccome aveva lasciato tutto il mobilio in Avezzano, decideva, nel fatal giorno dell'immane disastro, di recarsi colà per ritirare il mobilio e spedirlo a Sulmona. Il treno in cui prese posto il nostro concittadino per recarsi ad Avezzano subì un enorme ritardo, cosicchè fu sorpreso dalla prima, tremenda scossa prima di giungere alla città ormai distrutta. I viaggiatori presi da panico se la cavarono con leggere contusioni. Il treno non potè più proseguire perchè trovò la strada sbarrata dai rottami d'una casa crollata, e dovette retrocedere a Sulmona. Il tenente Pugno raggiunse a piedi Avezzano per cooperare al salvataggio dei sepolti vivi facendo ritornare a Sulmona la propria moglie.

Il maltempo ed il freddo
Paesi bloccati dalla neve

Venezia, 23, mattina.

Una violentissima bufera imperversa su tutto il Veneto. In Cadore nevica da oltre una settimana. Certi paesi sono letteralmente bloccati. Nel Comelico la temperatura si mantiene a 20 gradi sotto lo zero. Il mare è agitatissimo.

Le nevicate in riviera

Savona, 23, sera.

Una fittissima neve è caduta ieri sulla città. Un vento gelido, violentissimo, ha favorito il congelamento, di modo che il servizio dei tramvai e delle carrozze è stato grandemente ostacolato. Il tempo pare, però, rimettersi. Dai paesi vicini giungono notizie che la neve è caduta in grande quantità. Da diversi anni non si assisteva a simile spettacolo. Non si hanno finora notizie di disgrazie. I teatri e i cinematografi sono chiusi e la città è completamente deserta.

Albenga, 23, sera

Questa mattina, una copiosa nevicata, proveniente dalla direzione della Corsica, ha coperto in modo inusitato la Riviera di Ponente.

L'abbondanza di essa fu tale che anche i paesi del litorale ebbero lo spettacolo raro di veder completamente coperti dal bianco lenzuolo i contrafforti delle Alpi Marittime, sino alle spiaggie. La nostra pianura, che per estensione è la prima della Liguria, non offrì simile visione da una ventina di anni. Il tempo però è calmo, ed il clima relativamente temperato.

Genova, 23, mattino

La nevicata di ieri si è estesa a tutta la provincia. La circolazione è ovunque paralizzata. In città soltanto due brevi linee tranviarie funzionano. Molti fili telefonici sono caduti interrompendo le comunicazioni; anche i treni subiscono gravi ritardi.

In Lombardia

Lecco, 23, sera

Da ieri nevica ininterrottamente. La corona dei monti che circonda Lecco è ricoperta del classico manto bianco.

Temporali e inondazioni nell'Argentina

Genova, 23.

Scrivono da Buenos Aires al «Secolo XIX»: Regna fortissimo temporale in tutta la provincia, causando gravissimi danni.

Notizie dall'interno dicono che i fiumi straripano, danneggiando grandemente l'agricoltura.

Molte località sono state persino abbandonate dagli abitanti, poichè le acque arrivano ad invadere le case.

Mezzo metro di neve ad Alessandria

Alessandria, 23, notte

Da quasi due giorni nevica ininterrottamente, coprendo il suolo per circa mezzo metro.

Stamane, vetture motrici dei tram elettrici, trainando lo spazza-neve, sgombrarono la linea ed il servizio potè procedere abbastanza regolarmente. Solo quello del sobborgo Cristo venne ripreso più tardi. Anche quello delle tramvie a vapore venne in parte sospeso, causa anche la difficoltà di sgombrare il terreno in aperta campagna. I treni, poi, giungono con un notevole ritardo. Il Municipio, non appena cessato di nevicare, ha mandato buon numero di operai per lo sgombro, che procede alacremente. Al momento in cui telefono comincia a piovere, ciò che faciliterà lo scioglimento dell'intensa nevicata. La temperatura, invece, è relativamente mite.

I funerali di Pastro fatti a cura dei Municipii di Venezia e di Treviso

Venezia, 23, sera.

Tutti i giornali di stamane sono listati a lutto e dopo la notizia della morte del senatore Pastro, recano lunghi cenni biografici dell'illustre estinto, mettendo specialmente in rilievo la sua alta opera patriottica. Non sono state ancora prese disposizioni per i funerali che probabilmente avranno luogo domenica mattina.

I funerali saranno fatti a cura dei Municipi di Venezia e Treviso.

REATI E PENE
D'aula in aula

(Corte d'Assise e Tribunale Penale).

[illegible] di morte — Effetti dell'amnistia — Principali ed impiegati infedeli — Un incontentabile.

Il calzolaio Giovanni Battista Zappero, l'uccisore della moglie ed il feritore del rivale, è stato ieri giudicato. Dopo l'arringa dell'avvocato Enrico Berutti, il quale perorò lungamente per l'assolutoria, i giurati col loro verdetto concessero al disgraziato la semi-infermità mentale e la provocazione grave, il beneficio della preterintenzionalità e le attenuanti, dichiarandolo non responsabile del ferimento dell'Oria.

Il Presidente condannava il Zappero a mesi cinque e giorni venticinque di detenzione condizionalmente e lo dichiarava in libertà.

Presid. barone Daviso, P. M. avv. Lavagno. Difesa avv. Berutti, Canc. Vittonato, Uff. Giud. Riccio.

Pochi processi e di scarsa importanza si sono svolti alla Quinta Sezione. Nel primo di questi figuravano certi Alessandro Benedetto, Luigi Capra, Giacomo Cristaudo, Enrico Craveri, Eugenio Ferrero e Zaverio Dalberto. Erano imputati costoro di avere, nel Giugno dell'anno scorso, distribuito in pubblico e fatto distribuire manifesti intitolati «Contro il militarismo». Autore della prosa contenuta nei foglietti fu il Dalberto, il quale confessò di aver compilato la minuta. Compositore tipografo fu il Ferrero; gli altri, all'infuori del Craveri che non volle rispondere, ammisero d'essere stati trovati in possesso delle copie sequestrate dicendo che le trasportavano per conto e ordine di altri, negando però d'averle distribuite al pubblico.

Il Tribunale dichiarò estinta l'azione penale per la recente amnistia.

L'ex maresciallo dei carabinieri Paolo Viale tempo addietro veniva assunto in qualità di esattore da certo Domenico Scarrone, rappresentante della Società Editrice Libraria di Milano, dietro regolare cauzione di una cartella di Rendita da lire mille. Lo Scarrone, che avrebbe dovuto conservare tale Titolo alla Sede principale rivolse in proprio profitto la somma, ma per la regolarità, rilasciò al novello impiegato una ricevuta con la falsa firma del rag. Colombo, direttore della Società.

Compiuta questa prima appropriazione, lo Scarrone riuscì ancora a farsi prestare dal Viale mille lire, dicendo che gli occorrevano per l'impianto di una sala di scrittura e promettendo la restituzione a rate mensili di fine cento. Per due mesi le cose andarono magnificamente e il debitore fu puntualissimo; ma in principio del terzo, lo Scarrone, dopo aver licenziato l'ex-maresciallo, chiuse bottega e non si lasciò più vedere. Soltanto allora il brav'uomo comprese di essere stato imbrogliato; recatosi a Milano per ritirare la sua Cartella, seppe che questa non era mai stata depositata, che la firma del Colombo era falsa... ed allora sporse denunzia.

Il Tribunale condannò ieri, in contumacia, lo Scarrone ad un anno, sei mesi di reclusione e 120 lire di multa.

Presidente: cav. Avenati; P. M.: avv. Bruni. Difesa: avv. Ton; Cancelliere: Gazzano.

Di un affare dello stesso genere avrebbe dovuto rispondere ieri alla 6.a Sezione l'impiegato Carlo Galeazzi, il quale, essendo al servizio della Ditta Alfredo Dassi, aveva, fra gli altri incarichi, anche quello di pagare e di riscuotere somme dai fornitori. Il Galeazzi incominciò le sue gesta il 17 febbraio dell'anno scorso in occasione di un pagamento di duemila lire che la Ditta doveva eseguire, per mezzo vaglia, ad una Casa inglese. L'impiegato infedele prelevò la somma occorrente alla Banca Kuster — presso la quale il Dassi aveva conto corrente — fece tutte le operazioni di ufficio come se il danaro dovesse andare a destinazione, ed invece l'intascò. Prima di lasciare il suo principale volle, però, a distanza di pochissimi giorni dal primo fatto, lasciargli un ricordo più tangibile. Fu così che, con lo stesso sistema rivolse in proprio profitto un vaglia di 1700 lire, che doveva riscuotere alla Banca d'Italia, e per ultimo, presentatosi alla sede della Società Alta Italia con un assegno bancario di lire 355, indirizzato all'Alfredo Dassi, simulando di avere da questi l'incarico di pagare alla detta Società il debito di lire 20.56, si faceva consegnare la residua somma di lire 334.32. Quindi fuggì.

In contumacia il Galeazzi venne condannato a due anni, sette mesi di reclusione e 170 lire di multa. Difesa: avv. Bo.

Un'altro contumace: Paolo Sari, pregiudicato. Nel settembre scorso gli agenti di P. S. ricercavano costui perchè colpito da mandato di arresto, e nel pomeriggio del giorno 7, sospettando che fosse in casa — una soffitta di via Genova, 2 — per condurlo in carcere. Il Sari, accortosi che le guardie erano presso l'uscio, scavalcò la finestra che dà sul tetto e passò, lesto come un gatto, nella stanza di certo Maggiorino Berutto, la porta della quale mette sopra un pianerottolo della casa N. 28 di via Barbaroux. Ce ne era abbastanza per salvarsi; ma il Sari non si accontentò della ricuperata libertà e fatto un fagotto di ciò che trovò nella stanza del Berutto, se ne andò indisturbato.

Il Tribunale lo ha condannato ad un anno e sei giorni di reclusione.

Difesa: avvocato Bo.

Una causa secolare

(Corte d'Appello di Torino).

Una lite che si trascina da oltre quattro secoli è stata discussa ieri alla prima sezione della Corte d'Appello di Torino.

Verso la fine del XV secolo la città di Novara concedeva al Duca Lodovico il Moro di derivare dalla Sesia, per una roggia che da lui venne denominata «Mora» una certa quantità d'acqua da portarsi alle sue terre della Lomellina, facendogli però obbligo di lasciare una determinata quantità d'acqua, a beneficio dei comuni di Fara, Ghemme e Briona, alla roggia «Canturina» che irrigava le terre di questi comuni del Novarese. Intorno alla quantità d'acqua che doveva avere dalla roggia «Mora» la roggia «Canturina», vi furono nei secoli passati sempre questioni e liti, mai definitivamente composte.

Nella metà del secolo passato, i proprietari della roggia «Mora» fecero distruggere una chiusa nel letto della loro roggia che mandava le acque alla roggia «Canturina», e dal fatto della distruzione ne sorse una lunghissima lite che venne nel 1912 giudicata dal Tribunale di Novara, che con sua sentenza mandava a limitare l'acqua dovuta alla roggia «Canturina», nel senso richiesto dai proprietari della «Mora», conte Rocca Saporiti e marchese Costa di Beauregard.

I proprietari della roggia «Canturina», marchese Solaroli di Briona e conte Bevoirex, appellarono contro questa sentenza, e ieri alla prima sezione della Corte d'Appello fu per tutta l'udienza ampiamente discusso l'appello.

Sostenevano le ragioni degli appellanti gli avvocati senatore Emilio Bensa, Ottavio Malinverni Costanzo Sincero, Antonio Ferrero e Franco Bruno; ed erano i proprietari della roggia «Mora» patrocinati dagli Avvocati Bacchetta, Devecchi e Carlo Grillo.

Il misterioso ferimento di una giovane
L'arresto del fidanzato

Firenze, 23, mattino.

Al nostro Ospedale è stata accompagnata la ragazza Maria Penducci, di anni 21, ferita gravemente al torace da un colpo di coltello.

Interrogata dalle Autorità di pubblica sicurezza, la Penducci ha dichiarato di essersi ferita casualmente nello sparecchiare la tavola, dopo aver pranzato insieme ad alcuni parenti ed al proprio fidanzato, Ulderico Tarchiani.

La Polizia, ritenendo poco attendibile la versione della ragazza, ha fatto attive indagini per proprio conto, e da queste sorge il sospetto che il feritore sia lo stesso fidanzato.

Intanto, ieri, in piazza d'Azeglio, e cioè in prossimità dell'abitazione della Penducci, venne trovato un coltello tutto lordo di sangue, ciò che fa supporre che il ferimento non sia avvenuto in casa della ragazza, ma fuori.

La posizione del Tarchiani si è aggravata tanto che è stato tratto in arresto.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 23 gennaio 1915:

Altezza barometrica in millimetri e a gradi di temperatura — Ore 9: 713,46; ore 15: 713,[illegible]; ore 21: 7[illegible],67.

Stato atmosferico. — Ore 9: cop. con neve; ore 15 e 21: cop. con pioggia.

Acqua caduta e neve fusa mill. 13.5

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

MINIMA — 0,1 MASSIMA + 2,2

Piazza Castello (nelle stanze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23	— 0.1
Temperatura minima della notte dal 22 al 23	— 0.4

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Lanza):

Temperatura massima del giorno 23	+ 0.0
Temperatura minima della notte dal 22 al 23	— 3.4

E' da notarsi come eccezionale l'enorme abbassamento di pressione barometrica, che era ieri mattina alle 6, a Torino 71.2

Le minime sono state:

Anno	1906	14 novembre	72.0
»	1906	19 dicembre	72.2
»	1907	21 febbraio	72.0
»	1908	12 dicembre	71.5
»	1909	2 marzo	71.6
»	1910	25 gennaio	71.6
»	1911	4 aprile	72.0
»	1912	3 febbraio	71.0
»	1913	19 dicembre	72.0
»	1914	26 ottobre	72.1

24 gennaio — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 49, tramonta alle ore 17 e minuti 25.

Giorno della luna 10.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	Temperatura nelle 24 ore minima	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	9.0	6.0	coperto	Pietroburgo	—
Milano	8.0	6.0	nebbia	Amburgo	1.0
Brescia	8.0	6.0	»	Vienna	-1.0
Venezia	4.0	1.0	coperto	Parigi	—
Bologna	8.0	2.0	»	Madrid	—
Ancona	8.0	2.0	»	Odessa	—
Livorno	7.0	3.0	»	Trieste	6.0
Firenze	7.0	3.0	»	Alessandria	—
Roma	9.0	4.0	piovoso	Nizza	—
Bari	14.0	1.0	[illegible]	Malta	—
Napoli	10.0	5.0	»	Ginevra	-7.0
Palermo	12.0	4.0	piovoso	Tunisi	—
Messina	13.0	8.0	coperto	Costantinopoli	—
Cagliari	10.0	5.0	piovoso	Atene	14.0
Tripoli (media)		12.0	coperto	Sofia	—

CRONACA CITTADINA

Inseguendo le lettere sulle grandi vie internazionali

Una domanda che molti si rivolgono nel momento critico che attraversiamo è questa: «Il servizio postale è un servizio delicatissimo; con la convulsione attuale, come è possibile che esso sia in grado di funzionare? Per quale prodigio, sia pure in ritardo, le lettere giungono a destinazione, specialmente quando sono inviate o provengono da paesi in istato di guerra e devono attraversare nazioni nelle quali la guerra infuria?». La domanda ce la siamo posti anche noi, e abbiamo cercato la risposta interrogando, indagando, curiosando...

Una risposta generica ci fu data, anzitutto, con una norma che costituisce, si può dire, la chiave che spiega il segreto delle comunicazioni tra Stato e Stato in momenti, come questo, catastrofici. «Tra due Stati in guerra cessa il servizio di corrispondenza; le lettere, per passare da uno Stato all'altro, devono attraversare un paese neutrale». Questa la norma, che è di una evidenza spaventosa, se si suppone, per esempio, il caso in cui tutta l'Europa — e di conseguenza anche l'Africa, l'Asia, l'Oceania, per correlazione — si trovasse in guerra. Per passare da Stato a Stato le lettere dovrebbero essere spedite in America, e di là mandate ai paesi interessati. Sembra un paradosso.

Appresa la norma, seguiamo le lettere sulle grandi vie internazionali.

Prima della guerra

Come procedeva il servizio postale prima che scoppiasse il conflitto europeo? Le lettere seguono, è quasi inutile notarlo, la via più breve, sfruttando tutti i mezzi di comunicazione. Quando una lettera esce dalla cassetta in cui venne gettata e passa negli Uffici centrali di smistamento, non subisce più alcuna sosta; da mano a mano, da sacco a sacco, da treno a treno, giunge al mittente, senza aver avuto un momento di quiete. Il servizio, particolarmente quello internazionale, è congegnato in tale modo che, se non avviene un disguido per il non perfetto e non chiaro indirizzo, le lettere non si fermano mai. Gli ambulanti, e cioè i vagoni che vengono accodati ai treni a disposizione della Posta, formano anelli di una catena che passa da città a città e da nazione a nazione, curando la trasmissione della corrispondenza. In perfetta coincidenza tra loro, si incontrano nelle stazioni di frontiera, si scambiano i sacchi di corrispondenza, e poi tornano sulla via percorsa, incrociandosi alla loro volta con altri ambulanti aventi destinazioni minori.

Da Torino, per esempio, prima della guerra, per la sola linea di Modane — comunicazione colla Francia, Inghilterra, ecc. — partivano ogni giorno tre ambulanti in coincidenza con altri ambulanti francesi. A questi ambulanti venivano consegnati, con i sacchi diretti alla capitale, tutte le corrispondenze dirette nelle città minori della Francia, dell'Inghilterra, ecc. Nel percorso Torino-Modane, gli ambulantisti preparavano lo smistamento per le grandi linee francesi, e giunti al confine, agli ambulantisti francesi, consegnavano non più un fascio di corrispondenza mista da indirizzare, ma tanti pacchi o plichi, indirizzati secondo la rete ferroviaria della loro nazione.

La facilitazione era, naturalmente, contraccambiata con una facilitazione uguale.

Quanto si è detto per la Francia lo si può ripetere per gli altri Stati. Apriamo a questo proposito una parentesi. Gli ambulanti rappresentano il mezzo più pronto e più rapido per la distribuzione della corrispondenza: disgraziatamente in Italia è proprio questo che difetta. Mentre la Germania — esclusa la Baviera e il Wurtenbergh — possiede 6718 ambulanti, e l'Austria un ben 1500, e l'Inghilterra più di mille, l'Italia non ne conta che ottantasei. Il male è stato più volte lamentato, ma purtroppo si è ancora allo statu quo. Si è migliorato il servizio internazionale, per non dover arrossire in confronto agli altri, ma nell'interno gli ambulanti mancano. Le lettere se ne vanno rapidamente, ma giungono ai destinatari con ritardo.

Ed è cosa poco confortevole.

Scoppiata la guerra

Scoppiata la guerra il meccanismo postale, delicato come quello di un orologio, ha avuto un brusco arresto. Dire arresto è forse troppo: diciamo pausa. Di colpo la corrispondenza diretta tra gli Stati belligeranti è stata soppressa, o con essa è stato soppresso il servizio degli ambulanti. La bella rapida catena si è rotta di colpo e il servizio postale internazionale ha dovuto cercare in nuove linee per dare il mezzo ai popoli belligeranti e ai neutrali, di corrispondere tra loro. Tra due nazioni non può la semplice dichiarazione di guerra spezzare di colpo tutti i legami di affetti e di interessi ed è necessario che un mezzo di comunicazione rimanga, così come è necessario che resti ai [illegible] il mezzo di corrispondere con chi è in guerra e con chi in guerra non è.

La norma che abbiamo registrato come premessa ci dispensa dal dire come corrispondono tra essi i Paesi belligeranti. Un Paese neutrale deve trovarsi forzatamente di mezzo e ogni Stato in guerra cerca quello che meglio gli serve per la comunicazione rapida. La soppressione delle comunicazioni tra gli Stati belligeranti è immediata. (A questo proposito un particolare curioso: la Francia spinse il suo scrupolo sino a respingere il plico di Salonicco giunto alla sua frontiera il giorno in cui la Turchia dichiarò la guerra. Le lettere dovettero tornare a Salonicco e da Salonicco rifare il viaggio attraverso l'Italia, ma non più in [illegible] chiuso diretto in Francia, ma confuse nel plico italiano). Soppressa la corrispondenza per causa bellica per qualche giorno, gli Stati alla Posta non pensarono più, poi si cercarono nuove vie. E sono vie che costringono le lettere a fare giorni e giorni di ferrovie e di mare, mentre in tempi normali il percorso tra la città di spedizione e la città d'arrivo era invece brevissimo. Non c'è bisogno di specificare. Con un «Atlante» ogni lettore può farsi un'idea della difficoltà che devono superare oggi gli Stati in guerra per corrispondere tra loro e con i terzi.

In Italia, scoppiata la guerra, vennero senz'altro soppressi gli ambulanti di Domodossola, di Chiasso e di Modane (quello di Modane è stato ripreso in forma ridotta) e venne limitato il percorso a quelli di Pontebba, di Ala e di Ventimiglia. Il primo venne limitato a Udine, il secondo a Verona, il terzo a San Remo, città che si crearono centri di concentrazione o punti di smistamento. Giorno per giorno si studiarono poi dei provvedimenti per ristabilire una certa normalità nel servizio. E dei grandi progressi si sono fatti. Certo però nemmeno oggi — e sono ormai cinque e più mesi di guerra — si può dire di aver raggiunto un certa regolarità. Ogni giorno si introduce qualche miglioramento, ma sono miglioramenti lenti tali come le circostanze eccezionali e poi ancora la censura che funziona rigidamente lo permettono.

Tutta Italia scrive e corrisponde coll'estero: le lettere, però, a seconda della destinazione, devono concentrarsi in un dato punto. Per l'Inghilterra, la Francia ed il Belgio le lettere si concentrano a Torino. Tutte le lettere per il Belgio vengono inviate in Francia, e ciò pel fatto che molti profughi belgi hanno eletto domicilio in terra francese. La posta francese manda poi quelle dirette ai paesi occupati dai tedeschi in Isvizzera.

Le lettere, che devono essere inviate in Austria, vengono concentrate a Udine e a Verona; quelle dirette in Germania a Milano; quelle dirette in Russia a Brindisi. (Partono per due vie le lettere inviate in Russia: per Corvala, se avviate per la Bulgaria, per Odessa, se avviate direttamente per la Russia). Le lettere dirette in Serbia si concentrano a Brindisi o ad Ancona, secondo il movimento dei piroscafi. Per le Americhe esistono due punti di concentramento: se dirette nel Sud o nel Centro vengono inviate a Genova; se al Nord a Napoli. Per l'Africa, salvo qualche eccezione, le lettere si continuano a spedire o in Germania o in Inghilterra.

Inutile dire la somma di maggior lavoro che tutto ciò causa negli Uffici di smistamento. Lavoro improbo, faticoso, snervante, che richiede in chi lo dirige un lavoro continuo di sacrificio, e in chi lo compie dei tesori di buona volontà.

Il programma della grande serata al Teatro Vittorio per le vittime del terremoto

Ieri è stato di passaggio a Torino Roberto Bracco — al Carignano Armando Falconi prepara per la sua serata d'onore la prima rappresentazione di un grazioso scherzo del forte commediografo napoletano, — e il Consiglio dell'Associazione della Stampa si è precipitato da lui per invitarlo a prendere parte alla gran serata di domani sera, lunedì, al Vittorio Emanuele a beneficio delle vittime del terremoto. Ognuno comprende che un... duetto tra l'autore dell'«Infedele» e l'autore delle «Vergini», tra Bracco napoletano e Marco Praga milanese, sarebbe stato davvero un «numero» geniale e spassoso dello svariatissimo spettacolo; ma Roberto Bracco è richiamato subito altrove da imprescindibili impegni, dovendo organizzare al San Carlo di Napoli uno spettacolo di beneficenza simile al nostro per i superstiti dell'immane sciagura in Abruzzo, epperò questo bel nome di artista e di scrittore non può comparire, con vivo rincrescimento di tutti, nel cartellone di domani sera. Gli autori drammatici, peraltro, non resteranno senza rappresentanti: nella manifestazione filantropica, compariranno Dante Signorini e Gino Calza Bini. L'autore della «Telefonata», fedele alla sua opera, ha voluto fare atto di omaggio alla... Federazione Postelegrafica e il pubblico lo vedrà nelle vesti di un fattorino del telegrafo; Gino Calza-Bini, «fidanzato» in questi giorni con successo la «moglie», ha deciso di portare alla ribalta in blocco un altro centinaio di commedie e per ottenere il consenso del pubblico, farà di tutto: ballerà anche la danza russa. Nella difficile opera di presentazione dei suoi capolavori, avrà a fianco un gigante: Golia.

Ai nomi illustri che già abbiamo pubblicato e che daranno al pubblico i tesori migliori della loro arte, — Alessandro Bonci, Ermete Zacconi, Giannina Russ, Claudia Muzio, Tina di Lorenzo, Dina Galli, Ines Cristina, Armando Falconi, Amerigo Guasti — dobbiamo aggiungere altri due nomi che sono simpaticissimi al nostro pubblico: Elda Rossetti e Febo Mari. Il forte interprete di «Aigretta», e di tanti altri lavori modernissimi, si presenterà nei «Due Pierrots» e la deliziosa nonna del «Mondo della noia» nell'«Agenzia teatrale». Alessandro Bonci, Giannina Russ e Claudia Muzio, saranno accompagnati al pianoforte dai maestri Contessa e Cantù, due figure notissime nel mondo musicale torinese.

Ed ora ecco il programma particolareggiato di questa serata senza precedenti:

1.o *I due Pierrots*, un atto in versi di E. Rostand. Interpreti: Tina Di Lorenzo, Febo Mari, Armando Falconi;

2.o *La Fiammata*, di E. Kistemaekers (atto secondo). Interpreti: Ermete Zacconi, Ines Cristina, Narcisa Morelli;

3.o *La pace in famiglia*, un atto di Courteline. Interpreti: Dina Galli e Amerigo Guasti;

4.o *Un'Agenzia teatrale*, scena comico-lirico-drammatica-mimo-danzante di vari autori. Personaggi: Un tenore a spasso, Comm. Alessandro Bonci; Una soprano tragica, Giannina Russ; Una madre, Elide Rossetti; Sua figlia soprano patetica, Claudia Muzio; Una cantastorie girovaga, Dina Galli; Un cantastorie girovago, Cav. Uff. Amerigo Guasti; Un fattorino telegrafico, Dante Signorini; Un maestrino sentimentale, Enrico Contessa; Uno strimpellatore austero, Adolfo Cantù; Un autore ballerino, Gino Calza Bini; Un mobile libreria, Golia; Un disonesto agente teatrale, Giovannino Chiarella; Il suo tirapiedi, Cav. Uff. Armando Falconi; Ritardatari varii, da destinarsi. Gran coro finale, al quale prenderà parte l'intera *troupe*.

I signori Fratelli Chiarella concedono gratuitamente l'uso del teatro e sopportano le relative spese serali. Il comm. Re Riccardi ed il conte Broglio rinunziano ai diritti d'autore. La Società Piemontese di elettricità concede l'illuminazione gratuitamente.

La Società Consumatori Gas concede gratis il servizio.

La tipografia Teatrale e Commerciale fornisce i manifesti, bolli ed affissione gratuitamente. Tutti gli artisti che prendono parte allo spettacolo prestano la loro opera gratuitamente e si assumono le spese delle compagnie e di palcoscenico: quindi l'incasso totale senza nessuna prelevazione sarà versato *integralmente* a beneficio delle vittime del terremoto.

Le offerte al Comitato Piemontese per le vittime del terremoto

Il cuore di una popolana

L'opera del Comitato Piemontese per soccorsi ai danneggiati del terremoto va concentrandosi rapidamente in ogni sua parte.

Già si sono costituiti Comitati locali in Alessandria, Tortona e Pinerolo, donde è giunta telegraficamente l'adesione al nostro Comitato Centrale. La Giunta municipale di Alba — che si era costituita in Comitato per tutto quel Circondario prima ancora di ricevere la circolare del Comitato Piemontese — ha subito mandato per telegrafo la sua adesione.

Altre non meno importanti adesioni giungeranno fra breve, onde si ha fiducia che saranno evitate tutte le dispersioni di soccorsi.

Intanto affluiscono alla sede del Comitato le offerte di denaro e di oggetti, non solo da persone facoltose ma anche da povera gente. Una donna del popolo ha consegnato dodici camicie, dichiarando, colla semplicità dei buoni, d'aver speso per esse tutte le strenne che aveva ricevuto a Capodanno. Ella è certa Maria De-Vincenzi. Il nome ed il fatto meritano di essere segnalati. Altre offerte in natura sono state compiute dalla Signorina Spurgazzi, dalla signora Morttnolo-Spurgazzi, dalla signora Mosca-Rossi, dalla signora Cellana-Racca, dal signor Pietro Rossaco, dalla Ditta Giovanni Giusiana, dalla signora Lina Billotti, dal sig. Gaspare Billotti, ecc. Il Comitato è a tutti gratissimo.

Un banco di beneficenza in Piazza San Carlo

Pro vittime del terremoto si terrà in piazza San Carlo un Banco di beneficenza. Si aprirà il 31 gennaio e si chiuderà il 4 febbraio.

L'iniziativa è posta sotto la presidenza della contessa Antonio Vittorelli e della signora Carmarino. Le offerte e gli oggetti si ricevono presso i signori: Comm. Alberto Gauvio, Avvocato Giovanni Curioni, Dott. Cav. Luigi Bonibcontro, Ing. Cav. G. B. Boimil, Avv. Cav. G. C. Pola, Piaquaz Vittore, o presso l'Istituto di tutela del Comitato di difesa dei fanciulli.

La morte d'una profuga da Sora

E' morta ieri sera in casa di coloro che l'avevano ospitata una ragazza profuga da Sora certa Livia Terenzio, d'anni 27, titolare di quell'ufficio postale. La poveretta era giunta giorni sono in cattive condizioni dopo un viaggio triste ed avventuroso, assieme a due sorelle ed ad un fratello, anch'essi vittime del terremoto.

Conferenza

La dottoressa Fanny Dalmazzo terrà oggi, domenica, alle ore 16, nella Scuola Niccolò Tommaseo, in via Dei Mille, una conferenza sul tema: *Il trattamento dei fanciulli delinquenti*.

Per l'inscrizione nella Compagnia automobilisti

Il Comando della Divisione militare ci comunica:

«Il Ministero della Guerra ad evitare che i militari in congedo di qualsiasi arma o Corpo che desiderano far passaggio alle compagnie automobilisti rimangano per parecchi giorni privi della patente di conduttore di automobili o motocicli, patente che dovevasi sino ad ora allegare alla domanda di trasferimento relativa, ha disposto quanto segue:

I Comandi di Distretto, per le località ove questi esistono;

I Comandi di Presidio, dove non esistono distretti;

I Comandi dei RR. CC. per le altre località sono autorizzati a rilasciare ai militari in congedo, di qualsiasi classe e categoria, a semplice loro presentazione della patente civile di conduttore d'auto-veicoli di qualsiasi specie, una dichiarazione di possesso di detta patente.

La patente civile dovrà essere subito restituita all'interessato, colla relativa ora della dichiarazione, e questi potrà allegare tale dichiarazione, in sostituzione della patente, alla domanda di trasferimento alle compagnie automobilisti, che credesse di inoltrare.»

Arrivo di coscritti

Anche ieri mattina sono giunti circa cinquecento coscritti destinati ai vari reggimenti di stanza nella nostra città. A ricevrli alla stazione di Porta Nuova erano parecchi ufficiali e le musiche dei quattro reggimenti di fanteria con la fanfara dei bersaglieri. I coscritti furono accompagnati alle diverse caserme.

Poco più di duecento coscritti dalla nostra città partirono invece per le loro destinazioni.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 16 al 22 gennaio 1915.

C. A. Z., L. 100 — M. C., L. 100 — A. G. in memoria di persona cara, L. 20 — E. G. A. M., L. 25 — C. B. B., per una vedova, L. 10 — Ad una vedova con bimbi affinchè preghino S. Antonio secondo mia intenzione, L. 10 — Pei bambini che hanno freddo, E. Luiselli, Roma, L. 5 — Per i poveri, ringraziamenti pel 1914, speranze, voti, preghiere pel 1915, L. 5 — Invocando aiuto dalla B. V., Giro, L. 5 — Secondo promessa fatta al buon Dio misericordioso che ci liberi dalle disgrazie, L. 5 — In suffragio dei miei poveri cari estinti, 16 novembre 31 agosto, L. 3 — Per il pane dei poveri alla Madonna delle grazie per grazia ricevuta, L. 5 — Secondo il desiderio del mio adorato estinto, L. 2 — In ringraziamento alla Madonna della Consolata implorando la sua protezione, T. P., L. 2 — Per una grazia ricevuta da S. Antonio, N. N., L. 1 — La mia offerta d'ogni martedì, gradisci o S. Antonio da Padova e intercedi la salvezza mia e della mia famiglia, L. 1 — Per un bisognoso, B. A., L. 1 — Totale L. 332.

Sussidi distribuiti L. 189.

Rendiamo vive grazie alla Tipografia Artale per la gratuita fornitura delle circolari a stampa.

Teatro Regio

Ricordiamo che oggi alle 14.30 ha luogo una rappresentazione popolare di *Walkiria*.

Per le ore 21 è annunziata l'ultima recita del tenore Bonci con *Un ballo in maschera*, in serata dispari d'abbonamento.

Gli industriali lanieri

Ad evitare che il consolante movimento manifestatosi nella industria laniera in questi ultimi mesi si arresti nuovamente, e la chiusura degli opifici, imminente per la temibile cessazione del lavoro, obblighi a lasciare inoperosa la massa operaia con tutte le pericolose e dannose conseguenze che ne possono derivare non solo alla industria laniera in particolare, ma anche e specialmente a tutto l'interesse generale dello Stato che vedrebbe farsi sempre più minaccioso il pericolo della disoccupazione, l'Associazione laniera ha rivolto al Governo un lungo memoriale in cui sono esposti diffusamente i seguenti voti:

«1° Che le eventuali nuove richieste della Amministrazione militare vengano rese note il più presto possibile;

«2° Che nel caso della onorevole Amministrazione si ritenga sufficientemente provvista, vengano tolti i divieti che impediscono la esportazione di panni militari per altre Nazioni;

«3° Che vengano rese completamente libere le esportazioni di tessuti di ordinario consumo;

«4° Che il Governo italiano veda modo di ottenere siano tolti dal Governo inglese gli ostacoli che ora frappone alla esportazione delle lane dall'Inghilterra».

L'Associazione laniera nutre speranza che tali voti saranno benevolmente accolti dal Governo.

Lavoro straordinario nei servizi postali

Riceviamo: «La completa soppressione del lavoro straordinario alla Direzione delle poste è fonte di vivo malcontento tra il personale addettovi. Ci consta che il cav. uff. Borlosa, che con tanta competenza attività e zelo dirige l'importante servizio, rendendosi interprete delle giustificate richieste dei reclamanti, si adopera attivamente presso il direttore superiore comm. Baggio — di cui è notoria la benevolenza verso il personale — affinchè coll'apertura dei congedi annuali, si ripristinino i turni di servizio straordinario, onde dar modo a tanti padri di famiglia di far fronte alle critiche esigenze economiche attuali.

«Gli impiegati della Direzione locale delle poste, fanno voti per la buona riuscita delle pratiche in corso».

Il comizio dei lavoranti panettieri

La Sezione della Federazione tra i lavoratori dell'Arte bianca aveva indetto per ieri sera, alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale degli operai un comizio pubblico, per spiegare la necessità in cui si trovano i lavoranti panettieri di opporsi ad una eventuale modifica della legge sociale che sanzionano la abolizione del lavoro notturno ed il riposo settimanale.

Al comizio intervenne poco più di un'cinquantina di persone ed il segretario della Federazione, Giulio Braga, espose le ragioni che militano in favore dei lavoranti panettieri per la rigida applicazione delle due leggi ottenute a costo di lunghe agitazioni. Egli sostenne anche la necessità di opporsi con lo sciopero alla modifica vagheggiata dai proprietari, i quali vorrebbero anticipato di due ore l'orario di lavoro.

Disse poche parole l'anarchico Allieri ed il comizio si sciolse senza il minimo incidente poco dopo le ore 22.

Una conferenza sulla cura della tubercolosi polmonare

Moltissimi colleghi, ammiratori e scolari di Carlo Forlanini sono intervenuti ieri sera alla conferenza promossa dalla Federazione delle Opere Antitubercolari Italiane, dalla Società piemontese d'igiene e dalla Associazione Medica torinese, nella quale il prof. Luigi Ferrio ha lumeggiato, come meglio non era possibile, tutta l'importanza del metodo del clinico pavese nella terapia della tubercolosi polmonare.

I postelegrafonici per i danneggiati del terremoto

Ieri sera si sono riuniti i Postelegrafonici per deliberare sul modo di venire in soccorso ai danneggiati del terremoto.

Prevalse l'idea di organizzare una festa di beneficenza fra postelegrafonici. L'assemblea passò quindi alla nomina del Comitato ordinatore, ed all'unanimità nominò presidente onorario il comm. Carlo Baggio, direttore superiore.

Tentato ricatto ad una signora

Quantunque l'autorità di Polizia mantenga su questo fatto un rigoroso riserbo ci risulta che nei giorni scorsi fu tentato ripetutamente, col solito sistema della lettera a firma fantastica, un ricatto a danno di una signora del nostro Patriziato, alla quale si ingiungeva di consegnare in date condizioni una somma abbastanza notevole.

La signora allora, comprendendo con chi aveva a fare, pensò bene di sporgere denuncia all'Autorità, la quale iniziò immediatamente le indagini necessarie e riuscì — a quanto ci consta — nel suo intento arrestando l'autore del tentato ricatto dopo una serie di appostamenti.

La identificazione dei due suicidi di San Mauro

I due giovani che ieri l'altro si suicidarono nei pressi di San Mauro in modo così impressionante sono stati identificati. Essi sono certi Umberto Gallo, di anni 20, da Dogliani (Cuneo) ed Ercole Evasio, di anni 28, operai meccanici venuti da Savona in cerca di lavoro nella nostra città alcuni giorni or sono.

Ecco come è stato possibile la identificazione. Il proprietario dell'albergo *Gaeta*, in corso Vinzaglio 16, signor Luigi Viotti, letta sui giornali la descrizione del doppio suicidio e appresi i connotati dei due giovani, concepiva il dubbio che potesse trattarsi di due persone che per qualche giorno erano rimaste nel suo albergo. I connotati, l'età, il vestito, corrispondevano. Si recò in Questura a comunicare ai funzionari il suo dubbio.

Condotto agli Istituti del Valentino, il Viotti riconosceva nei due i suoi locatari e ne denunziava le generalità.

Il motivo del suicidio deve, a quanto pare, cercarsi nella triste condizione dei due giovani. Senza lavoro, privi di risorse, hanno cercato colla morte di sfuggire alla stretta della miseria.

Il suicidio di un colonnello a riposo

Da qualche tempo il colonnello di cavalleria, a riposo, cav. Augusto Luciano, d'anni 70, abitante in via Pomba, 4, era malato piuttosto gravemente e disperava di poter guarire. In un momento di profondo sconforto decise di affrettare la sua fine e ieri mattina, alle 8, dopo che la cameriera gli ebbe portato il caffè, egli scrisse un biglietto ed afferrata la rivoltella si esplose un colpo alla tempia destra. La morte fu quasi istantanea. Un funzionario di P. S. si recò a compiere le formalità di legge e lasciò la salma a disposizione della famiglia.

Gli incidenti della strada

Nello scendere da un tram in moto della Società Belga Torinese, in corso Stupinigi, tale Giuseppe Bellocchio, di anni 23, cadeva a terra producendosi la distorsione della spalla sinistra e contusioni al ginocchio sinistro. Fu condotto all'Ospedale Mauriziano e giudicato guaribile in venti giorni.

— Il carrettiere Lorenzo Sesia, di anni 32, percorrendo via Frejus, in condotta di due cavalli attaccati ad un carro, riceveva da uno dei quadrupedi un poderoso calcio al petto e doveva essere accompagnato, per mezzo della *Croce Verde* all'Ospedale Martini, dove fu ricoverato con prognosi riservata per probabili lesioni interne.

Il calcio di un cavallo

Il carrettiere Lorenzo Sesia, abitante in via Monte Bianco, 67, addetto alla Ditta Challer e Valliselli, trovandosi nelle officine Itala, in via Frejus, restava vittima di un grave infortunio sul lavoro.

Egli voleva indurre uno dei cavalli ad arretrare; non riuscendogli colle buone prese la frusta e col manico cominciò a battere l'animale. Il cavallo, impuntato, sferrò un calcio e colpì al torace il conducente, mandandolo parecchi metri lontano.

Soccorso prontamente dagli operai della officina, a mezzo di una automobile, veniva dalla *Croce Verde* trasportato all'Ospedale Martini. Il dott. Canoparo lo fece ricoverare d'urgenza con prognosi riservata.

Cade da una scala

Il manovale Carlo Bestonso, di anni 32, addetto allo stabilimento solfuro di rame dottor Rolli e C., mentre stava su di una scala perdè l'equilibrio e cadde dall'altezza di 3 metri. Soccorso dai compagni e trasportato al San Giovanni, il dottor Ferrero gli riscontrava la frattura del radio sinistro. Fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni 40.

Sotto una vettura

Il cuoco Giovanni Gallo, di anni 60, impiegato in un albergo in via Gioberti, 60, mentre da via Saccht si avviava verso il corso Vittorio Emanuele veniva investito da una vettura pubblica. Raccolto da diversi passanti veniva accompagnato all'Ospedale di San Giovanni. Il dottor Ferrero gli riscontrò diverse abrasioni giudicate guaribili in giorni 8.

Ferito con un candelabro

Il salumiere Antonio Cavallo, di anni 18, ieri sera è stato accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, con una ferita lacero-contusa al labbro superiore e la rottura di due denti.

Il Cavallo ha dichiarato alla guardia scelta di servizio, di essere stato colpito con un candelabro dal suo padrone Enrico Gagliardone, che ha negozio in via Venti Settembre, 47, in seguito ad una violenta disputa.

Il dottor Reynaudi, dopo aver medicato il Cavallo, lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Del fatto fu avvertita la Questura.

Il fuoco

Per causa ignota si manifestò un incendio nel negozio di biancheria della signora Teresa Isabiollo, in via Botero, 10. Il signor Mario Decroce, col telefono, diede l'allarme ai Pompieri, i quali accorsero con automobili di 1.o e 2.o soccorso, agli ordini di un ufficiale, ed in un'ora circa di lavoro spensero il fuoco. Il danno si fa ascendere a circa 6000 lire ed è coperto da assicurazione. Le fiamme si propagarono pure al pavimento in legno causando lieve danno al proprietario dello stabile avv. Giuseppe Boggio. Il servizio d'ordine venne disimpegnato dalle guardie municipali e da altri agenti della forza pubblica. Non si verificarono inconvenienti o disgrazie.

Furto

Ignoti, muniti di chiave falsa, sono penetrati nell'abitazione della signora Gioconda Panti-Barone, in piazza Vittorio Emanuele, 15, e vi rubarono un paio di orecchini d'oro e L. 5.

Seguendo la Cronaca

"Parigi „ a Torino

Coi modelli delle Case Doucet, Paquin, Callot e Worth, i noti arbitri dell'eleganza, in via XX Settembre angolo via Pietro Micca, è aperta una grande liquidazione di abiti *tailleurs*, *après-midi*, mantelli e *fourrures*. Alle gentili lettrici della *Stampa* il consiglio di visitare l'elegante Esposizione-Vendita.

E' superfluo

raccomandare a chi bada al proprio interesse la *Liquidazione di Stoffe per Signora*, fatta per sgombero dei locali dalla *Ditta Fratelli Perotti, in via Maria Vittoria, n. 1 (piazza S. Carlo)*, poichè è a conoscenza di tutti l'assoluta convenienza dei prezzi, che vi si praticano. Solo è bene ricordare, che per l'epoca di carnevale vi si possono ora acquistare i migliori articoli in sete (crêpes-de-chine, voiles, libertys, chiffons, ecc.) con nuovi forti ribassi d'occasione.

I divertimenti

Cinema Splendor

"Il Principino Saltimbanco „

Il commovente e grandioso *film* teatrale, il cui successo va sempre crescendo, si replicherà oggi unitamente alle *ultimissime del terremoto*.

Quanto prima si proietterà un nuovo grande lavoro della Pathè: *L'eredità di Orsolina*, dramma in 4 atti, tratto dal celebre romanzo *Orsola Mirouet*, dell'immortale Balzac.

Stato Civile di Torino

23 gennaio 1915.

NASCITE: 12, cioè maschi 8, femmine 4.

MATRIMONI: Barbero Giorgio con Mina Giuseppa — Bordese Riccardo con Cavallotto Adelaide — Destefanis Giuseppe con Gianino Lodovica — Filippazzi Luigi con Bozzano Vittoria — Mariotta-Gore Giuseppe con Ezzi Giovanna — Saltamine Giovanni con Lucchino Maria — Ughetto Giorgio con Giordano Caterina — Violini Bernardo con Serafina Francesca.

MORTI: Michella Benedetto, d'anni 66, di Torino, lavandaio, strada Orbassano.

Deglio Giuseppe, d'anni 43, di Busano, panattiere.

Rosella Rosa ved. Andenino, d'anni 77, di Trofarello, agiata, via Cavour, 33.

Battalino Maddalena n. Saco, d'anni 67, di Savigliano, casalinga, via Villafranca, 34.

Oly Giovanni, d'anni 47, di Torino, negoziante, via Oropella, 14.

Polenta Egisio fu Bartolomeo, d'anni 71, di Pistoia, pensionato, via Borgo Dora, 20.

Alfer Lorenzo, d'anni 36, di Torino, fabbro, via Pellico, 16.

Cavaglià Andrea, d'anni 81, di Torino, contadino.

Tomassini Maria, d'anni 22, di Forlì, domestica.

[illegible] Francesco, d'anni 42, di Torino, operaio.

Silvestro Maria n. Rovetto, d'anni 68, di Castelnuovo d'Asti, negoziante.

Raso Giovanni, d'anni 87, di Bagnolo, muratore.

Barberini Virginia n. Legname, d'anni 61, di Modena, casalinga.

Nobello Felicita, d'anni 74, di Moncalier, casalinga, via Alfieri, 16.

Merlotti Giacomo, d'anni 71, di Rivoli, contadino.

Masetti Teresa suor Giuseppina, d'anni 66, di San Giorgio di Legnano, religiosa.

Milligene Giuseppe, d'anni 36, di Fellinengo, calzolaio.

Fasano Paolo, d'anni 57, di Pairino, ferraciolo.

Luciano cav. Augusto fu Luigi, d'anni 70, di Torino, colonnello a riposo, via Giuseppe Pomba, 4.

Accornero Giuseppe, d'anni 46, di Asti, verniciatore, via Petrarca, 21.

Rossa Clara ved. Ferro, d'anni 66, di Bricherasio, agiata, via Lanfranchi, 29.

Amatori Orlanda ved. De Gilles, d'anni 65, di Casal, agiata, via Viele, 1.

Bezzino Armida n. Gravagno, d'anni 77, di Udine, cameriera.

PP. i minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bordazzi Francesco, impiegato, con Mastrella Carmela, impiegata — Gilberto Maurizio, meccanico, con Falchetti Margherita, sarta — Leschiera Michele, impiegato ferroviario, con Dellaroile Paolina — Ferrero Michele, meccanico, con Sandrino Rosa, operaia — De Meo Luigi, meccanico, con Oliver Maria — Scassa Cesare, ferroviere, con Robbione Olimpia — Sovera Ferdinando, decoratore, con Trinchile [illegible], [illegible] — Demaria Francesco, conduttore macchine, con Testa Maria, sarta — Dionisi Roberto, tornitore, con Gallinberti Cielia, modista — Gaja Angelo, decoratore, con Zina Anna — Granero Antonio, ferroviere, con Bertolotto Maria — Genone Giovanni Battista, chauffeur, con Poy Maddalena — Martinoo Evaristo, falegname, con Lanfranco Esterina — Agheno Gaetano, contadino, con Giacon Maria, contadina — Castagno Michele, cuoco, con Rosso Maria, sarta — Domatolo Luigi, meccanico, con Peroni Maria, commessa di negozio — Seglietti Giovanni, meccanico, con Novelli Lilla, sarta — Strobbia Luciano, tornitore, con Natta Maria, sigaraia — Demaria Stefano, verniciatore, con Dotta Rosa, domestica — Bellino Antonio, ingegnere, con Bal Angela, argentiera — Chiriardo Michele, tramviere, con Avanzi Giacinta — Ferrero Matteo, meccanico, con Bensi Maria, sarta — Casaron Adelchi, macchinista tipografo, con Wilde Bianca, operaia — Damiano Carlo, colonnello della riserva, con [illegible] Rosa — Armando Domenico, commesso viaggiatore, con Sanguinetti Irene, commessa — Stobbione Giuseppe Cesare, cuoco, con Barbero Maria, sarta — Rocchia Pasquale, negoziante, con Canale Anna — Quaglia Carlo, operaio, con Rossetti Maria, sigaraia — Tartaro Santo, benestante, con Piano Giuseppina — Tartaro Cesare, benestante, con Piano Margherita — Tartaro Carlo, benestante, con Piano Felicina — Nocerto Maurizio, calzolaio, con Bertolino Regina, sarta — Ghiretti Adelaio, rechetto, con Ciboccia Catina, agiata — Boero Giovanni, distillatore, con Rivo Ernestina, contadina — Leone Vitaliano detto Antonio, commerciante, con Martelli Maria — Bionda Carlo, meccanico, con Morettii Paolina, sarta — Marlinengo Vincenzo, meccanico, con Martinotti Rosa, sarta — Grosso Luigi, negoziante, con Novara Santina — Peraglio Bartolomeo, guardia dazio, con Tecchio Carola — Borello Giovanni Battista, macellaio, con Sagliono Luigia, sarta — Tamburini Pietro, pompiere, con Vacchero Caterina — Quaranta Eugenio, [illegible] con Mentalier Alice vedova Massimi — Gosalegno Eugenio, contadino, con Corrado Anna — Robbiano Antonio, meccanico, con Barrera Severina, commessa di negozio — Basso Mario, verniciatore, con Bovet Rosalia, cameriera — Morelli Adolfo, negoziante, con Bellani Zelinda, sarta — Fonato Ernesto, impiegato, con Malela Maria — Pavan Bruno, elettricista, con Operto Annunziata — Pieri Ruggero, impiegato, con Castiglioni Amelia — Veglia Secio, ferroviere, con Arcadi Carmelo, sarta — Genta Pietro, verniciatore, con Cestella Maria — Trane Roberto, ebanista, con Fava Albina, cucitrice — Chrestina Antonio, impiegato, con Chiesa Maddalena — Gallo Amedeo, cancelliere aggiunto, con Anselmo Feliciana, telefonista — Scanagatta ecolle Ubaldo, capitano di artiglieria, con Scala del Giari di Chiavari Leopoldina — Ferrero Michele, meccanico, con Martini Ercolina — Frecchia Giuseppe, tranviere, con Franzetti Giuseppa, cappellaia — Bergia Giuseppe, falegname, con Nervo Margherita, addetta Manifattura Tabacchi — Di Marco Maurizio, viaggiatore di commercio, con Cravanzola Vittoria, sarta — Macerio Giovanni, litografo, con Bordone Giulia, ricamatrice — Gallo Filippo, meccanico, con Varola Francesca, magliaia — Vola Guido, falegname, con Fornaio Maria, lingeriata — Barbero Giovanni, brigadiere carabinieri, con [illegible] Maria — Lavagna Guglielmo, meccanico, con Seaglia Innocente — Ramotto Michele, carrettiere, con Pochettino Angela, negoziante — Greppi Giuseppe, maresciallo sussistenza, con Jacod Emma, commerciante — Villa Pietro, capo stazione ferroviaria, con Manuelli Alessandrina — Bosco Felice, meccanico, con Ajmar Maddalena, sarta — Saluzzo Luigi, meccanico, con Rocci Irene.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Borsisio e S.

Operazioni del 23 gennaio 1915.

Organzino	Colli	1	Chg.	267,16
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	3	»	397,43
Lana	»	6	»	834,78
Articoli diversi	»	1	»	7,45
Totale	Colli	11	Chg.	1547,60
Seta pesata	»	—	»	—,—
Lana pesata	»	—	»	—,—
Totale	Colli	11	Chg.	1547,60

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Stagionati	N.	202	Chg.	20042,50
Pesati	»	3	»	11,25

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 23 gennaio 1915.

Frumenti: Piemonte fino da L. 39 a 40; mercantile da 38 a 39; estero di forza da 40 a 40,50; estero comune da 40 a 40,50.

Granoturco: nostrale fino (pignoletto) da L. 36 a 37; nostrale comune da 33,50 a 34,50; di altra provenienza nazionale da 34,50 a 37,50; estero rosso da 32 a 33; estero giallo da 32 a 33.

Segale: nazionale da L. 27,50 a 28,50.

Farine, semole e crusche — Prodotti di grano tenero: marca OO da L. 52 a 54; marca O da 51 a 52; marca 0 grandia da 51 a 52; marca B da 48 a 49,50; marca 1a da 52 a 53. — Prodotti di grano duro: Semola SS da 55 a 56; farinetta cilindrata da 45 a 46; farinetta comune da 43 a 44. — Prodotti di grano tenero: farinaccio da 21 a 21,50; crusca da 20 a 20,50; cruschello da 20 a 20,50. — Semolati di granone da 35 a 31 — Farina di granone da 30 a 30.

Risi: Camolino Originario da L. 47 a 48; ranghino da 46 a 47; celebrario da 38,50 a 37,50; originario mercantile da 35,50 a 38,50; risetto da 30 a 32; mezza grana da 27 a 28; mezzino da 22 a 27.

Avena: Nostrale nera da 30 a 31, nostrale comune da 30 a 31 fuori dazio.

Fave: nazionali ed estere da L. 30,50 a 30,50.

Fagioli: nostrali saluzzesi da L. 38 a 42, [illegible] bianchi da 38 a 41.

Semi: Trifoglio nostrale da L. 180 a 190.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 11 al 17 gennaio 1915.

Vendita all'ingrosso

Grani di Piemonte vecchi, al quintale, L. 34,— a 39,50 — Id. nuovi —,— a —,— — Id. nazionali —,— a —,— — Id. esteri 38,— a 40,— — Segala 27,— a 28,— — Avena 31,50 a 34,— — Riso 35,50 a 46,— — Meliga 33,50 a 37,— — Farina di frumento marca 0, [illegible] — Crusca 20,— a 20,50.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 38,— a 46,— — Id. superiori, da 46,— a 56,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 32,— a 36,—.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 0,90 a 1,00 — Ricetta 1,00 — Terzuolo 0,85 — Paglia 0,575.

Commercio di paglia [illegible] per i [illegible] L. 4 [illegible].

Bestiame macellato, al quintale, da L. 141,— a —,— — Id. estraneo (peso da 145,— a —,— — Id. raffinato in quadretti da 155,— a —,— — Id. estraneo semolato N. 1 da 145,— a —,— — Id. Id. N. 2 da 141,— a —,— — Id. cristallino semolato lavato da 145,— a —,— — Id. Id. bianco da 138,— a —,— — Id. biondo N. 1 da 130,— a —,— — Id. Id. N. 2 da 128,— a —,—.

Polli, cadauno, da L. 1,70 a 2,40 — Capponi da 4,— a 6,15 — Galline da 2,50 a 3,— — Anitre da 2,60 a 3,25 — Oche da 4,— a 6,50 — Tacchini da 5,— a 8,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,10 a 3,20 — Id. 2.a qualità da 2,90 a 3,00.

Uova, alla dozzina, da L. 1,35 a 1,40.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 3,50 a 4,50 — Id. 2.a qualità da 2,50 a 3,50 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 1,50 a 2,50 — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,50 — Pesci minuti da 1,25 a 1,75.

Patate, al miria, da L. 1,40 a 2,00 — Cipolle da 1,50 a 2,— — Carote da 0,50 a 1,50 — Spinaci da 3,50 a 4,— — Pomidoro da —,— a —,— — Rape da 0,60 a 1,— — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da 0,— a 0,— — Asparagi da 0,— a 0,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,90 a 2,50 — Cavolfiori da 0,80 a 2,50 — Cardi, al mazzo, da 1,— a 1,50 — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da —,— a —,— — Ciliegie da 0,— a 0,— — Albicocche da 0,— a 0,— — Pesche da 0,— a 0,— — Pere da 2,— a 6,— — Mele da 1,25 a 4,50 — Prune da 0,— a 0,— — Uva da tavola da 3,— a 5,50.

Vendita al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,50 a 0,60 — Fine piccola forma da 0,50 a 0,60 — Id. forma ordinaria da 0,50 a 0,55 — Id. Torino 0,40 — Casalinga da 0,45 a 0,50.

Pasta 1.a qualità, al chilo, da L. 0,70 a 0,75 — Id. 2.a qualità da 0,65 a 0,70.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Società Anonima di produzioni liriche — Stagione d'opera di Carnevale-Quaresima) — Ore 14,30: *Walkiria*, opera in 3 atti di Wagner (Rappresentazione popolare); Ingresso L. 1 50 — Ore 21: *Un ballo in maschera*, opera in 4 atti, di Verdi (Serata dispari, 19.a d'abbonamento). — Ingresso L. 5.

TEATRO VITTORIO (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica di E. Zacconi) — Ore 15: *La bisbetica domata*, commedia in 4 atti, di Shakespeare — Ore 20,45: *Il traditore*, dramma storico in 4 atti, di Turcati. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia dramm. di Tina Di Lorenzo) — Ore 15: *Mia moglie si è fidanzata*, 3 atti, di Calza Bini — Ore 20,45: *Il ferro*, tragedia in 3 atti, di D'Annunzio. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Compagnia d'operette «Città di Milano», diretta da Majeroni) — Ore 15: *La signorina del Cinematografo*, operetta in 3 atti, di Weinberger. — Ore 20,45: *Il birichino di Parigi*, operetta in 3 atti, di Monteazzi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Suvini e Zerboni) — (Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci) — Ore 15: *Le passerelle*, commedia in 3 atti, di Gavault e De Croisset — Ore 20,45: *Mon Bébé*, commedia in 3 atti, di Hennequin. — Ingresso L. 0 90.

TEATRO BALBO — (Gestione F.lli Chiarella) — (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio) — Ore 15 e 20,45: *Sagrinè neh!*, rivista satirica di Demarra, Corvetto e Colombino. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testa-Ronelli) — Ore 15: *Marianna Clarin* — Ore 20,45: *'L Pioi*. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20,45: *Tutti a cà del diau*, rivista satirica. — Ingresso L. 0,40.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Il Principino saltimbanco*, commovente storia di due piccoli girovaghi — in quattro atti ed un prologo (Sim Eclair).

SLATINO DURIO — Ore 9, 15 e 21: Libero.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 Gennaio 1915

TORINO	21	39	62	14	69
BARI	26	22	51	31	21
FIRENZE	72	42	46	22	55
MILANO	82	45	59	56	87
NAPOLI	43	84	60	58	31
PALERMO	19	31	8	33	77
ROMA	39	69	70	43	51
VENEZIA	16	89	25	21	70

Dopo breve malattia, spirava serenamente, munita dei conforti religiosi

Silvestri Maria nata Rovetto

La famiglia ed i parenti desolati ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 24 corrente, alle ore 15, partendo dall'Ospedale S. Giovanni.

Si ringraziano anticipatamente coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Ieri, 23 gennaio, decedeva dopo lunghe sofferenze il

Cav. AUGUSTO LUCIANO

Colonnello di cavalleria nella riserva

Ne danno il triste annunzio la sorella SERAFINA BOGETTI e famiglia, il fratello ETTORE, la sorella EMMA ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Orbassano lunedì mattina, 25 corr., alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Genta)

La famiglia della compianta

LUIGIA TAPPI REYNAUDI

commossa ringrazia quanti vollero prendere parte al suo dolore con parole, scritti, fiori o accompagnandone la cara salma.

(Pompe funebri Genta)

ULTIME NOTIZIE

I colloqui politici di Burian a Berlino

e la sua partenza pel Quartier generale del Kaiser

Accordi austro-tedeschi relativi all'Italia? - Altre due divisioni turche battute dai Russi?

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 23, notte.

Il ministro degli esteri austro-ungarico giunse stamane a Berlino, dove fu ricevuto alla stazione dall'ambasciatore austriaco principe Hohenlohe e dal personale dell'Ambasciata. Era presente, a incontrare il barone Burian, anche il principe Wedel, exgovernatore dell'Alsazia e Lorena, che in questi ultimi giorni si era recato a Vienna, dove ebbe importanti conferenze coll'imperatore Francesco Giuseppe e con personalità dirigenti la politica austriaca. A mezzogiorno il barone Burian fece colazione con circolo intimo presso l'Ambasciata Austriaca; quindi, nel pomeriggio, conferì col sottosegretario agli Esteri Zimmermann, col quale si intrattenne a lungo colloquio. Stasera è partito alla volta del Quartier Generale del Kaiser, dove giungerà domani sera.

I giornali fanno unicamente la cronaca dell'arrivo del ministro agli Esteri austriaco senza commentario. Questo viaggio del barone Burian va messo in relazione con tutte le conferenze che l'hanno preceduto e con le stesse ragioni che hanno motivato la nomina del nuovo cancelliere austriaco.

Secondo notizie di fonte viennese la nomina del barone Burian a ministro degli esteri aprirebbe una nuova èra nella politica austriaca. Anzitutto si è recato a Vienna il Principe di Wedel, che una volta era persona gratissima in Schoenbrunn come ambasciatore tedesco. Il Wedel ebbe un lungo colloquio con Francesco Giuseppe. Si assicura che in questo colloquio vennero trattate le due più importanti questioni politiche, cioè la soluzione dei problemi italiano e rumeno. Infatti, dopo questa udienza, l'ambasciatore italiano Duca D'Avarna, che in questi ultimi tempi era raro ospite alla Ballplatz, ebbe un colloquio di tre ore con Burian. Appena terminato questo secondo colloquio, fu resa nota la notizia che il ministro degli Esteri austriaco si sarebbe recato a Berlino, quindi al Quartier Generale.

E' da credere che le conversazioni odierne siano la continuazione degli ultimi colloqui di Vienna. Nello stesso tempo l'Arciduca Ereditario si è recato al Quartiere Generale tedesco probabilmente per intendersi col Kaiser sulle importanti questioni politiche. La fonte da cui tolgo queste informazioni aggiunge che il barone Burian sa di dovere i massimi riguardi verso i desiderii degli italiani per quanto riguarda il rafforzamento della posizione d'Italia nei Balcani; di più il ministro austriaco non potrebbe assicurare in riguardo alla guerra ancora in corso. Le conversazioni in Schoenbrunn, alla Ballplatz, alla Wilhelmstrasse e al quartiere del Kaiser avrebbero quindi lo scopo di constatare la concordia delle intenzioni dei circoli dirigenti tedeschi e austriaci e di convincere l'Italia in modo amichevole della correttezza di tali intenzioni.

I giornali mantengono il più assoluto riserbo, il che potrebbe anche significare che importanti trattative sono in corso, sulle quali non conviene entrare in troppo minuti particolari. Posso tuttavia assicurarvi che tanto a Berlino come in tutta la Germania si segue con la massima attesa lo svolgersi di questi importanti colloqui, sul cui risultato si nutre grande fiducia.

F. ROSINA.

Lo scopo del viaggio di Bark secondo i giornali berlinesi

Le condizioni precarie della Russia

(*Nostro servizio particolare*).

Berlino, 23, notte.

Le condizioni della Russia vengono qui giudicate con sempre maggiore pessimismo. Persone che si dicono bene informate assicurano che la Russia non potrebbe continuare la guerra ancora due mesi per ragioni economiche e finanziarie ed acquista quindi particolare importanza la notizia giunta da Sofia, secondo cui il Ministro delle finanze russo Bark, giungerà stasera in quella città donde proseguirà per Salonicco e si imbarcherà per Bordeaux. Si ricorda che in questi giorni i fogli nazionalisti russi, hanno attaccato vivacemente il Ministro Bark chiamandolo tra altro creatura di Witte. Pare che Bark non abbia mancato nel Consiglio dei ministri di fare conoscere ai suoi colleghi la situazione economica precaria in cui si trova la Russia: occorre danaro. Il viaggio di Bark non può quindi avere altro scopo che battere cassa presso gli alleati con quale risultato è facile immaginare, date le condizioni non troppo floride di tutti i paesi in guerra. Tutto lascia credere che Bark tornerà a casa colle mani vuote.

F. R.

Voci non confermate d'insurrezione in Ungheria

Roma, 23, notte.

Riguardo alle voci trasmesse da Basilea intorno ad una azione quasi insurrezionale in Ungheria, nelle sfere ufficiali italiane si dichiara che nessuna notizia diretta è pervenuta che possa in qualsiasi modo giustificarle. Le informazioni attraverso la Svizzera sono troppo indirette perchè si possa dar loro qualunque peso.

Il comunicato francese delle 23

Battaglia notturna nelle Argonne

PARIGI, 23, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nelle Argonne il combattimento è continuato tutta la notte. A Fontaine Madame e a Saint Hubert tutti i tentativi del nemico sono stati respinti e il combattimento è stato ripreso stamane. Non si hanno ancora notizie delle operazioni della giornata su questi punti, come della lotta che è continuata oggi a Hartmannsweilerkopf.

Il comunicato tedesco

Attacchi respinti

Un successo nelle Argonne

BERLINO, 23, notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale in data 23 gennaio.

Aviatori nemici gettarono ieri bombe su Gand e Zeebrugge, senza successo. Il nemico attaccò ieri nel pomeriggio fra Souain e Perthes a nord del Champ de Chalons. L'attacco fallì sotto il nostro fuoco. Il nemico si ritirò fuggendo nelle trincee. Nelle Argonne le nostre truppe hanno preso all'ovest di Fontaine la Mitte una posizione del nemico facendo prigionieri tre ufficiali e 245 uomini e impadronendosi di quattro mitragliatrici. A nord-ovest di Pont à Mousson, due attacchi francesi sono stati respinti con gravi perdite del nemico. Nei combattimenti impegnati per riprendere le nostre trincee, sono stati ripresi al nemico 7 cannoni e otto mitragliatrici. Presso Wiesenbach i cacciatori alpini sono stati respinti. Parecchi attacchi notturni del nemico contro Hartmannsweilerkopf sono rimasti infruttuosi.

L'artiglieria francese ferma l'avanzata dei bavaresi

Basilea, 23, ore 23,30.

Malgrado ripetuti attacchi a Hartsmannsweilerkopf, i tedeschi non riuscirono a progredire: essi furono anzi respinti parecchie volte dalle truppe repubblicane dopo furiosi scontri alla baionetta. L'azione si svolge tuttora vigorosissima; le artiglierie francesi ostacolano la marcia delle truppe bavaresi inviate in rinforzo dalla Lorena sotto il comando del generale Klauss.

Vice G. d. B.

Le disposizioni dei Governatori dell'Havre e di Dunkerque contro i raids tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Mandano dall'Havre che il Governatore di quella piazza forte ha emanato un decreto che contiene le misure di precauzione da prendere all'Havre e nei Comuni dei dintorni.

Secondo queste disposizioni dal tramonto fino al mattino nessun lume delle abitazioni deve essere scorto dal di fuori. Nei pubblici stabilimenti e in quelli privati la illuminazione sarà ridotta allo stretto minimo. Anche a Dunkerque sono state prese severissime disposizioni e il sindaco ha pubblicato un manifesto, in cui si invita la popolazione a ritirarsi nel pian terreno appena viene segnalato l'avvicinarsi di qualche aeroplano o dirigibile.

Uno "Zeppelin,, precipitato in mare?

Londra, 23, notte.

Secondo un telegramma da Leyden pubblicato dai giornali alcuni pescatori di Nordwyk hanno visto la notte scorsa un dirigibile precipitare in mare; essi non hanno potuto portargli soccorso. Le descrizioni che i pescatori fanno dell'apparecchio lasciano credere che si tratti di uno Zeppelin.

(Ag. Stefani).

Joffre decorato dell'Ordine di San Giorgio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Il generale Joussoupof, appartenente al seguito dell'Imperatore di Russia, che è stato presentato ieri dall'Ambasciatore di Russia si è recato questa mattina al Gran Quartiere Generale francese per la consegna al generale in capo Joffre delle insegne dell'Ordine militare di San Giorgio, che gli è stato conferito dallo Zar. Questa decorazione è la stessa che è stato recentemente data al Granduca Nicola e al Principe reggente di Serbia; era quella che Alessandro III ricevette come Zarevich in seguito all'assedio di Plevna.

L'Ordine militare di S. Giorgio fu creato nel 1769 dall'imperatrice Caterina II. Esso non può essere conferito che a chi ha preso parte ad una campagna militare interessante la Russia.

Il comunicato austriaco

I russi sarebbero stati espulsi da Kirlibaba nella Bucovina

VIENNA, 23, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Nella Polonia, nella Galizia occidentale e nei Carpazi non si segnala nessun avvenimento importante. In alcune località avvengono combattimenti di artiglieria. Sul resto del fronte calma. I reiterati attacchi russi contro le nostre posizioni nella Bucovina meridionale sono finiti ieri con la ripresa di Kirlibaba e delle colline che dominano quest'altura da parte delle nostre truppe. I russi si ritirarono con gravi perdite. Conseguentemente i tentativi dell'avversario di guadagnare terreno al di là di Jakobeni e di Kirlibaba fallirono completamente.

Due divisioni turche disfatte dai russi presso Kherosan

PIETROGRADO, 23, notte.

Secondo informazioni ulteriori pervenute dalla regione di Adost e di Kherosan le truppe russe hanno disfatto la 33.a e la 34.a Divisione che facevano parte dell'11.o Corpo turco e che resistevano ancora. I russi si sono impadroniti di tutta l'artiglieria di queste due Divisioni. Attualmente i russi occupano di nuovo, ed hanno saldamente organizzato, tutti i territori che i turchi occupavano prima del combattimento di Sharikamish.

(Ag. Stefani).

I socialisti tedeschi fermi nella loro condotta

(*Nostro servizio particolare*).

Berlino, 23.

Nonostante le rivelazioni comparse sopra giornali dei paesi nemici alla Germania, il partito socialista tedesco continua a mantenere il suo atteggiamento assunto sino dal principio della guerra. La presidenza del partito socialista pubblica infatti oggi una dichiarazione del seguente tenore:

Nella stampa estera, anche in un giornale del partito, trovasi la notizia che Liebknecht avrebbe fatto delle comunicazioni ai capi della Internazionale sopra una mutata posizione della organizzazione del partito di fronte al contegno della frazione. Possiamo assicurare che una tale partecipazione ai capi della Internazionale non venne fatta. Osserviamo inoltre: ancora poco tempo fa la corporazione centrale del partito, a cui appartengono i rappresentanti di tutto l'Impero, non lasciò alcun dubbio che anche ora, come nella seduta del settembre 1914, approva il contegno della frazione al Reichstag. Nonostante la nostra dichiarazione nel *Vorwaerts* del 19 gennaio e in alcuni giornali socialisti esteri si fecero nuovamente comunicazioni, anche di natura riservata, sopra avvenimenti nella organizzazione interna del partito. Questo contegno, che danneggia il nostro partito, deve essere decisamente condannato. In questi tempi gravi, specialmente anche riguardo allo stato d'assedio, dobbiamo chiedere a tutti i nostri compagni di tenere presente la loro grande responsabilità dinanzi al proprio partito.

F. R.

In Belgio non ci fu organizzazione di "Franchi tiratori,,

Una smentita della Legazione di Roma

Roma, 23, notte.

La Legazione del Belgio presso il Re d'Italia comunica: « Alcuni giornali hanno annunciato che il servizio religioso celebrato ieri nella chiesa delle Stimmate era stato celebrato in suffragio dei « preti caduti ». La Legazione del Belgio informa che nessun prete belga fa parte dell'esercito, e che tale servizio è stato celebrato esclusivamente per quarantadue tra preti e religiosi fucilati come ostaggi dalle Autorità militari tedesche, o uccisi dalle truppe imperiali, insieme ai borghesi, alle donne e ai fanciulli delle popolazioni di alcuni villaggi, le cui ecatombi sono state riferite dalla Commissione reale d'inchiesta. Detta Commissione ha stabilito che tali vittime, il cui numero supera le parecchie migliaia, sono state immolate senza resistenza, e che in nessun momento furono organizzati franchi tiratori nel Belgio. Per ordine del Governo belga, fin dal principio dell'invasione la popolazione civile era stata disarmata, e le sue armi, anche quelle da caccia, erano state depositate nei Municipii ».

Il prof. Chiostergi è vivo

Roma, 23, notte.

La *Tribuna* ha da Ancona: « Si ha da Senigaglia che dopo tante notizie contraddittorie e alternative si è potuto sapere che il professore Chiostergi creduto morto nella battaglia delle Argonne, è vivo e si trova prigioniero dei tedeschi a Montmedy. Questo si rileva da una cartolina che egli ha fatto pervenire ai suoi genitori.

Per la Biella-Novara

Biella, 23, notte.

Ebbe luogo ieri un colloquio fra il cavaliere Francesco Romano, procuratore della Società concessionaria della ferrovia Biella-Novara, e il nostro sindaco comm. Ing. Cerradine Sella. L'avvocato Romano fece viva istanza perchè la nostra Giunta stanziasse per la Società stessa il sussidio di 150 mila lire, già deliberato dal Consiglio. Ci consta che la convenzione verrà stabilita solo a patto che l'esercizio comprenda l'intero percorso Novara-Biella e viceversa, senza alcun trasbordo a Briona, e che la nostra ferrovia abbia il medesimo trattamento di favore che hanno le linee del Canavese, coll'innesto cioè ai binari dello Stato per il raccordo con Torino.

Il colloquio Ghenadieff-Salandra

Roma, 23, notte.

Il *Giornale d'Italia* reca:

« Ieri sera il signor Ghenadieff, che, come è noto, si trova da alcuni giorni a Roma, incaricato di una missione diplomatica del Governo bulgaro, e già tre giorni or sono ebbe un colloquio importante con il Ministro degli Esteri, on. Sonnino, fu ricevuto a palazzo Braschi dal Presidente del Consiglio, on. Salandra. La visita del Ghenadieff al capo del Governo sarebbe forse già stata effettuata prima di ieri, se, proprio in questi giorni, importanti e indeorgabili gravissimi impegni e affari non avessero occupato di continuo il Presidente del Consiglio, onde è che in confronto alle consuetudini diplomatiche, il colloquio Ghenadieff-Salandra, che avrebbe seguito subito dopo quello Ghenadieff-Sonnino, può apparire di qualche poco ritardato. Il signor Ghenadieff, il quale era accompagnato e fu presentato al Presidente del Consiglio dal signor Ritzoff, Ministro Bulgaro a Roma, si è intrattenuto nel gabinetto dell'on. Salandra per oltre mezz'ora. Naturalmente si mantiene il più stretto riserbo sul colloquio dei due eminenti uomini politici ».

Una festa italo-greca a Candia pei restauri della Loggia veneziana

Candia, 24, notte.

Il 21 corrente, alla presenza delle Autorità locali, dei consoli esteri, del console italiano a La Canea, ufficialmente invitato, e di numeroso pubblico, il governatore generale dell'isola, signor Roffo, pose la prima pietra per i lavori di restauro di quella Loggia veneziana. La cerimonia riuscì solenne e i discorsi ufficiali furono improntati ai più schietti sentimenti di gratitudine verso l'Italia. Il regio console fu oggetto di grande attenzione e fu invitato a firmare al posto d'onore la pergamena commemorativa, che, come d'uso, fu deposta sotto la prima pietra, insieme con monete greche e italiane.

Il giorno precedente la colonia italiana aveva offerto, nei locali della Regia Missione archeologica, un the in onore del governatore generale, che pronunciò cordiali parole verso l'Italia, la sua arte e i suoi archeologi. I lavori di restauro sono stati dal Governo italiano affidati al comm. ing. Max Ongaro.

Un forsennato al tribunale di Vercelli

Vercelli, 23, notte.

Tosi Benedetto, da Sagliano Rubicone, era stato condannato a Nancy a 20 anni di reclusione, per rapine colà commesse. Riparato in Italia, per sfuggire all'espiazione della sua pena, prese parte alla campagna di Libia, ove riportò una ferita al collo. All'Ospedale, ove fu ricoverato, venne identificato per il condannato di Nancy, e da ciò un nuovo processo, che si svolse dinanzi al nostro Tribunale, ove doveva rispondere di reato commesso all'estero e che terminò colla condanna a 20 anni di reclusione. Il Tosi venne rinchiuso nelle nostre carceri, unitamente a certo Cagliari Cesare, da Milano, che doveva scontare una pena di 18 anni di reclusione per tentato omicidio, e a certo Giani Carlo, da Tortona, e Fiore Giuseppe, da Messina, condannati per altri reati.

Nel silenzio delle loro celle, i quattro compagni decisero di evadere e tosto si sono accinti all'opera. Praticarono un largo foro nel muro e nascosero il loro lavoro preparatorio con un fazzoletto; ma il loro audace tentativo potè essere scoperto. Naturalmente, contro i quattro si istruì regolare processo per tentativo di evasione, che si chiuse col rinvio al giudizio del nostro Tribunale. E mentre il Fiori nel corso dell'istruttoria, avendo scontata la prima condanna, veniva rimesso in libertà, gli altri comparvero all'udienza, assistiti dal loro difensore, avv. Paloja.

La causa portò all'assoluzione del Fiori e alla condanna degli altri a tre mesi di reclusione. Non appena il Presidente Sanguinetti ebbe pronunciato la nuova sentenza, il Tosi, che per precauzione era stato tenuto ammanettato anche durante lo svolgersi del dibattimento, improvvisamente ripetè il tentativo di fuggire. Visto attorniato dai carabinieri di servizio, come un forsennato si scagliò contro di loro.

La lotta fu asprissima e vivacissima: il Tosi per quanto ammanettato, riusciva sempre a togliersi dalle strette dei militi, che tentavano invano di ridurlo all'impotenza. La confusione che ne nacque divenne indescrivibile. Venne invocato il soccorso delle guardie, e, dopo nuova lotta, il forsennato potè finalmente essere legato con delle fasce e portato di peso nella sua cella.

La morte di uno degli ultimi superstiti dei garibaldini astigiani

Asti, 23 notte.

Stamane si sparse in città, destando il più profondo senso di cordoglio, la notizia della morte del comm. Ippolito Liprandi, uno degli ultimi superstiti garibaldini della regione. Il comm. Liprandi, che anche ieri sera, malgrado i suoi 77 anni, appariva sano e vegeto, soccombette per un attacco di aneurisma da cui è stato colpito durante la notte.

Nacque a Busca. Arruolatosi volontario con Garibaldi, aveva seguita la seconda spedizione in Sicilia, partecipando alle successive campagne per la indipendenza nazionale. Nella nostra città, ove si era ritirato ad esercitare la sua professione di farmacista ricoprì numerose cariche pubbliche, dedicando di preferenza la sua attività ad Opere Pie. Scompare una adamantina tempra di patriota e di schietto sentimento liberale. Per questo la sua bara sarà seguita domani dalla commossa devozione della popolazione in mezzo alla quale la sua caratteristica alta figura era popolarissima.

Violenti tempeste sul Mediterraneo

Tripoli, 23, notte.

Da domenica non giungono qui postali, a causa delle violenti tempeste. Si dice che il piroscafo « Tebe », partito regolarmente martedì da Siracusa, abbia dovuto rifugiarsi a Malta, donde uscito, ripiegò ad est, non potendo compiere la traversata.

Nulla di nuovo nella vertenza di Hodeida

"Voci del mercato?,,

Roma, 23, notte.

Le informazioni che si hanno alla Consulta intorno alla grave notizia pubblicata ieri dall'*Idea Nazionale*, circa l'incidente di Hodeida, si riassumono in queste dichiarazioni: « Il Governo italiano non ha ricevuto fino a questo momento alcuna notizia nè direttamente nè indirettamente che il Vali dello Yemen si rifiuti di obbedire all'ordine inviatogli dal Governo ottomano di accordare piena soddisfazione all'Italia circa l'incidente di Hodeida. Alla Consulta non si nega la possibilità che vi sia una parte di verità nella notizia dell'*Idea Nazionale*, ma, per ora, essa non ha alcuna conferma ».

La *Tribuna* pubblica informazioni di fonte governativa che coincidono pure con queste dichiarazioni. Le informazioni della Consulta sono le seguenti: « Il Governo dichiara che, fino a questo momento, nulla di quanto riferisce da Alessandria d'Egitto l'*Idea Nazionale* è pervenuto al Governo, così che, per il Governo l'incidente sta ancora a questo punto, cioè: il Governo ottomano, dietro sollecitazioni insistenti del nostro ambasciatore, ha mandato reiterati ordini al Vali dello Yemen di dare pronta esecuzione alle domande dell'Italia in tutti i punti e indipendentemente dall'inchiesta di accertamento dal Vali stesso ordinato, la quale rimane pertanto un fatto puramente interno dell'amministrazione turca, che non ci riguarda. Ora, — continua la *Tribuna*, — fatto il calcolo minimo del tempo strettamente necessario per coprire le distanze nelle difficili condizioni delle comunicazioni locali, la nuova risposta del Vali dello Yemen, l'annuncio di pronta esecuzione o altro che sia, non può giungere in nostre mani per essere trasmessa a Costantinopoli che tra un paio di giorni al minimo. Non vi sono dunque ancora ragioni sufficienti per ritenere corrispondenti al vero le informazioni del giornale in parola.

« D'altro canto, pur accogliendole con le riserve di fatto anzidette, non sorprenderebbe a quanti hanno una pur minima conoscenza dello spirito orientale che, in tali informazioni, fosse contenuta qualche parte di verità tolte le naturali esagerazioni e accentuazioni che possono esservisi aggiunte nel lungo viaggio. Esse sono state infatti raccolte ad Alessandria, provenienti colà da Massaua, dove, dovendosi escludere alcuna trapelazione da via ufficiale, devono essere state riferite da informatori venuti per sambuco o piroscafo da Hodeida, nel traffico continuo che vi è tra le due coste del Mar Rosso. Quello dunque che, a lume di buon senso, è possibile credere, è che queste informazioni siano eco di voci pubbliche raccolte sul mercato,, politico della piazza di Hodeida, come del resto fa pensare quella parte delle informazioni che si riferisce appunto all'asserito pubblico sentimento di Hodeida. Ma non sono che ipotesi. Il fatto è che si attende e per qualche giorno ancora si attenderà la risposta del Vali. Sono le voci del mercato di Hodeida una anticipazione di questa risposta? O sono delle voci senza significato e senza corrispondenza nell'animo delle autorità di Hodeida? L'uno e l'altro caso sono possibili. Nel secondo caso, che ci auguriamo, tanto meglio: tutto sarà finito; nel primo caso, il nostro Governo si troverà davanti a un fatto e a una situazione nuova dell'incidente, che — conclude la *Tribuna*, — il Governo esaminerà col dovuto spirito di energia e avvedutezza di cui ha dato prova finora ».

Una vertenza fra industriali biellesi in Pretura

Biella, 23, notte.

L'odierno processo, in cui sono imputati il noto industriale Gariazzo Secondino, l'industriale Polto Massimino, con le sorelle Ida e Palma, e il procuratore abilitato Serafini Carlo, non è che lo strascico del precedente processo svoltosi nell'agosto scorso davanti il nostro Tribunale, e quindi in settembre avanti la Corte d'Appello di Torino. Riassumiamo i fatti.

Nel giugno 1913 la ditta fabbricante di acque gassose Polto e Gariazzo chiedeva che, ai termini di legge, il socio Gariazzo Secondino venisse escluso, accusandolo di avere tenuto dai debitori della Ditta stessa la somma ammontante a circa 2900 lire, che non gli spettava di diritto. Il Gariazzo diede allora querela al socio Polto, accusandolo a sua volta di furto, e adducendo a prova della sua accusa due fasuzioni. Questa accusa, non solo risultava infondata, ma lo stesso querelante veniva condannato per diffamazione e subornazione di testi a 15 mesi di reclusione. Seguì l'appello, ma la Corte d'Appello di Torino confermò la condanna. Il Gariazzo ha richiamato oggi davanti ai giudici il suo ex-consocio Polto, le sorelle e il procuratore abilitato Serafini, accusandoli dei delitti di cui agli articoli 79 e 393 Cod. pen., per averlo, cioè, continuamente in Biella diffamato, attribuendogli pubblicamente fatti offensivi per il suo onore, e per avere portato via dei mobili appartenenti alla ditta Gariazzo e Polto, ora in liquidazione.

L'odienza antimeridiana, alla quale assisteva un numeroso pubblico, dato l'interesse destato in città da questo dibattito, si è esaurita in una lunga disquisizione fra la Parte civile e la Difesa, per la soluzione di un incidente. L'avv. Guelpa, nell'interesse del suo cliente Polto, nega al Gariazzo il diritto di costituirsi Parte civile, chiedendo un risarcimento di danni, che dovrebbe essere, secondo l'oratore, di spettanza non di un singolo socio, ma della intera Ditta. La parte avversaria sostiene la tesi opposta, e il pretore rinvia l'udienza alle 14,30, onde aver tempo per deliberare.

L'udienza pomeridiana si inizia all'ora fissata. Il pretore prima di procedere all'interrogatorio dell'accusato, dichiara respinto l'incidente sollevato alla mattina dall'avv. Guelpa. Indi concede la parola all'imputato Polto, che spiega in questo modo il procedimento dell'ex-socio, che lo accusa. Egli dice:

— Ho concesso al mio socio l'uso di un appartamento, da me stesso ammobigliato, nei locali della Ditta, e il Gariazzo, pure possedendo del mobilio, reputò opportuno accettare la mia offerta, senza impiegare i suoi mobili, e depositandoli anzi in altre stanze, che non erano nel suo appartamento. Quando, per ragioni note, fui costretto a ricorrere ai Tribunali perchè il Gariazzo fosse staccato dalla Società, in luogo di restituire il mobiglio, che gli avevo imprestato, se lo prese, lasciandomi in cambio non desiderato il suo. Ma v'è di più: raccolse le parole di disgusto pronunciate da me alla vista del suo atto, travisandone molte, e sporgendo querela di diffamazione e ingiurie.

Le sorelle Palma e Ida Polto depongono su per giù nello stesso modo del fratello, colla differenza che provocano per parte dell'avvocato Guelpa incidenti, che protraggono l'udienza oltre le ore 20, ora in cui il pretore sospende il processo, rinviando l'udienza a giovedì, 28 corrente.

Investimento automobilistico

Novara, 23, notte.

Stamane, verso le ore 8.30, sull'angolo della strada comunale fra Castignaga e Lisarno, la automobile del signor Balestrelli, di Omegna, investiva un uomo di Aizate, certo Antonio Colombo di Pietro, di anni 62.

Il pover'uomo, che pare non abbia avvertita la vettura che pure dava l'allarme, colpito violentemente, cadde a terra riportando la frattura della base cranica. Raccolto dallo stesso signor Balestrelli, che guidava la vettura, fu trasportato a Castignaga, dove poco dopo cessava di vivere.

I turni di servizio

Riunione e protesta di ferrovieri

Roma, 23, notte.

Nella sede della Federazione dei ferrovieri italiani si è tenuta una importante discussione fra i rappresentanti delle varie categorie interessate per prendere in esame le norme dell'applicazione, da parte della Direzione generale delle ferrovie, del regio decreto 993 del 1914 sui turni di servizio del personale delle ferrovie, che « sono — dicono i ferrovieri — in gran parte intollerabili, contrari alle esigenze della vita domestica e civile, mentre da altra parte non danno alcun affidamento per la sicurezza del servizio ».

Presiedeva Pietro Comoglio di Torino. E' stato approvato il seguente ordine del giorno: « Il convegno dei rappresentanti dell'Associazione macchinisti, fuochisti, movimentisti, capi stazione, telegrafisti, personale viaggiante, convocato per iniziativa della Federazione dei ferrovieri italiani il 23 gennaio in Roma per esaminare il nuovo decreto 993 sulle ore di lavoro, sui turni di riposo del personale interessato alla sicurezza del servizio, rilevando che esso peggiora la legge già esistente nonostante le proteste ripetute del personale e le promesse di miglioramenti da parte del Governo; considerato che il nuovo decreto mentre conserva vecchie contraddizioni e ambiguità, le elastiche disposizioni del decreto vecchio n. 1177, non provvede a distinguere il servizio diurno dal notturno, il lavoro intenso da quello meno intenso, i riposi normali da quelli quindicinali e accessori, a diminuire la gravosità dell'orario, ad alleggerire i turni di lavoro e di fatica; interprete della viva agitazione e del malumore del personale, protesta contro la nuova irrisione fatta al personale; e, affermata la necessità imprescindibile che le nuove disposizioni siano corrette in armonia alle leggi dell'umanità e del buon senso, richiama l'attenzione della reale commissione su quanto a sua insaputa è avvenuto, e delibera di presentare a quest'ultima un'apposita relazione, con dati di fatto, perchè, frattanto, in attesa della conclusione dei propri lavori, non siano rese esecutive nuove, arbitrarie e esose disposizioni ».

La Commissione tornerà a riunirsi il 6 febbraio per la definitiva approvazione del memoriale.

La rinnovazione del Consiglio Comunale a Firenze

Firenze, 23, notte.

Domani si svolgerà la battaglia elettorale per la rinnovazione del Consiglio comunale, ma l'ambiente non è riscaldato. Vi influiscono le forti nevicate nei dintorni.

Ad ogni modo i vari Partiti che si contendono la vittoria, non hanno fatto molto per eccitare gli animi tanto che non pare di essere alla vigilia di una grande battaglia. Non si è avuta la chiassosa lotta di manifesti in piazza del Duomo e nelle strade del centro, come nelle altre elezioni, e la preparazione fa prevedere uno scarso concorso di elettori alle urne. Questa sera i socialisti hanno tenuto comizi in tutti i rioni.

La situazione è quella che si ho prospettata alcuni giorni fa. Contro i socialisti, che presentano una lista di maggioranza, si è formato il blocco di tutte le forze liberali, democratiche, conservatrici e clericali. I radicali repubblicani e socialisti riformisti si astengono. Le previsioni sono facili a farsi: esse sono favorevoli ai costituzionali.

La vittoria dei socialisti è lontana; essa potrebbe verificarsi se i partiti liberali non capissero quale è il loro precipuo dovere in questo momento, o se le continuate ai votanti fossero esigue. I propagandisti del blocco si sono impegnati di smuovere questa massa di elettori molto apatica, ma si prevede che non vi sarà grande entusiasmo. Tutta la nostra cittadinanza e tutto il paese è preoccupato di questioni ben più alte che le misere questioni elettorali.

ULTIME DI CRONACA

"Il birichino di Parigi,, la censura, "il prode Anselmo,, e altre cose del Politeama Chiarella

La riproduzione di *Il birichino di Parigi* sulle scene del Chiarella rinnovò l'ottimo successo, che da tempo la vivace e preziosa operetta del Vizzotto, musicata dal Montanari, va ottenendo nei nostri minori teatri.

All'esito contribuì la messa in iscena accuratissima ed elegante, come sempre accade, allorquando si tratta di esecuzioni della Compagnia « Città di Milano », e con la messa in iscena una esecuzione veramente degna di lode, così in orchestra, come sulla scena.

Carmen Revelli fu un protagonista tutto brio e spigliata eleganza, non disgiunti dai pregi di una voce simpatica; Sofia Alfos rinnovò la buona impressione lasciata in altre operette per la grazia della recitazione e degli atteggiamenti, e per l'arte del canto, certamente assai più fine di quanto non sia di consueto quella delle artiste di operetta; Mario Sandoni, esilarante, come fu esilarante il Gargano, e ricchi ambedue di una comicità che forse acquisterebbe ancora, se contenuta talora in più giusta misura.

L'Orefice e lo Zanasi e tutti gli altri esecutori contribuirono alla loro volta al buon esito dello spettacolo, cui assisteva un pubblico elegante nei palchi, ben popolati, e numeroso altrove.

Intanto la Compagnia studia la nuova operetta di Forzano e Leoncavallo: *La Candidata*, che mercoledì prossimo andrà in iscena a Roma, rappresentata dalla Compagnia del Vannutelli. Grande è naturalmente l'aspettativa fra noi; ma non prima di una diecina di giorni sarà possibile sapere che pensi della nuova operetta il nostro pubblico, chiamato a giudicarla in appello.

Il prode Anselmo dovrebbe, intanto, giovare a calmare l'attesa. Ma la rivista satirica dell'Ottolenghi ha urtato contro le scoglie della censura.

Questa povera censura, abituata ormai dalla paura a non vedere più se non Dio sa quali pericoli nelle cose più innocenti di questo mondo, s'è adombrata perchè ha visto *Il prode Anselmo* inviato dal Padre Eterno a vedere che mai si fa nelle Corti di Europa.

E poichè siamo ritornati, a quanto pare, al buon regime del *de Deo pauca, de rege nihil* così cara la arcigna vecchiaccia tutta sembra per esserle sembrato di vedere nella rivista alcune allusioni politiche d'indole non ortodossa. Le lezioni inflitte ai rigidi censori da certi recentissime prove non sembrano, dunque bastevoli. Ma perchè mai proibire al Chiarella ciò, che sotto un'altra forma, anche più azzardata, permetteranno lunedì in un teatro di varietà? Qui è il nucleo della questione. Una questione — poichè siamo in vena di latinetti — da far ricordare il celebre *desinit in piscem*. Ma a che rievocare detti latini, se là dove si parla sembra che il latino lo si sia completamente perduto?

Intanto, per martedì si annunzia la serata di Carmen Revelli con *Il birichino di Parigi*. E per lunedì l'ultima definitiva rappresentazione di *Finalmente soli!*

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 23 gennaio — Cambio giornaliero per gli adeguamenti... [illegible] — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Borse Estere

PARIGI, 23. — Rendita francese 3 ammortizzabile 79 00 — Id. id. perpetua 73 40 — Id. id. 3 1/2 per cento [illegible] — Lombarde 174 — Rendita Turca [illegible] — Banco di Parigi 850 — Toulaise 368 — [illegible] 67 75 — Spagnuola [illegible] — Fondiarie [illegible] — Rendita russa (1891) [illegible] — Id. id. (1906) [illegible] — Id. id. (1909) [illegible] — Banca di Francia 4775 — Rendita Serba [illegible] — Argentina (1896) [illegible] — Id. id. (1909) [illegible] — Crédit Lyonnais 1050 — Nord Espagne [illegible] — Saragozza 340 — Rio Tinto 1480 — Sosnowice [illegible] — Metropolitain [illegible] — Thomson [illegible] — Rand Mines [illegible] — De Beers [illegible] — Chartered [illegible] — Ferreira [illegible] — Gold Fields [illegible] — Cambio su Italia da [illegible].

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovannini, gerente.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'Indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,40.

CESSIONI quinto, rinnovamenti accorda Banco Italiano — Capo Cass. 30, Roma. [illegible]

CERCASI finanziatore per ... [illegible] ... — Scrivere casella 1028 D., presso Haasenstein e Vogler, Genova.

DANARO prestasi ampliar firma. Restituzione rateale. — Tibrera, casella 504, Torino. c 1480

FRANCOBOLLI di guerra, Belgio, Austria, Ungheria, Russia, Francia, Monaco, 16 diversi L. 3. Gazzetta raccoglitori francobolli, pagine 36, spedisce a richiesta gratuitamente a chiunque: Casa Sakkala, Lucerna (Svizzera). 726

LOTTO. Metodo infallibile vincere settimanalmente ... [illegible] ... — Pigna, Via Orfane, 3. 11402

TORNI paralleli, limatrici, pialatrici vendonsi. — Ugo Biasi, ..., Roma, Milano. 1170

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis! Laboratorio Vanelli, Bologna. 421

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ABILI operai fumisti, lavoro assicurato tutto l'anno per Torino. Non rispondesi assenti. — Scrivere casella N. 1218 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 21591

APPRENDISTA sarta ... [illegible] ... Piccolo stipendio. — Chiesa, via Nizza, 30. [illegible]

CERCASI abile operaio tornitore in bronzo. Scrivere offerte dettagliate, [illegible] posti occupati, incensurabile moralità. — Scrivere casella 1101 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 1078

CERCASI posatore abile nell'ondulazione Marcel. — Scrivere casella 1223 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21501

CERCASI ... conduttrice rivendita ... [illegible] ... Torino. — Scrivere casella 1031 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 21501

CONFEZIONISTE camicette, lavoro a cottimo, cercansi. — Casella postale 109, Torino. c 1810

CONTRE-MAITRE abile per telai circolari, cercasi da importante Maglificio nel Biellese. — Scrivere con referenze alla casella 1015 [illegible] Biella. [illegible] 1193 T

CUOCA abile, referenze, cercasi: preferita non piemontese. — Scrivere Libretto postale 17.701. 21012

GAMBALI per lavorazione operaio 18-20 anni, ... calzolaio. — Cravero, Barretti, 23. 21462

GIARDINIERE troverebbe alloggio gratuito lavorando giardino, casetta ex Barriera Francia. — Scrivere 13, Pinelli, Torino. 1981

IMPORTANTE Stabilimento Torino cerca abili operai ... [illegible] ... — Scrivere casella 1198 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 1198 T

PENSIONATO solo per affidamento custodia negozio ... [illegible] ... — Scrivere casella 1018 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 21567

PROTO serio, abile ogni lavoro, cercasi per provincia. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Scrivere casella 1012 D., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

RAGAZZO 14-16 anni, ... presente, buona calligrafia, cercasi da ufficio per anticamera, commissioni. Presentarsi via Arcivescovado, 10, Ufficio pianterreno destra. [illegible]

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A... [illegible] offresi ... ammogliato, ... [illegible] ... praticissimo ... — Casella 1020 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 21360

ABILE commesso ... stoffe, offresi ... — Chiaminati, San Dalmazzo, 36. 21043

ACCETTEREBBERO coniugi soli portieria ... ottime referenze. — Chiamat., San Dalmazzo, 15. [illegible]

ABILE commesso generi alimentari, offresi ... — Chiaminati, San Dalmazzo, 16. 21043

AGRICOLTORE ... [illegible] ... ovunque. — Scrivere casella 1032 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 21421

ALIMENTARI, drogheria, ... — Manfredo, 12, corso Vittorio. 21426

ASSUMEREBBESI gerenza negozio articoli ... per signora; serie referenze. — 66, posta. c 1724

CAMERIERA, ... cucina, buone referenze, ovunque. — Manfredo, 12, corso Vittorio. 21429

CAPO tecnico diplomato, disegnatore meccanico, lunga pratica costruzioni meccaniche di precisione, disponibile subito. — Scrivere Allemandi Angelo, via Nizza, 80, Torino. c 1030 T

CERCO occupazione giornata accomodare, stirare [illegible] — Nina, Regina Margherita, 140. 21506

CONTABILISTA' doppia americana, pratico affari, lavori d'ufficio, ecc., impiego. — Scrivere casella 1026 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21029

COTONIFICI. Tessiture. Direttore, lunga pratica, specializzato articoli colorati, offresi. — Scrivere casella 100 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 1199/31

CUSTODE domestico ... [illegible] ... — Scrivere Madama Cristina, 57, Sollecitudine, Torino. 21505

DISEGNATORE, anche abile lucidatore, ... [illegible] ... cerca posto; disposto recarsi ovunque. — Bergamo Vincenzo, via Parma, 18, Torino. 21504

ESATTORI imposte. Impiegato praticissimo, già collettore messo, disposto cauzione, offresi. — Scrivere casella 1020 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 21918

FATTORINO con referenze, certificati, cerca impiego. — Sant'Agostino, 3, Macagno, Torino. 21563

GIOVANE studi ginnasiali, pratica partita doppia, commercio, ... [illegible] ... — Fermo posta, Tessera 10, Torino. 21547

GIOVANE volonteroso, ottime referenze, cerca impiego qualunque ramo, subito. — Scrivere casella 1030 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 21416

INGEGNERE giovane, ... [illegible] ... rappresentante. — Scrivere casella 1102 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 1200

ISTITUTRICE inglese cerca occupazione di ... Viaggerebbe. Ottime raccomandazioni. — Scrivere casella 1123 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1284

ITALIANA tedesca, ottime referenze, francese, cucito, ricamo, occuperebbesi governante bambi, damigella compagnia, qualsiasi occupazione decorosa, disposta estero, viaggiare. — Scrivere M. A., ..., fermo posta, Cuneo. 1862

PENSIONATO, ufficiale contabile, cinquantenne, ... [illegible] ... — Aldo ..., 22, posta, Torino. 21574

PORTINAI, ... servizio, ... genere, ovunque. — Manfredo, 12, corso Vittorio. 21527

QUARANTENNE [illegible] cerca impiegare ... [illegible] ... — Apocalisse, posta, Torino. 21094

SIGNORINA distintissima, pratica lavori ufficio, dattilografa, occuperebbesi. — Scrivere casella 1031 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 21503

SIGNORINA istruita, referenze, conoscenza francese, collocherebbesi subito. — Wally, 8, posta. c 1207

SIGNORINA diplomata ragioniera, pratica lavori ufficio, stenografia, ... [illegible] ... — Scrivere casella 1021 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 21527

TAGLIATORE ... referenze, offresi a buone sartorie ... — Tessera 4807, Posta, Torino. 21136

TEDESCA perfetta corrispondente tedesco, inglese, francese, italiano, ... stenodattilografa e contabile, cerca posto adatto — Offerte 180 N., fermo posta, Torino. 21360

TRENTENNE impiegherebbesi presso Ditta macchine agricole e per industrie agrarie. — Scrivere casella 1023 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 21037

VEDOVA 45 anni, sola, ottime referenze, cerca qualunque impiego, anche portinaia. — Portinaio Po, 7. 21043

VENTENNE, studi ginnasiali, ampie cognizioni contabilità, ... [illegible] ... — Fermo posta F. 11, 21, Torino. [illegible]

VENTENNE ... [illegible] ... — Scrivere casella 120 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21470

27ENNE, diplomato, ... [illegible] ... — Torello, Moncalieri. [illegible]

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A ... [illegible] ... — Pilon, Pietro Micca, 17, Torino. 21761

A... persona seria, disponente 30-50 mila, ... [illegible] ... — Scrivere ... [illegible] ... fermo posta, Torino. 21730

ALBERGO Corona Grossa in Pinerolo da rilevare ... [illegible] ... — Rivolgersi presso Arnaud, via Bellezia, 25. 21360

AVVIATISSIMA Fabbrica di ... [illegible] ... N. ..., Torino. 21561

AVVIATO Laboratorio ... [illegible] ... offerte casella 1003 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 21562

CEDESI avviato negozio Sartoria, deposito stoffe, ... [illegible] ... — Gonzaga, [illegible] c 1350

CEDESI negozio, ... vuoto, centralissimo, vicino piazza Castello. — Scrivere casella 1027 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 21492

CERCO socio con capitale o direttore della ... [illegible] ... — Teatro ..., posta. 21961

CINEMATOGRAFO importante ... [illegible] ... — Apocalisse, posta, Torino. 21962

COLLEGIO Convitto città Piemonte, ... [illegible] ... — Torino, casella postale 287. c 1304 T

ESATTORI imposte. ... [illegible] ... — Scrivere casella 1025 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 21413

FARMACIA e Posta ... comprò ovunque. — Pratt. ... [illegible] ... 1001 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 21560

INDUSTRIALE proprietario casa, stabilimento, ... [illegible] ... — Scrivere casella 1013 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 21567

RIMETTESI negozio mode ... [illegible] ... — Via Genova, 13. 21579

SARTORIA avviata, ... centralissima. — Scrivere casella 1017 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 21576

VECCHIA Azienda ... [illegible] ... cerca socio con capitale, anche ... — Scrivere casella 1029 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 21414

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTO casa d'angolo centrale, 300-400 mila. — Scrivere casella 1010 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 21501

VENDO subito o separato gruppo sei case tipo popolare, ... [illegible] ... Borgata Montebello, ... — Scrivere casella 1026 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 21712

VENDONSI prati, case, cantine, gaz, luce, forza elettrica. — Via Campi, 4, Venaria Reale. 21507

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI presente palazzina via Romani, angolo Verrua (piazza Ospedale Martini), alloggio secondo piano sei camere, veranda. — Rivolgersi ... Pietro Micca, 17. 753

AFFITTANSI sei ambienti signorili, mobiliati, acqua, gaz, caloriferi. — Portinaio via Scuole, 5. 21744

AFFITTASI alloggio vuoto di sei belle camere, bidoni, giardino, acqua potabile, gas, ... — Borgo Po, corso Quintino Sella, ... [illegible] 21502

AFFITTASI negozio piazza Consolata, N. 3. 21011

AFFITTANSI vasti locali ... [illegible] ... 21503

AFFITTANSI via Bogino, 17, alloggio ... [illegible] ... c 2126

AFFITTANSI al presente, corso Novara, 47, ... [illegible] ... 21624

AFFITTASI Porta Nuova elegante Appartamento ... [illegible] ... — Rivolgersi piazza Savoia, 1, Pollone. 21530

ALLOGGETTI tre camere, entrata, casa nuova. — Via Tarino, 20 (Crocetta). 21528

ALLOGGETTI di una, due, quattro camere; prezzi convenienti per piccole famiglie di signore con servizi ... — Visibili ... — Via Roma, quattro. 21502

ALLOGGIO signorile 10 camere, comodità moderne, prezzo mite. — Lamarmora, 26. 21538

VIA Roma, Galleria Geisser, uscita Cinema Royal, affittansi eleganti vetrine réclame 10-15 ... — Telefonare 20.15. c 1871

CERCO appartamento centrale, libero, 4 camere, bagno, riscaldamento. — Offerte ... posta. 21524

DA affittare piccolo alloggio al quarto piano ... — Via San Tommaso, 7. 1897 D

ELEGANTE mobiliato sei camere, elettrica, calorifero, bagno, ... — Valeggio, 11. 21401

IN città principale Piemonte, Liguria affitterebbesi negozio ... 25-30 metri quadrati con retrobottega, in buona posizione. — Offerte casella N. 1105 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 1835

LOCALI grandi e piccoli affittansi uso ufficio, rappresentanze. — Via Maria Vittoria, 43. 21511

NEGOZIO e locali ufficio, angolo ... [illegible] ... Vanchiglia, 37. 21960

PER ufficio locale piano terreno, grande magazzino. — ... Seltaro, 17. 21952

SUBAFFITTANSI uso negozio, ufficio, alloggio ... [illegible] ... — Mercanti, 3. 21803

SUBAFFITTASI alloggio signorile ... ambienti, tutte le comodità moderne, piano terreno. — Corso Re Umberto, 73. 21529

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI serio signore camera, salotto libreria, piano secondo, luce elettrica, riscaldamento. — Portinaio San Tommaso, 10. 21530

AFFITTASI camera elegante mobiliata, volendo pensione. — Piazza Savoia, 1, Pollone. 21500

AFFITTASI a gentiluomo, presso via Cernaia, salotto, grande camera ammobiliata, riscaldamento, pulizia, casa signorile, non affittacamere. — Scrivere casella 1121 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 1882

CAMERA letto, salotto, ... ammobiliati, ... [illegible] ... — Via San Massimo, 43, portinaio. c 1386

CAMERA, studio ... avvocato presso notaio, geometra, ragioniere, ... — Scrivere casella 1001 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 21800

CONIUGI cercano due camere ammobiliate con ... cucina. — Scrivere, indicando prezzo, Z. D., posta. 21641

NEI paraggi di via Bolzano, vicino alle scuole, darei un bambino in pensione di anni 7; pago 30. — Vaputo, via Lagrange, 90. c 1387

SPAZIOSA, elegante ammobigliata, comfort moderno, disponibile solo signorile. — Giovanni, San Secondo, 30. 21818

STUDENTE universitario cerca pensione famigliare, ... prezzi modici. — Scrivere casella 1044 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 21364

VENTI mensili affittasi camera ammobigliata, via Legnano, 1, entrata libera. 21104

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.40.

A. A. Assume informazioni, sorveglianze segretissime, pedinamenti, incarichi delicati «La Nazionale», Madama Cristina, 37. 21657

A prezzi normali pagamento rateale, vendonsi tessuti, biancheria, oreficeria, mobili, qualsiasi genere. — Scrivere casella postale 111. [illegible]

ABITI per signora, modelli, figurini parigini ... — ... Lagrange, 16. 21178

ANIMA ... [illegible] ... cara lettera. Ri... c 1316

BUONA ... [illegible] ... 21096

CONIUGI senza prole, benissimo posizione sociale, ... [illegible] ... — Scrivere casella 1008 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 833

CIMITERO. Cedesi un posto ... [illegible] ... — Scrivere casella 1031 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 21810

CUCCIOLI Collies ... [illegible] ... pura razza, vendonsi. — Viotti Settembre, 9, portinaio. 21561

DENTIERE incorrodibili compero. Bazzaccone Orologeria, portici via Nizza, Pinguetto 13. 21964

GRAMMOFONI, fonografi, dischi primarie marche, ... pianoforti nuovi ed usati; vendita e noleggio. — Società Fonografica Italiana, via Carlo Alberto, 34, Torino. 21571

GIOVANE industriale, ... [illegible] ... signorina ... — Inserzione 600, posta. 21010

HOPE — Animo ... [illegible] ... — Affettuosissimi. 21017

IMPRESARI ed Industriali. Vendesi subito in cantiere di Formia (provincia Caserta) motore [illegible] 210 HP., macchinario, utensili e attrezzi, [illegible] per costruzioni e perforazioni meccaniche ad aria compressa, locomotive, vagoni e binario. — Chiedere elenco Impresa Spadari, Formia. 718 R

ISTRUZIONE in casa. Professori specialisti. Diplomi: elettricità, telefonia, aviazione. — Scrivere: «Scuola per Corrispondenza», corso Valentino, 18, Torino. 34800

LIRE 50 mancia consegnando Cinta, piazza Denina, ..., volpino bianco, macchia marrone orecchia, dorso, collarino rosso, smarrito presso Valentino. 21014

MATRIMONI ricchi, onesti, tratta ... [illegible] ... — Scrivere: Zeta, casella postale 54, Torino. 14509

MATRIMONI convenientissimi combina seria persona; massima segretezza. — Scrivere casella postale 183, Torino. 21800

MIMI' — Trovai mezzo sicurissimo scrivere. ... [illegible] ... c 1872

MINERVA 30 HP, completissima, esportabile. — Do..., Buenos Aires, 17, Milano. 1286 M

MOBILI occasione sposi; due camere letto, pranzo, salotto Luigi XV, entrata, quadri, vendo. — Gioberti, 36. 21017

OCCASIONE vendo mobilio, sedie Vienna, lampadario, pianoforte. — Musinè, 18, portinaio. 21486

OCCASIONE. Due ... [illegible] ... — Via Parma, 22, Cartoleria. 21836

PREMIATA sonnambula, Garibaldi, 9 (cortile Cinematografo Olimpia), consulta presente, corrispondenza lire tre; cartomanzia lire una. 21356

SCAT 15-20 perfetta, quasi nuova, due carrozzerie lusso, occasione, causa ... partenza. — Scrivere casella 1021 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21802

URGENTE vendita mobili, specialmente per uffici, a prezzi convenienti. — Rivolgersi alla Ditta ... Arnaudo, corso Principe Eugenio, 5, Torino. 21802

VENDESI cavallo sella ... [illegible] ... — Via Alfieri, 18, Torino. c 1398

VENDO ricca elegantissima camera pranzo, letto, studio; affittansi, volendo, appartamento completamente arredato. — Rivolgersi portinaio, Roma, 3. 21806

VENTENNE distinta desidererebbe conoscere giovane scopo matrimonio. — Inserzione 21173, posta. 21173

ZUZUCHI — Impossibile ... [illegible] ... 21710

3000 paia di scarpette ... [illegible] ... — Piazza Solferino, 5, Chiocco. 21980

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A 70 lire garantisce patente chauffeur governativa, corsi accelerati. — Reale Garage, via della Zecca, 10. 21016

A 60 garantisco brevemente patente chauffeur meccanico governativa. — Librario, 63. 21136

A L. 70 garantisco patente chauffeur meccanico governativo. — Madama Cristina, 115. 21307

ALL'ANTICA Scuola chauffeur fondata nel 1905, ... [illegible] ... — Garage Motti Frazione, via Nizza, 70. 21604

ANDATE militari? Richiamati o di leva? Venite alla Scuola corso Umberto, 21, che ... automobilisti. 21601

CONTABILITA' doppia americana. Acceleratissima corso pratico individuale. Programmi. — Studio Contabilità, Alfieri, 170. 21173

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia, cinque mensili individuali. — Madama Cristina, 60. 21083

DATTILOGRAFIA. 30 macchine nuove ultimo modello. — Scuola Stenografica, via Roma, 11. 21616

FRANCESE, inglese. Metodo pratico. Conversazioni, traduzioni. — Repetti, Principe Amedeo, 18. 21565

GIOVANE inglese intellettuale, francese, tedesca, principe italiano, scambierebbe lezioni conversazione. — Scrivere con dettagli Passaporto 500, posta. c 1028

PROFESSORE di Liceo in Torino cercasi disposto recarsi ... di 40 giovane studente di buona famiglia, prodigando aiuto e sorveglianza negli studi. Non trattasi che con persona ... — Scrivere casella 1117 D., Haasenstein e Vogler. 1180

RIPETIZIONI latino, greco, italiano, francese, disegno ... — Scrivere casella 1022 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 21057

SIGNORINA distinta darebbe lezioni francese, tedesco, conversazione, grammatica. — A. Hrozzi, posta. 21213

VIOLINO lezioni accuratissime da diplomato Conservatorio, prezzi speciali ai principianti. — Scrivere casella 1211 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21545

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI ben introdotti uffici, facile vendita apparecchio (indispensabile), buona provvigione, utili continui, ricercansi capoluoghi circondario Piemonte, Liguria. — Scrivere subito Graph S., posta, Torino. 21075

ALIMENTARI, olio oliva. Cercansi agenti vendita privati, rivenditori. — Scrivere: Casella 35, Oneglia. c 125

CERCO introdotto piazzista, provvigione, soprapprezzo, eventualmente fissato, vendita olio puro oliva rivenditori, privati. — Scrivere casella 1131 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21016

RAPPRESENTANZA materiale edilizio verrebbe assunta da ingegnere pratico costruzioni. — Scrivere posta 2170. 21031

RAPPRESENTANTE articolo Ditta, introdottissimo clientela alimentari, commestibili, cerca rappresentanze Piemonte generi alimentari. Referenze, certificati primo ordine. — Scrivere casella 1015 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 21540

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

RAPALLO. «Hôtel Royal». Conforti moderni, ottima cucina, pieno mezzogiorno. Prezzi miti. 107

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.40.

AUTOMOBILE, venti HP., torpedo, vendesi straoccasione. — Ore 13, Mirko Pellico, 18. 21713

BICICLETTE, accessori, pneumatici, materiale grandioso assortimento, prezzi incredibili. — Passbulla, via Goito, 21. 591

BICICLETTE, accessori, telai, gomme prezzi minori di tutti. — Madama Cristina, 22. 21537

BICICLETTA da signora, uso nuovo, qualunque prova; ... — Corso Vittorio, ... 104. 21844

VENDONSI tre automobili, bonissima occasione. — Agnese pagai, via ..., 20. 21727